



FIDIMPRESA LAZIO

Società Cooperativa per Azioni

BILANCIO 2017



Bilancio d'esercizio al 31.12.2017

Confidi intermediario finanziario vigilato

Sede Legale e Direzione Generale in Roma, Via Andrea Noale, 206

Codice Fiscale e Partita IVA: 11210271000

Capitale Sociale al 31.12.2017 Euro 7.148.250

Iscritto al Registro delle Imprese di Roma Numero REA 1287350

Iscritto con cod. identificativo 19551.1 all'Albo Unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del T.U.B..

Iscritta all'Albo delle Cooperative al numero A209952

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Stefano Corsini	<i>Presidente</i>
Franco Cesarini	<i>Vice Presidente</i>
Lucia Carosella	<i>Consigliere</i>
Sergio Saggini	<i>Consigliere</i>
Ennio Savoriti	<i>Consigliere</i>
Marcello Zaccagnini	<i>Consigliere</i>

COLLEGIO SINDACALE

Mauro Maltese	<i>Presidente</i>
Maurizio Ganelli	<i>Sindaco effettivo</i>
Umberto Lombardi	<i>Sindaco effettivo</i>
Alberto Alfiero	<i>Sindaco supplente</i>
Elisabetta Lezzi	<i>Sindaco supplente</i>

DIRETTORE GENERALE

Germana Pitotti

ORGANO DI REVISIONE LEGALE DI CONTI

Deloitte & Touche S.p.A.

ORGANI SOCIALI	
RELAZIONE SULLA GESTIONE.....	1
STATO PATRIMONIALE	31
ATTIVO	31
PASSIVO	32
CONTO ECONOMICO	33
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	34
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31-12-2017	35
RENDICONTO FINANZIARIO	37
NOTA INTEGRATIVA.....	39
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	39
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	69
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	83
PARTE D - ALTRE INFORMAZIONI	94
SEZIONE 3 – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	109
3.1 RISCHIO DI CREDITO	109
3.2 RISCHIO DI MERCATO	119
3.3 RISCHI OPERATIVI	121
3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'	122
SEZIONE 4 – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	124
4.1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA.....	125
4.2 I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA	127
SEZIONE 5 – PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	130
SEZIONE 6 – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	131
TABELLE RIEPILOGATIVE	
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE.....	

RELAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2017

Signori Soci,

l'esercizio 2017 ha risentito dell'evoluzione del sistema economico.

1. Analisi del contesto economico

1.1 Contesto internazionale

Nel corso del 2017, l'attività economica mondiale ha confermato i segnali di ripresa che si erano mostrati nel corso degli anni immediatamente precedenti arrivando a raggiungere una prospettiva di crescita solida e nel complesso stabile, sia nelle aree economiche più avanzate (Stati Uniti, Regno Unito e Giappone) che nei contesti emergenti, quali Cina e India. I dati positivi registrati si sono, di fatto, tradotti in un aumento degli scambi transfrontalieri con una crescita del commercio internazionale. A tale dinamica, ha positivamente contribuito il livello di inflazione che, nei contesti più avanzati e meno, non ha seguito percorsi di crescita elevati, posizionandosi di poco al di sopra dei valori registrati l'anno precedente. Il risultato della flessione positiva è stato quello di una crescita della produzione su scala mondiale a tassi accelerati negli ultimi due anni, con previsioni altrettanto rassicuranti per gli esercizi a venire. Restano, tuttavia, grosse incertezze sul fronte dei mercati finanziari legate ad un quadro politico ed economico che non si fa risparmiare conflitti e tensioni facenti capo a potenze, quali Corea del Nord, di matrice antidemocratica. Precario, anche, l'equilibrio raggiunto a seguito della fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione Europea nonché quello che ha fatto seguito all'incontro tra Stati Uniti, Canada e Messico sull'Accordo nordamericano di libero scambio (*North American Free Trade Agreement, NAFTA*), sede in cui sono emerse incertezze in merito a prospettive di accordi commerciali futuri. Sul fronte monetario, si è assistito ad un annuncio di rialzo dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve americana. In Inghilterra, la Banca Centrale ha, altresì, annunciato un restringimento della propria politica monetaria, in linea con un più diffuso orientamento ad una contrizione delle manovre di liquidità internazionali.

1.2 Contesto internazionale

All'interno dell'area euro, le aspettative di crescita economica sono confermate dall'andamento crescente del PIL interno, a cui ha fatto da traino la forte pressione della domanda netta estera e meno la componente privata dei consumi. I settori di maggiore espansione sono stati quello manifatturiero e dei servizi. Il trend inflazionistico non ha ancora fatto intravedere prospettiva di crescita duratura e certa, rimanendo ancorato a valori ancora moderati, coinvolgendo i maggiori paesi dell'area euro. Parallelamente, la manovra di politica monetaria condotta dalla BCE si è fatta più accomodante al fine di riportare i livelli di inflazione assestati intorno alla percentuale obiettivo. In particolare, sono stati annunciati ingenti piani di acquisto di attività nella prospettiva di favorire il percorso di allineamento del livello di crescita dei prezzi verso l'obiettivo preventivato, con evidenti benefici registrati sull'ammontare dei premi per il rischio sovrano nell'area. Si sono, inoltre, ridotti

i differenziali dei rendimenti tra titoli di stato nazionali rispetto a quelli tedeschi di riferimento. Il contesto generalmente incoraggiante ha spinto in avanti i finanziamenti concessi al settore privato, lasciando i costi del credito abbastanza contenuti in maniera diffusa.

1.3 Contesto Italia

L'economia italiana è cresciuta a ritmi vivaci nella seconda parte del 2017, facendo registrare un livello del PIL in aumento di oltre 0,4 punti percentuali a cui hanno contribuito il forte rialzo della domanda interna e il buon livello degli scambi esteri. Al riguardo, si è registrato un surplus nella bilancia dei pagamenti esteri e si è assistito ad un forte rialzo della richiesta di titoli di portafogli italiani (sia pubblici che privati) da parte di soggetti non residenti. Importante, in tale contesto, è stata l'espansione del settore industriale nei comparti manifatturiero e delle costruzioni a cui si è accompagnato un generale clima di ripresa della fiducia da parte di famiglie ed imprese. In particolare, i livelli di produzione industriale hanno mostrato confermare la ripresa che si era già registrata nei trimestri dell'anno precedente portando le aspettative degli imprenditori a livelli storicamente alti e stabili; dato che si è interamente riversato nella crescita della spesa per investimenti di beni strumentali e di tecnologie digitali avanzate. Inoltre, sul fronte finanziario, tali imprese hanno aumentato la propria capacità di generare reddito internamente facendo sempre meno leva sul ricorso al debito per coprire il proprio fabbisogno di finanziamento. Dal lato delle famiglie, parimenti, si è fatta registrare una buona ripresa dei consumi in conseguenza di un effettivo incremento della disponibilità di reddito di spesa. Analogamente, il ricorso al debito da parte del settore retail è diminuito, ponendosi su livelli ben al di sotto della media dell'area europea. Sul piano occupazionale, continua a crescere il numero di impiegati a tempo determinato, portando in leggero rialzo il tasso di occupazione nazionale. Anche le retribuzioni sono lievemente aumentate, facendo ben sperare anche per l'anno 2018. Sul fronte bancario e dell'erogazione del credito, le prospettive sono in sostanziale linea con la generale ripresa dell'economia reale del Paese. In particolare, sono cresciuti i finanziamenti concessi al settore privato delle famiglie, portandosi su livelli molto più alti che in passato, sia nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazione che in quelli destinati al consumo. Da stimolo hanno, al riguardo, giocato le favorevoli condizioni di offerta finanziaria, mostrando tassi medi sui prestiti alle famiglie che si sono ridotti di un decimo di punto percentuale rispetto al periodo precedente. Parallelamente, incoraggianti anche i dati relativi alla qualità del credito concesso da parte di banche e intermediari finanziari, con un flusso di nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti che si è ridotto nei mesi estivi ed una sempre minore incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti. In miglioramento anche gli indici di redditività e dei margini, dove si sono fatti registrare aumenti del ROE e del margine di intermediazione, accompagnati da un analogo miglioramento dei coefficienti patrimoniali obbligatori ai fini di vigilanza. Dal lato della raccolta, le banche italiane segnalano un incremento complessivo di valore, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali, con una riduzione invece per le obbligazioni e i depositi di residenti, che però restano superiori alle percentuali osservate nei dodici mesi precedenti.

1.4 Contesto Regione Lazio

Nella regione Lazio, l'attività economica reale ha confermato, per l'anno 2017, il trend di crescita che aveva già intrapreso a partire dall'esercizio precedente, spostandosi su valori che fanno presagire una effettiva, seppur lenta e graduale, fuoriuscita dalla crisi finanziaria degli scorsi anni. In tale contesto, il settore industriale ha fatto da traino alla ripresa economica regionale, facendo leva sulla forte spinta fornita dalla domanda estera e, in misura più moderata, da quella nazionale. In particolare, i comparti maggiormente interessati dal miglioramento sono stati quelli chimico e metalmeccanico; ancora debole e in calo, invece, l'ambito industriale delle costruzioni, mentre lievemente incrementato è risultato essere il fatturato relativo alle compravendite immobiliari, con una riduzione dei prezzi di acquisto per le abitazioni. Buono, altresì, l'andamento registrato nel settore dei servizi non finanziari, concentrandosi nello specifico sulla compagine del turismo di matrice straniera nei mesi estivi dell'anno. Il generale buon andamento della produzione, accompagnato da aspettative sempre più concrete di ripresa economica, si è di fatto riflesso in un aumento degli investimenti posti in essere dalle imprese. Parimenti incoraggiante è stato l'andamento delle transazioni verso il mercato estero, dove si sono segnate espansioni delle esportazioni in tutti i settori di specializzazione regionale e, in particolar modo, nel comparto della vendita dei mezzi di trasporto. Sul fronte del mercato del lavoro, incoraggianti sono stati i valori relativi al numero degli occupati regionali, anche se in misura più concentrata nei soggetti al di sotto dei 45 anni e con riferimento ai contratti di lavoro a tempo determinato.

Con riferimento al contesto del mercato creditizio e finanziario, lo scenario non ha dato segni di sostanziale miglioramento rispetto allo scorso 2016. In tale ambito, infatti, la quantità di prestiti erogati a famiglie e imprese non si è di fatto scostata dai dati registrati in precedenza, rimanendo pressoché stagnante soprattutto con riguardo ai gruppi bancari di maggiori dimensioni. Tuttavia, dato il progressivo buon andamento della produzione regionale, è tornata a crescere la richiesta di finanziamenti da parte delle imprese, in maniera più concentrata nella seconda parte dell'anno. Le politiche seguite dalle banche nella concessione dei finanziamenti sono rimaste nel complesso invariate, facendo segnare una lieve riduzione dei margini di interesse applicati, a fronte di una stabilità delle garanzie richieste alla clientela. Prosegue in maniera più marcata, invece, il miglioramento relativo alla qualità del credito erogato, sia da parte delle banche che degli altri intermediari finanziari regionali. Al riguardo, si è infatti ridotto il tasso di deterioramento (flusso di nuovi prestiti deteriorati sul totale dei crediti in bonis) riferito alle imprese, unitamente allo stock dei prestiti bancari deteriorati. Anche dal lato della raccolta arrivano segnali di parziale ripresa, con valori più alti per i depositi bancari detenuti da privati e imprese; non migliorano invece le remunerazioni offerte sui depositi a vista e sulle obbligazioni bancarie, anche se i tassi di riduzione sono stati inferiori rispetto a quelli del passato.

Le scelte gestionali – assunte nel rispetto dei principi generali dettati dall'Autorità di Vigilanza per una sana (rispetto delle regole) e prudente gestione (assunzione di rischi sopportabili) ed in coerenza al predetto andamento economico – hanno prodotto i risultati che vengono descritti nei singoli profili riguardanti la complessiva situazione aziendale (organizzativo, finanziario, rischiosità creditizia, redditività, rischi e adeguatezza patrimoniale)

2. Operatività del Confidi nell'esercizio 2017

In sintesi nel corso dell'esercizio 2017:

- Il Confidi ha continuato ad assumere le competenti iniziative per implementare i flussi informativi da scambiarsi fra gli intermediari bancari e finanziari garantiti ed il Confidi stesso, al fine di gestire in maniera sistematica e completa i rischi di credito (politiche dei rischi, controllo andamentale dei crediti e classificazione degli stessi nelle categorie di rischio, quantificazione delle previsioni di perdita, gestione dei rischi deteriorati).
- Relativamente all'iniziativa della Regione Lazio denominata "Fondo Futuro" il Confidi, in qualità di "Soggetto Erogatore, ha erogato, nel corso del primo bimestre 2017, n. 183 finanziamenti per complessivi euro 4.335 mila. Si sono cominciati a gestire, con buoni risultati, i rientri dei primi finanziamenti erogati (scarse le insolvenze riscontrate) e gli interessi attivi che ne sono derivati a c/economico sono stati di euro 18 mila. Il Confidi è in attesa di ricevere dalla Regione Lazio la seconda tranche di fondi per la gestione del microcredito la cui erogazione è prevista entro il primo semestre del 2018.
- Al fine di migliorare il proprio profilo reddituale, ed in particolare il valore del *Cost Income*, il Confidi ha inteso proseguire con una gestione più dinamica della propria liquidità già avviata lo scorso anno. Il Confidi ha realizzato una serie di investimenti in quote di OICR la cui asset allocation è principalmente riconducibile a quote obbligazionarie e in via residuale a quote azionarie, al fine di mantenere un'esposizione al rischio bassa. La rappresentazione, al 31.12.17, viene evidenziata nella seguente tabella:

Valori in migliaia di euro

Attività finanziarie disponibili per la negoziazione	
Descrizione	Valore al 31.12.2017
Oicr gestiti da BPER	1.041
Oicr gestiti da AZIMUT	1.529
Oicr gestiti da FINNAT	3.629
Oicr gestiti da FINECO	239
Oicr gestiti da FIDEURAM	399
Totale	6.837
Attività finanziarie disponibili per la vendita	
Descrizione	Valore al 31.12.2017
BTP	170
Obbligazioni CREDIT AGRICOLE	315
Obbligazioni IMI SCAD 26.09.26	396
Obbligazioni IMI SCAD 10.05.26	813
Partecipazione IGI	15
Partecipazione SIT Spa	12
Azioni Banca Popolare del Frusinate	97
Totale	1.818
Polizze assicurative	
Descrizione	Valore al 31.12.2017
Polizze Assicurative Arca Vita SpA	1.050
Polizza Assicurative Eurovita SpA	224
Polizza Assicurative FINECO	160
Totale	1.434

- Al 31 dicembre 2017 il numero dei soci del Confidi è pari a n. 2.699 unità, al lordo delle nuove adesioni (n. 117 unità) e al netto dei recessi avvenuti nel medesimo esercizio (n. 4 unità).

La ripartizione dei soci per settore economico e per area geografica viene rappresentata nella seguente tabella.

SOCI	RM	RI	VT	FR	LT	PE	TOTALI	
	n.	n.	n.	n.	n.	n.	n.	%
Industriali	328	149	174	305	216	3	1.175	43,57
Artigiane	22	41	34	67	20	-	184	6,82
Servizi	274	51	22	147	55	-	549	20,36
Commerciali	403	67	57	173	89	-	789	29,25
Totale soci PMI	1.027	308	287	692	380	3	2.697	100
Istituzionali	1	1	0	0	0	0	2	
Totale soci	1.028	309	287	692	380	3	2.699	

- Nel corso del 2017 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato n. 339 operazioni per euro 18.157 mila, comprensive di impegni di garanzia per euro 5.013 mila delle quali effettivamente attivate nel corso del 2017 dal sistema bancario euro 13.143 mila a fronte di finanziamenti erogati per euro 26.794 mila. Il totale delle garanzie attivate nel corso del 2017, non riferibili esclusivamente a quelle deliberate nello stesso esercizio, ammontano a complessivi euro 16.257 mila e sono relative a finanziamenti per complessivi euro 32.854 mila. Al 31 dicembre 2017 il portafoglio delle garanzie ammonta a complessivi euro 72.661 mila (valore residuo). Le garanzie "in bonis" all'interno del portafoglio risultano essere pari ad euro 46.347 mila (valore residuo) riferibili a n.1.283 finanziamenti per complessivi euro 97.492 mila (valore residuo). Le garanzie "in bonis" si riferiscono per euro 24.510 mila ad operazioni a medio/lungo termine e per euro 21.837 mila ad operazioni a breve termine.

Al 31 dicembre 2017 risultano in essere impegni di garanzia per complessivi euro 5.651 mila.

- In attuazione delle politiche di mitigazione del rischio del credito il Confidi utilizza di norma il Fondo Centrale di Garanzia (FCG). Nel corso del 2017 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato n. 191 operazioni per garanzie complessive pari ad euro 9.663 mila controgarantite per euro 7.726 mila. Il rischio netto a carico del Confidi è pari ad euro 1.937 mila.

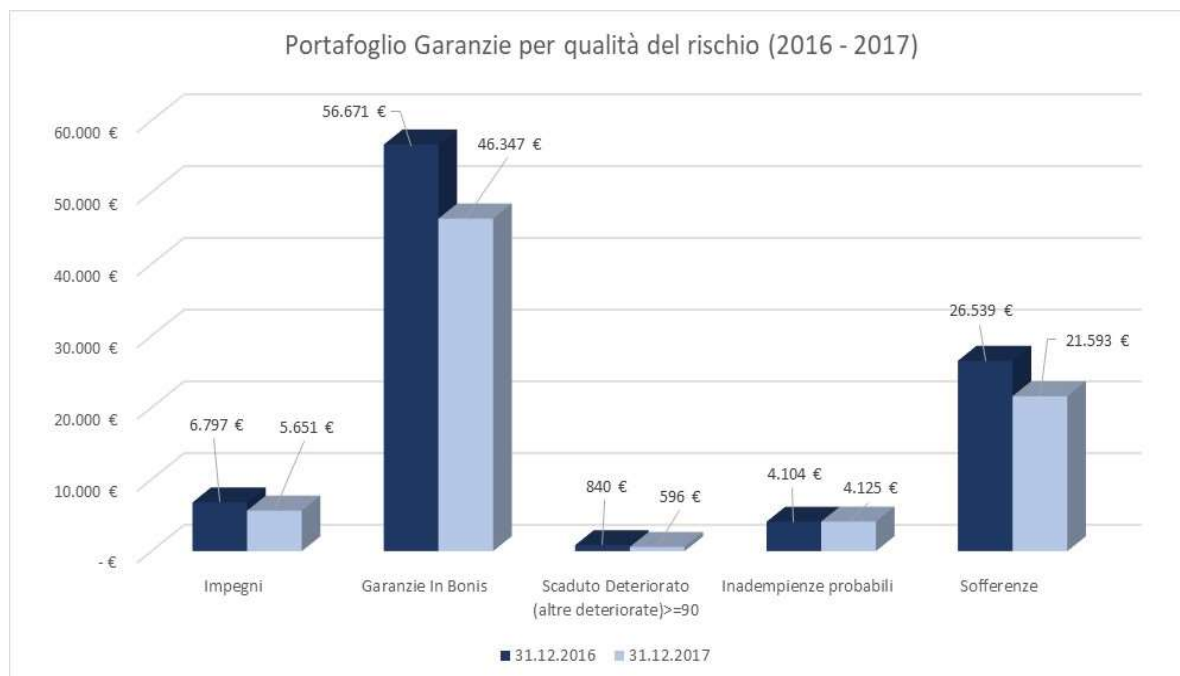
Al 31 dicembre 2017, le posizioni a valere sul Fondo Centrale di Garanzia risultano essere n. 351 per complessivi euro 18.702 mila (valore residuo) controgarantite per euro 14.289 mila (valore residuo) per un rischio netto di euro 4.413 mila. Il portafoglio delle posizioni controgarantite di euro 14.289 mila risulta diviso come segue:

- euro 12.341 mila relativi a posizioni in bonis;
- euro 120 mila relativi a posizioni scadute deteriorate;
- euro 338 mila relativi a posizioni inadempienze probabili;
- euro 894 mila relativi a posizioni in sofferenza di firma;
- euro 595 mila relativi a posizioni a sofferenza già escusse al Confidi.

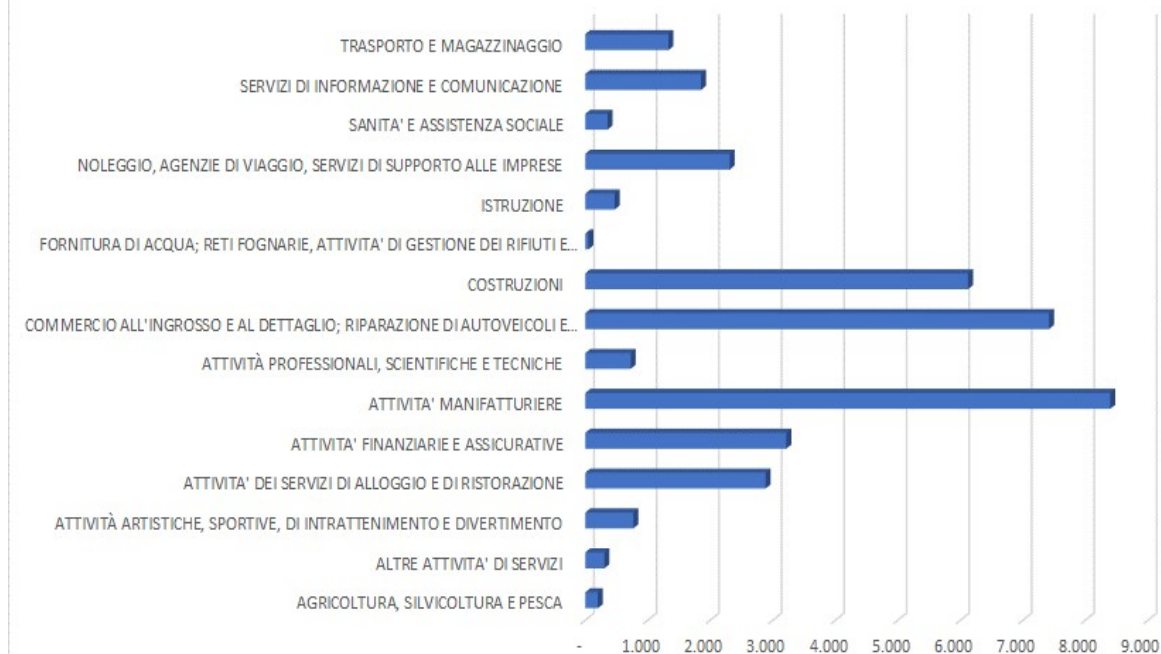
Il Fondo Centrale di Garanzia, al 31 dicembre 2017, risulta aver liquidato il Confidi per complessivi euro 760 mila a titolo di controgaranzia.

- In relazione alle garanzie prestate a valere sul Fondo POR-FESR, allo stato non più operativo, al 31 dicembre 2017 risultano ancora in essere n. 217 finanziamenti per complessivi euro 16.248 mila (valore residuo) garantiti per complessivi euro 12.525 mila (valore residuo); il rischio effettivo di Fidimpresa Lazio per dette garanzie ammonta a soli euro 1.555 mila in virtù del fatto che le stesse sono attivate con fondi di terzi in amministrazione che ne coprono un importo pari ad euro 10.970 mila;
- In relazione all'operatività a valere sul Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura ex articolo 15 L.108/1996 al 31 dicembre 2017 risultano in essere n. 22 finanziamenti per complessivi euro 1.246 mila (valore residuo) garantiti per complessivi euro 1.177 mila (valore residuo). Nel corso del 2017 non sono state deliberate nuove garanzie a valere sul Fondo in esame.
In data 13 dicembre 2017 il Confidi ha ricevuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze l'importo di euro 201 mila a titolo di contributi ex art. 15 L. 108/1996.
- Nel dicembre del 2017 il Confidi ha portato a termine una transazione massiva con Unicredit (per il tramite della mandataria DoBank). La transazione ha fatto registrare una riduzione del portafoglio delle garanzie deteriorate lorde per circa euro 6.018 mila e dal punto di vista economico ha prodotto riprese di valore per un importo di euro 1.701 mila legata alla maggior copertura operata dal Confidi in termini di previsioni di perdita sulle posizioni oggetto di transazione rispetto alla percentuale di recupero realizzata sulle medesime posizioni con il perfezionamento dell'accordo.

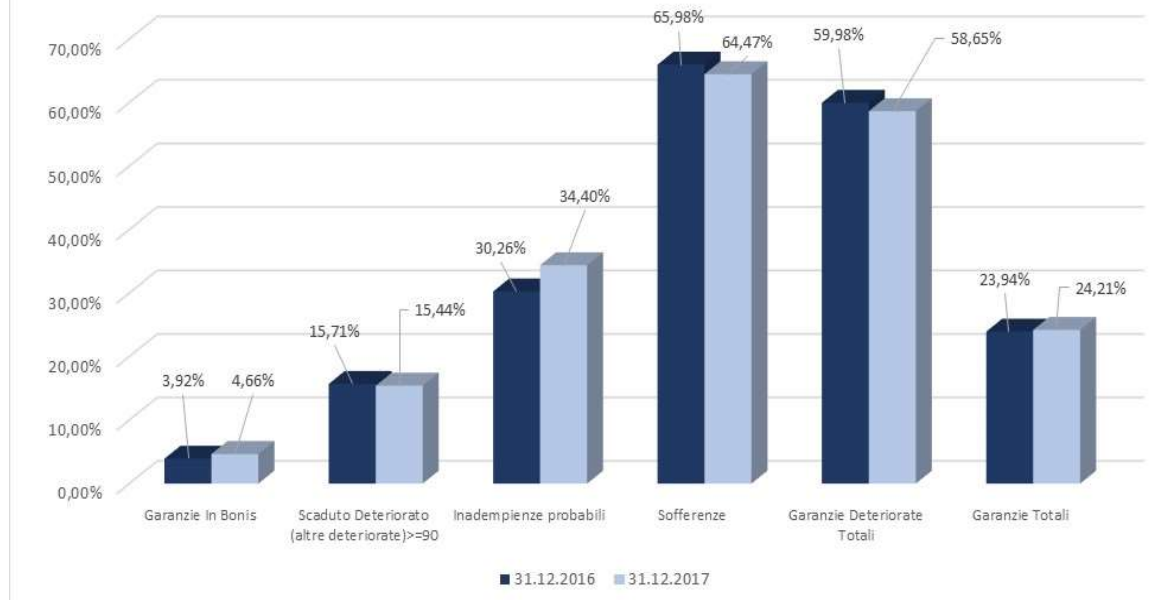
Il grafico qui di seguito riportato evidenzia la ripartizione dei finanziamenti garantiti da Fidimpresa Lazio per codice ATECO. Dal grafico si evince che i settori maggiormente sostenuti dal Confidi sono quello delle attività manifatturiere e quello del commercio.



FINANZIAMENTI DELIBERATI ANNO 2017 - per codice ATECO



Indici di Copertura Portafoglio (2016 - 2017)



3. Esame della situazione tecnica aziendale

L'evoluzione dei contesti economici e produttivi innanzi riportati hanno avuto riflessi sulla situazione tecnica del Confidi sotto il profilo organizzativo, finanziario, di rischiosità, di redditività e patrimoniale. La struttura e l'andamento degli stessi profili viene riportata nei successivi punti.

3.1 Profilo organizzativo

Il complessivo sistema organizzativo del Confidi è composto dall'insieme dei processi aziendali. I processi sono l'insieme di attività omogenee poste in sequenza logico-temporale e sono definite secondo le disposizioni di legge e di Vigilanza che disciplinano i medesimi processi.

Ogni processo viene articolato in fasi ed ogni fase è strutturata in aspetti. Per ogni aspetto, vengono recepite le relative disposizioni di legge e di Vigilanza (cosiddetti criteri da seguire).

Con riferimento ai predetti criteri sono definite, per ogni aspetto, le attività da svolgere nel concreto.

I criteri da seguire e le attività da svolgere nei singoli processi sono deliberati dal Consiglio di amministrazione e recepiti nelle fonti normative interne di primo livello (regolamenti dei processi). I procedimenti strettamente operativi per la concreta applicazione dei predetti regolamenti, sempre deliberati dal Consiglio di Amministrazione, sono disciplinati nelle fonti normative interne di secondo livello (policy, circolari, ecc.).

In sintesi, al centro del sistema organizzativo del Confidi, vengono posti i processi definiti secondo quanto al riguardo disciplinato dalle complessive disposizioni di legge e di Vigilanza.

Sui processi innanzi definiti vengono svolti -da parte degli Organi e delle Funzioni di controllo con lo stesso approccio ancorché con obiettivi diversi- i vari controlli previsti e disciplinati dalle disposizioni di legge e di Vigilanza.

I processi ed i procedimenti, una volta deliberati, sono attribuiti alle unità organizzative istituite nell'ambito dell'organigramma aziendale il cui ruolo e responsabilità, unitamente al predetto organigramma, sono disciplinati nel regolamento dell'Assetto organizzativo (fonte normativa di primo livello) approvato dal Consiglio di Amministrazione. L'insieme di una o più unità deputata allo svolgimento di un processo costituisce una Funzione. Pertanto, prima si definisce un processo, poi, si definiscono le unità deputate allo svolgimento dello stesso ed infine si compone una Funzione.

Il Confidi ha istituito, nell'ambito dell'organigramma aziendale, le Funzioni operative e di supporto nonché le Funzioni di controllo. In particolare, il Confidi ha:

- a) istituito le Funzioni di controllo di secondo livello e la Funzione di controllo di terzo livello (attività di Revisione Interna o Internal Audit);
- b) nominato il Responsabile delle predette Funzioni e ha comunicato lo stesso alla Banca d'Italia;
- c) disciplinato il ruolo delle predette Funzioni nel regolamento dell'assetto organizzativo;
- d) definito ed approvato i regolamenti dei processi di controllo di competenza delle singole Funzioni di controllo;
- e) attribuito alle predette Funzioni i competenti processi di controllo che devono essere dalle stesse svolti secondo i relativi regolamenti,

- f) esternalizzato la Funzione Controllo Rischi, nominando referente il responsabile interno della stessa Funzione, nel rispetto di quanto disciplinato nel regolamento del processo di esternalizzazione (politica aziendale in materia di esternalizzazione, definizione delle soluzioni organizzative, procedimento per la scelta dei processi da esternalizzare, selezione dell'outsourcer, attribuzione dell'incarico dell'outsourcer, stipula del contratto di esternalizzazione, verifica della conformità operativa dei processi svolti dall'outsourcer).

Gli Organi e le Funzioni di controllo provvedono, per la verifica dei complessivi processi aziendali, a coordinarsi secondo quanto disciplinato nelle diverse fasi (pianificazione, esecuzione, monitoraggio, informativa agli Organi) del regolamento del processo di coordinamento degli Organi e delle Funzioni di controllo.

Le Funzioni di controllo, provvedono a:

- a) redigere il piano delle attività da svolgere annualmente nell'esercizio;
- b) eseguire il predetto piano a distanza e cioè sulla base delle informazioni fornite dalle Funzioni organizzative per quanto concerne i processi di propria competenza e/o presso le stesse Funzioni organizzative;
- c) informare gli organi, con apposita relazione, in merito ai risultati delle verifiche dalla stessa svolte;
- d) redigere annualmente una relazione delle attività svolte da trasmettere alla Banca d'Italia. Il referente della Funzione di Revisione interna esternalizzata, provvede fra l'altro a redigere una relazione in merito ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate.

In conclusione, la distinzione delle attività in processi e l'articolazione di questi in fasi ed aspetti rilevanti consente, a livello di singola fase del processo, di:

- a) definire le professionalità necessarie per eseguire la fase stessa (individuazione delle professionalità) ed i poteri da attribuire alle stesse professionalità;
- b) distinguere le attività operative da quelle di controllo e di assegnare le prime alle Funzioni operative e le seconde alle Funzioni di controllo;
- c) verificare l'efficacia delle Funzioni aziendali ed in particolare l'efficacia delle Funzioni di controllo con riferimento ai processi di pertinenza delle stesse funzioni;
- d) definire le informazioni che devono essere trasferite fra le funzioni e quelle da trasferire da quest'ultime agli Organi aziendali;
- e) assumere, per la gestione del Personale, le politiche di incentivazione e remunerazione.

Le predette soluzioni sono state disciplinate nel regolamento del processo organizzativo di conformità approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento a quanto previsto nel predetto regolamento del processo organizzativo di conformità sono stati predisposti i regolamenti dei complessivi processi previsti dalle disposizioni di legge e di Vigilanza ed adottate specifiche delibere di attuazione in ottica di "compliance" che, essendo i regolamenti definiti secondo le

disposizioni di Vigilanza nonché secondo le disposizioni di legge, prevengono, se correttamente svolti, anche la commissione dei reati di cui al decreto legislativo 231/2001.

Tali processi vanno a comporre, quindi, sia il modello organizzativo 231/2001 sia i sistemi indicati dalle disposizioni di Vigilanza e di seguito descritti:

- a. **Sistema di amministrazione e controllo ovvero sistema di governo societario** (*processo del Consiglio di Amministrazione; processo del Collegio sindacale, processo del Direttore Generale, processo per l'autovalutazione degli Organi, processo per l'attribuzione delle deleghe, processo informativo fra le Funzioni e fra queste e gli Organi*). In tale contesto il Consiglio di Amministrazione, a norma di quanto previsto dal proprio Regolamento e da quello relativo al Collegio Sindacale, ha deliberato in merito al numero massimo di incarichi nel Consiglio di Amministrazione, gestione, sorveglianza, nel collegio sindacale e in qualità di funzionario di vertice in società italiane non concorrenziali che può essere assunto da un amministratore e da un sindaco del Confidi; sempre in applicazione del Regolamento disciplinante il proprio funzionamento il Consiglio ha dato contenuto alla prescrizione secondo la quale “delibera il tempo necessario che i Consiglieri devono dedicare nello svolgimento del proprio ruolo...”; ulteriore aspetto che, in corso di esercizio, ha interessato il sistema di governo societario attiene ad una parziale rivisitazione del Regolamento dell'assetto organizzativo volta a riservare compiuta definizione al ruolo e responsabilità dell' Area Risorse umane e Sviluppo operativo non declinati nella precedente versione regolamentare.
- b. **Sistema per la gestione dei rischi** (*processo strategico, processo creditizio, processo antiriciclaggio, processo degli acquisti di beni e servizi, processo finanziario, processo per la gestione del personale, processo della trasparenza, processo della gestione dei reclami, processo di esternalizzazione dei processi e delle funzioni aziendali, processo del diritto alla protezione dei dati personali, processo dei rapporti con le Autorità di Vigilanza, processo di distribuzione di prodotti e servizi, processo di nuovi prodotti e servizi, attività e mercati, processo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, processo di informativa al pubblico*). Afferente al processo finanziario la delibera con la quale il Consiglio si è pronunciato in materia di limiti agli investimenti diversi da quelli prontamente liquidabili, in applicazione di quanto prescritto dal relativo Regolamento interno. Sempre in ottica di assicurare la conformità normativa dei processi si è intervenuti in materia di “gestione dei reclami” in applicazione delle “buone prassi” declinate in materia dalla Banca d'Italia;
- c. **Sistema ICAAP per la misurazione dei rischi e dei fondi propri** in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (*processo per la misurazione dei rischi di credito e di controparte; processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito; processo per la misurazione dei rischi di cambio; processo per la misurazione del rischio operativo; processo per la misurazione del rischio di cartolarizzazione; processo per la misurazione del rischio di concentrazione; processo per la misurazione dei rischio di tasso di interesse strutturale; processo per la misurazione dei rischio di liquidità; processo per la*

valutazione dei rischi residuo, strategico e reputazionale; processo per la misurazione del capitale complessivo; processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale).

- d. Sistema informativo e continuità operativa** (*processo informativo; processo contabile; processo segnalazioni di Vigilanza; processo segnalazioni centrale dei rischi; processo continuità operativa*);
- e. Sistema dei controlli interni** (*processo controlli di linea; processo controllo di conformità; processo controllo dei rischi; processo attività di Revisione Interna*). Il sistema dei controlli interni del Confidi – oggetto, come detto, di esternalizzazione per quanto attiene ai controlli di secondo livello (Risk management), alla conformità normativa ed alla funzione Antiriciclaggio – è strutturato ed operativo nell'ottica del perseguimento delle finalità ad esso assegnate dalla normativa di Vigilanza, nel rispetto dei principi di indipendenza e di professionalità dei relativi responsabili. Particolare attenzione viene dedicata dagli Organi aziendali con funzione strategica e di gestione alla cultura dei controlli nell'ottica di coinvolgere sempre l'intera organizzazione aziendale, nonché agli esiti delle attività di controllo con particolare riguardo ad aspetti di possibili problematiche oggetto, laddove rilevati, di costante monitoraggio in vista della loro rimozione: in tale contesto particolare attenzione viene riservata al monitoraggio andamentale del credito. Il Confidi ha inoltre provveduto alla nomina del Referente interno della funzione esternalizzata. L'assetto organizzativo-funzionale di Fidimpresa assicura, nel continuo, lo scambio di flussi informativi da e verso le strutture operative e gli Organi di vertice per garantire, ad ogni livello, il corretto esercizio delle rispettive responsabilità.

3.2 Profilo finanziario

Valori in migliaia di euro

ATTIVO	31-12-2017	31-12-2016	Variazione	Flussi finanziari	
				Fonti	Utilizzi
1. Cassa e disponibilità liquide	4	7	(3)		-
2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.837	2.542	4.295		4.295
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.818	1.869	(51)		-
4. Crediti	30.643	41.220	(10.577)		-
5. Attività materiali	874	615	259	-	
6. Attività immateriali					
7. Attività fiscali	110	147	(37)	37	
8. Altre attività	435	602	(167)	167	
Totale dell'attivo (1+2+3+4+5+6+7+8)	40.721	47.002	(6.281)	204	4.295

Valori in migliaia di euro

PASSIVO	31-12-2017	31-12-2016	Variazione	Flussi finanziari	
				Fonti	Utilizzi
1. Debiti	6.523	8.168	(1.645)	-	
2. Passività fiscali	37	35	2	2	
3. Altre passività	19.425	22.871	(3.446)	-	
4. Trattamento di fine rapporto del personale	610	517	93	93	
5. Fondi per rischi ed oneri					
6. Patrimonio netto	14.126	15.411	(1.285)		1.285
Totale del passivo e del patrimonio netto (1+2+3+4+5+6)	40.721	47.002	(6.281)	95	1.285

Come si evince dai precedenti prospetti le voci dell'attivo che hanno subito le maggiori variazioni sono state le seguenti:

- la voce attività finanziarie detenute per la negoziazione è incrementata di euro 4.295 mila in conseguenza agli investimenti in quote OICR perfezionati nel corso del 2017;
- la voce crediti decrementata di euro 10.577 mila. Il decremento è riconducibile principalmente:
 - quanto ad euro 4.295 agli investimenti finanziari nelle attività finanziarie che il Confidi ha realizzato nel 2017;
 - quanto ad euro 2.825 alla chiusura dei conti correnti pignorati a seguito della transazione massiva con Unicredit;
 - quanto ad euro 1.821 alla riduzione del conto corrente a seguito dell'erogazione dei finanziamenti rilasciati dal Confidi quale soggetto erogatore dell'iniziativa "Fondo Futuro";
 - la restante parte alla riduzione dei saldi dei conti correnti a seguito delle escussioni di garanzie;

- le altre attività sono decrementate di euro 167 mila e tale decremento è riconducibile principalmente all'incasso dei crediti per commissioni (euro 134 mila) e, marginalmente, allo stralcio dei alcuni crediti per commissioni ritenuti inesigibili e completamente svalutati (euro 13 mila).

Nel passivo le voci che hanno subito le maggiori variazioni sono state le seguenti:

- la voce debiti si è decrementata di euro 1.645 mila ed il valore che ha maggiormente inciso nella variazione di detta voce è stato quello relativo al passaggio del Fondo Microcredito off balance sheet;
- la voce altre passività si è decrementata di euro 3.446 mila a seguito delle riprese di valore in termini di previsioni di perdite derivanti dalla chiusura dell'accordo transattivo con Unicredit per euro 1.701 mila e per la differenza a seguito dei minori accantonamenti necessari sulle nuove posizioni rettificata.

Il patrimonio netto ha subito una riduzione di euro 1.285 mila dovuta:

- per euro 1.321 mila alla perdita dell'esercizio corrente;
- per euro 28 mila alla variazione netta del capitale derivante da ammissioni/recessi dei soci;
- per euro 8 mila alla variazione positiva delle riserve da valutazione.

3.2.1 Investimenti finanziari: composizione ed evoluzione

L'ammontare degli investimenti di euro 39.298 mila, come emerge dal prospetto di seguito riportato, si compone per il 4,63% da attività disponibili per la vendita, per il 17,40% da attività finanziarie detenute per la negoziazione, per il 72,46% dai crediti verso banche e per il 5,64% da crediti verso la clientela. In totale gli investimenti finanziari, a fine esercizio 2017, sono diminuiti, rispetto a quelli dell'esercizio precedente, di complessivi euro 6.331 mila. In particolare si è assistito alle seguenti variazioni rispetto al 2016:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono aumentate di euro 4.295 mila e quelle disponibili per la vendita sono diminuite di euro 50 mila in esecuzione delle delibere del Consiglio amministrazione in tema di investimenti finanziari;
- i crediti verso le banche si riferiscono esclusivamente ai depositi di conto corrente della società ed hanno subito una riduzione di euro 9.823 mila a fronte degli investimenti finanziari per euro 4.295 mila, per euro 2.825 mila a seguito della chiusura dei conti correnti pignorati dovuti alla transazione massiva con Unicredit, per euro 1.821 mila alla riduzione del conto corrente per l'erogazione dei finanziamenti rilasciati dal Confidi quale soggetto erogatore dell'iniziativa "Fondo Futuro"; e per la restante parte per le escussioni di garanzie subite nel corso del 2017.

Valori in migliaia di euro

VOCI / VALORI	31-12-2017	%	31-12-2016	%	Variazione Assoluta
Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1. Attività per cassa	6.837	17,40%	2.542	5,12%	4.295
a) Governi e Banche Centrali					
b) Altri enti pubblici					
c) Banche					
d) Enti finanziari					
e) Altri emittenti	6.837	17,40%	2.542		4.295
2. Strumenti finanziari derivati					
a) Banche					
b) Altre controparti					
3. Totale Attività finanziarie detenute per la negoziazione (1+2)	6.837	17,40%	2.542	5,12%	4.295
Attività finanziarie disponibili per la vendita					
4. Titoli di debito	1.694	4,31%	1.746	3,52%	(52)
a) Governi e Banche Centrali	170	0,43%	175	0,35%	(5)
b) Altri enti pubblici					
c) Banche	1.524	3,88%			
d) Enti finanziari		0,00%	1.043		(1.043)
e) Altri emittenti		0,00%	528		(528)
5. Titoli di capitale	124	0,32%	122	0,25%	3
c) Banche	97	0,25%	96	0,19%	1
d) Enti finanziari	15	0,04%	15	0,03%	
e) Altri emittenti	12	0,03%	11	0,02%	
6. Quote di O.I.C.R. [1]					
7. Totale Attività finanziarie disponibili per la vendita (4+5+6)	1.818	4,63%	1.868	3,76%	(50)
Crediti verso banche					
8. Depositi e conti correnti (9+10)	28.425	72,50%	38.248	77,09%	(9.823)
9. di cui liberi	22.775	58,05%	29.269	58,99%	(6.494)
10. di cui vincolati: (11+12)	5.650	14,38%	8.979	18,10%	(3.329)
11. per destinazione	5.650	14,38%	8.475	17,08%	(2.825)
12. a tempo		0,00%	504	1,02%	(504)
13. Totale Crediti verso banche	28.425	72,46%	38.248	77,09%	(9.823)
Crediti verso clientela					
14. Crediti verso clientela	2.218	5,64%	2.971	6,51%	(753)
15. Totale Crediti verso clientela	2.218	5,64%	2.971	6,51%	(753)
16. Totale investimenti (3+7+13+15)	39.298	100,00%	45.629	100,00%	(6.331)

3.3 Profilo di rischio dei crediti di firma e cassa

Il Confidi rilascia garanzie a favore dei propri soci per favorire la concessione di finanziamenti da parte degli intermediari finanziari e bancari al fine di soddisfare le esigenze finanziarie di breve, medio e lungo periodo dei soci stessi. Le predette garanzie rilasciate dal Confidi compongono, pertanto, il comparto dei crediti di firma. I crediti per cassa sono connessi principalmente alle escussioni dei predetti crediti di firma da parte dei garantiti.

La quantificazione della rischio dei crediti complessivi, fa riferimento al rischio finanziario (mancato rimborso alle scadenze) e al rischio economico (mancato recupero) degli stessi. Pertanto, la rilevazione dei predetti rischi evidenzia la qualità dei complessivi crediti, sia in termini finanziari (crediti deteriorati) che economici (rettifiche di valore dei crediti).

Ciò premesso, il Confidi ha adottato gli interventi necessari per gestire i predetti rischi (cosiddetti presidi organizzativi). In particolare:

1. è stato definito il processo di concessione delle garanzie. Tale processo è stato articolato in fasi (valutazione del merito creditizio del richiedente fido, concessione del credito, controllo andamentale dei crediti e classificazione degli stessi nelle categorie di rischio previste dalle disposizioni di legge e di vigilanza, previsione delle perdite, gestione dei crediti anomali). Per ogni fase sono state previste le attività da svolgere secondo i criteri definiti al riguardo dalle disposizioni di legge e di vigilanza. I predetti criteri sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione e recepiti nelle fonti normative interne (regolamento del processo creditizio);
2. sono state istituite, nell'ambito dell'organigramma aziendale, le unità deputate ad eseguire le fasi del processo creditizio secondo il relativo regolamento;
3. sono stati previsti i controlli da svolgere, secondo i rispettivi regolamenti, dalle stesse unità responsabili delle singole fasi del processo creditizio (controlli di linea), dalla Funzione di conformità e controllo rischi (controllo di conformità e gestione dei rischi) e dalla Funzione di revisione interna (attività di revisione interna);
4. sono state definite le informazioni da fornire in particolare dalle predette funzioni di controllo agli organi in merito ai risultati delle attività svolte nelle singole fasi del processo creditizio e, in particolare, i risultati del controllo andamentale dei crediti e della relativa classificazione unitamente alle previsioni di perdite.

In conclusione l'insieme dei predetti presidi assicura la gestione del rischio di credito in termini finanziari ed economici e pertanto, tale rischio è quasi esclusivamente influenzato dall'andamento del sistema economico e produttivo sia nazionale che regionale.

3.3.1 Crediti di firma (garanzie rilasciate): composizione ed evoluzione

Le garanzie rilasciate in essere al 31 dicembre 2017, pari a euro 72.661 mila, sono costituite per il 63,79% da garanzie ad andamento regolare "in bonis" e per il 36,21% da garanzie deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti deteriorati), come riportato nel seguente prospetto.

Rispetto all'esercizio 2016, le garanzie complessive si sono ridotte di euro 15.493 mila (17,57%). Detta riduzione è riferibile, per euro 10.324 mila, alle garanzie in bonis ed euro 5.169 mila a quelle deteriorate. All'interno delle garanzie deteriorate, in particolare, sempre rispetto al 2016, si è assistito ad un decremento di quelle classificate a sofferenza per euro 4.946 mila, ad una riduzione delle esposizioni scadute deteriorate per euro 244 mila, ad un incremento marginale delle inadempienze probabili per euro 21 mila.

Valori in migliaia di euro

GARANZIE RILASCIATE PER CATEGORIE DI RISCHIO	31-12-2017	31-12-2016	Composizione %		Variazione
			31-12-2017	31-12-2016	Assoluta
1. Garanzie "in bonis" lorde	46.347	56.671	63,79%	64,29%	(10.324)
2. Sofferenze	21.593	26.539	29,72%	30,11%	(4.946)
3. Inadempienze probabili	4.125	4.104	5,68%	4,66%	21
4. Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	596	840	0,82%	0,95%	(244)
5. Garanzie "deteriorate" lorde (2+3+4)	26.314	31.483	36,21%	35,71%	(5.169)
6. Totale garanzie lorde (1+5)	72.661	88.154	100,00%	100,00%	(15.493)

3.3.2 Crediti di firma (garanzie rilasciate): fondi rettificativi ed evoluzione

Le previsioni di perdita sui crediti nascenti delle eventuali escussioni delle garanzie da parte degli intermediari bancari e finanziari garantiti dal Confidi, ammontano complessivamente ad euro 17.592 mila. Le predette previsioni di perdita, ovvero le rettifiche di valore delle garanzie, riguardano per il 12,27% le garanzie classificate in "bonis" e per l'87,73% quelle classificate come deteriorate, come riportato nel prospetto seguente.

Valori in migliaia di euro

FONDI RETTIFICATIVI GARANZIE RILASCIATE	31-12-2017	31-12-2016	Composizione %		Variazione
			31-12-2017	31-12-2016	Assoluta
1) Rettifiche di valore garanzie "in bonis"	2.159	2.221	12,27%	10,52%	(62)
2) Rettifiche di valore sofferenze	13.922	17.510	79,14%	82,97%	(3.588)
3) Rettifiche di valore su inadempienze probabili	1.419	1.242	8,07%	5,88%	177
4) Rettifiche di valore su esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	92	132	0,52%	0,63%	(40)
5) Totale Rettifiche di valore "deteriorate" (2+3+4)	15.433	18.884	87,73%	89,48%	(3.451)
6) Totale rettifiche di valore garanzie (1+5)	17.592	21.105	100,00%	100,00%	(3.513)

In particolare, come emerge dalla tabella sopra riportata, le previsioni di perdita risultanti a fine esercizio 2017, sono diminuite del 16,64% rispetto al precedente esercizio. Tale variazione è riconducibile ad un incremento dei fondi svalutazione delle garanzie classificate in bonis pari all'1,75%, ad una riduzione del 3,83% delle garanzie classificate a sofferenza e ad un aumento del 2,19% alle garanzie classificate ad inadempienza probabili.

La quantificazione delle previsioni di perdita relativa all'esercizio 2017 ha tenuto conto delle garanzie pubbliche ricevute (controgaranzie del Fondo Centrale di Garanzie e cogaranzie acquisite dal Fondo POR-FESR e dal Fondo di prevenzione del fenomeno dell'usura).

3.3.3 Crediti di firma (garanzie rilasciate): indicatori di copertura ed evoluzione

Le rettifiche di valore, ovvero gli accantonamenti costituiti per fronteggiare le perdite attese, rappresentano il 24,21% delle complessive garanzie. In particolare, le garanzie classificate a sofferenza sono coperte dai rispettivi fondi per il 64,47% e le complessive garanzie classificate come deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute) sono coperte dai complessivi fondi per il 58,65%, come si evince dal prospetto di seguito riportato. Considerando le controgaranzie ottenute dal Fondo Centrale di Garanzia, i tassi di copertura delle garanzie in bonis e di quelle deteriorate, rispettivamente del 4,66% e al 58,65% salgono rispettivamente all'8,75% e al 78,51%.

Valori in migliaia di euro

GARANZIE RILASCIATE: INDICATORI DI COPERTURA DELLE PREVISIONI DI PERDITA	Garanzie rilasciate lorde			Rettifiche di valore			Indicatori di copertura		
	31-12-2017	31-12-2016	Variazioni	31-12-2017	31-12-2016	Variazioni	31-12-2017	31-12-2016	Variazioni
1) In bonis	46.347	56.671	(10.324)	2.159	2.221	(62)	4,66%	3,92%	0,74%
2) Sofferenze	21.593	26.539	(4.946)	13.922	17.510	(3.588)	64,47%	65,98%	-1,50%
3) Inadempienze probabili	4.125	4.104	21	1.419	1.242	177	34,40%	30,26%	4,14%
4) Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	596	840	(244)	92	132	(40)	15,44%	15,71%	-0,28%
5) Totale garanzie Deteriorate (2+3+4)	26.314	31.483	(5.169)	15.433	18.884	(3.451)	58,65%	59,98%	-1,33%
6) Totale complessivo garanzie (1+5)	72.661	88.154	(15.493)	17.592	21.105	(3.513)	24,21%	23,94%	0,27%

Le rettifiche di valore, ovvero i fondi costituiti a presidio delle previsioni di perdita, sono stati quantificate tenendo presente le contro-garanzie (Fondo Centrale di Garanzia) e le co-garanzie (Fondo POR-FESR e Antiusura) e sono diminuite di euro 3.513 mila rispetto a quelle rilevate nell'esercizio 2016 per effetto della transazione massiva con Unicredit che ha determinato la riduzione delle garanzie oggetto della transazione e delle relative previsioni di perdita.

3.4 Profilo di rischio dei crediti per cassa

3.4.1 Crediti per cassa: composizione ed evoluzione

I crediti per cassa sono composti dalle posizioni in sofferenza da ricondurre all'escussione delle garanzie deteriorate rilasciate dal Confidi agli intermediari bancari e finanziari garantiti e dai crediti per cassa "in bonis" riconducibili esclusivamente al valore delle polizze assicurative.

Il comparto dei crediti in parola ha registrato le seguenti variazioni:

- i crediti in sofferenza sono incrementati di euro 227 mila rispetto al 2016;

- i crediti per cassa "in bonis", costituiti da polizze assicurative, sono incrementati di euro 186 mila rispetto al 2016 per effetto di nuovi investimenti finanziari effettuati nel corso dell'esercizio 2017.

Valori in migliaia di euro

CREDITI CLIENTELA PER CASSA PER CATEGORIE DI RISCHIO	31-12-2017	31-12-2016	Composizione %		Variazione Assoluta
			31-12-2017	31-12-2016	
Crediti clientela per cassa "in bonis" lordi	1.434	1.248	17,23%	15,78%	186
Crediti clientela per cassa "deteriorate" lorde"	6.900	6.663	82,77%	84,22%	227
Totale crediti clientela per cassa	8.324	7.911	100,00%	100,00%	413

3.4.2 Crediti per cassa: rettifiche di valore ed evoluzione

Le rettifiche di valore hanno riguardato esclusivamente i crediti classificati in sofferenza a seguito dell'escussione delle garanzie rilasciate da parte delle banche e degli intermediari garantiti. Le stesse rettifiche sono aumentate di euro 676 mila rispetto al 2016.

Valori in migliaia di euro

RETTIFICHE DI VALORE CREDITI CLIENTELA PER CASSA	31-12-2017	31-12-2016	Composizione %		Variazione Assoluta
			31-12-2017	31-12-2016	
Rettifiche di valore crediti clientela per cassa "deteriorate"	6.116	5.440	100,00%	100,00%	676
Totale rettifiche di valore crediti clientela per cassa	6.116	5.440	100,00%	100,00%	676

3.4.3 Crediti per cassa: indicatori di copertura ed evoluzione

Le consistenze dei crediti in sofferenza per cassa al 31.12.2017 sono aumentate di euro 227 mila rispetto al 2016 e, conseguentemente, le relative previsioni di perdita a fine esercizio 2017 sono aumentate di euro 676 mila rispetto a quelle 2016. L'indice di copertura delle previsioni perdita, a fine 2017, è risultato pari all'88,77% rispetto a quello del 2016 pari al 81,64%. Considerando le controgaranzie ottenute dal Fondo Centrale di Garanzia, il tasso di copertura dei crediti per cassa deteriorati (88,77%) passerebbe al 97,02%.

Valori in migliaia di euro

CREDITI CLIENTELA PER CASSA: INDICATORI DI COPERTURA DELLE PREVISIONI DI PERDITA	Crediti clientela per cassa lordi			Rettifiche di valore			Indicatori di copertura		
	31-12-2017	31-12-2016	Variazione	31-12-2017	31-12-2016	Variazion e	31-12- 2017	31-12- 2016	Variazion e
Crediti clientela per cassa "in bonis" lordi	1.434	1.248	186						
Crediti clientela per cassa "deteriorate" lorde"	6.900	6.663	227	6.116	5.440	676	88,77%	81,64%	7,12%
Totale crediti clientela per cassa	8.324	7.911	413	6.116	5.440	676	88,77%	81,64%	7,12%

In sintesi il profilo di rischiosità dei crediti, sia di firma che di cassa, è stato valutato sulla base delle informazioni fornite dagli intermediari garantiti nonché sulla base di quelle direttamente acquisite dal Confidi. Pertanto, sono stati classificati i complessivi crediti nelle categorie di rischio con maggior oggettività e sono state quantificate le relative previsioni di perdita con maggiore attendibilità. L'ammontare delle previsioni di perdita risulta, comunque, analogo a quello rilevato nei precedenti esercizi, per le medesime ragioni e cioè per la persistenza della crisi economica e della conseguente rilevazione fra i crediti deteriorati da parte degli intermediari di quelli garantiti dal Confidi.

3.5 Profilo di redditività

L'analisi del processo economico evidenzia una perdita di esercizio pari ad euro 1.321 mila da ricondurre:

- alle previsioni di perdita formulate sui crediti di firma (garanzie rilasciate) e di cassa (garanzie escusse) per adeguare tali previsioni alla persistente evoluzione negativa del contesto produttivo ed economico.
- alla riduzione del margine di intermediazione che, rispetto all'esercizio precedente, si è ridotto del 1,98% ovvero di euro 29 mila. Detta riduzione è da attribuirsi alla diminuzione del margine di interesse per euro 78 mila, alla diminuzione delle commissioni nette riconducibile alla riduzione delle garanzie rilasciate per euro 73 mila e all'aumento dei rendimenti degli investimenti finanziari per euro 122 mila.

In sintesi, i dati riportati nel prospetto che segue, ricostruito secondo criteri aziendali, rappresentano i risultati delle scelte operate per gestire le componenti reddituali che costituiscono il principale margine economico del Confidi.

Valori in migliaia di euro

CONTO ECONOMICO	31-12-2017	31-12-2016	Variazione	
			Assoluta	%
1. Interessi attivi e proventi assimilati	235	315	(80)	-25,41%
2. Interessi passivi e oneri assimilati	(33)	(35)	2	-4,91%
3 Margine di interesse (1-2)	201	280	(78)	-27,98%
4. Commissioni attive	1.187	1.245	(58)	-4,69%
5. Commissioni passive	(78)	(63)	(15)	23,77%
6 Commissione nette (4-5)	1.109	1.182	(73)	-6,21%
7. Dividendi e proventi simili	42	11	30	266,98%
8. Risultato netto dell'attività di negoziazione	63	16	47	292,85%
9. Utile/perdita da cessione/riacquisto attività finanziaria	45		45	
10 Margine di intermediazione (3 + 6 + 7 + 8+9)	1.460	1.489	(29)	-1,98%
10. Altri proventi e oneri di gestione	267	368	(101)	-27,36%
11 Margine di intermediazione + Altri proventi e oneri di gestione	1.727	1.857	(130)	-7,01%

Il margine di intermediazione è stato principalmente assorbito (31,35%) dalle rettifiche di valore dei crediti di firma e di cassa, nonché dalle rettifiche di valore di altre attività materiali e immateriali, come emerge dal seguente prospetto. Nell'esercizio 2017 l'indice di assorbimento del margine di intermediazione, pari al

rapporto del margine d'intermediazione comprensivo dei proventi ed oneri di gestione e delle rettifiche di valore su attività finanziarie e materiali, è pari al 71,99% rispetto al 96,91% del 2016.

Valori in migliaia di euro

CONTO ECONOMICO	31-12-2017	31-12-2016	Variazione	
			Assoluta	%
1 Margine di intermediazione + Altri proventi e oneri di gestione	1.727	1.857	(130)	-7,01%
2. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.218)	(1.774)	556	-31,35%
a) attività finanziarie	(592)	(399)	(194)	48,70%
b) altre operazioni finanziarie	(626)	(1.375)	751	-54,60%
3. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(25)	(26)	0	-1,86%
4. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali				
5. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri				
6 Totale Rettifiche di valore e accantonamenti (2+3+4+5)	(1.243)	(1.800)	557	-30,92%
7 Margine di intermediazione + Altri proventi e oneri di gestione al netto delle rettifiche (1-6)	484	57	426	743,21%
8 Indice di assorbimento del margine di intermediazione (6/1)	71,97%	96,93%		

Il margine di intermediazione, al netto delle rettifiche di valore e degli accantonamenti, non è risultato, come emerge dal prospetto di seguito riportato, adeguato ad assorbire le spese amministrative ammontanti complessivamente a euro 1.768 mila. Pertanto è stata registrata una perdita di esercizio pari a euro 1.284 mila, che, aumentata dalle imposte, si è attestata a euro 1.321 mila rispetto ad euro 1.648 mila del 2016.

Valori in migliaia di euro

CONTO ECONOMICO	31-12-2017	31-12-2016	Variazione	
			Assoluta	%
1 Margine di intermediazione + Altri proventi e oneri di gestione al netto delle rettifiche	484	57	426	743,21%
2. spese per il personale	(1.237)	(1.119)	(118)	10,58%
3. altre spese amministrative	(531)	(571)	40	-6,99%
4. Spese amministrative (2+3):	(1.768)	(1.689)	(78)	4,65%
5. Perdita di esercizio al lordo delle imposte (1-4)	(1.284)	(1.632)	348	-21,32%
6. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(38)	(16)	(22)	137,41%
7. Utile (Perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	(1.321)	(1.648)	326	-19,80%
8. Indicatore di assorbimento del margine di intermediazione (4/1)	365,29%	2.963,20%		

In conclusione, la gestione dei crediti deteriorati e della quantificazione della relativa previsione di perdita ha prodotto risultati superiori a quelli rivenienti dalla gestione di quelli ad andamento normale, da attribuirsi principalmente allo sviluppo operativo non pienamente coerente con quello programmato per la persistente congiuntura economica. Pertanto, le scelte da operare in prospettiva riguarderanno sia i predetti aspetti, sia quelli relativi ai costi di struttura in un'ottica di miglioramento dell'evoluzione della situazione economica e quindi di contenimento dei rischi finanziari (deterioramento dei crediti) ed economici (previsioni di perdita).

3.6 Profilo patrimoniale

3.6.1 Patrimonio aziendale: composizione ed evoluzione

Il patrimonio netto risulta costituito dal capitale sociale e dalle riserve rivenienti dai risultati gestionali degli esercizi precedenti e dalla perdita dell'esercizio 2017.

Le componenti del patrimonio netto risentono del risultato economico degli esercizi, come riportato nel seguente prospetto.

Valori in migliaia di euro

PATRIMONIO AZIENDALE	31-12-2017	31-12-2016	Composizione %		Variazione	
			31-12-2017	31-12-2016	Assoluta	%
1. Capitale	7.148	7.124	50,60%	46,22%	25	0,34%
2. Sovrapprezzi di emissione						
3. Riserve	8.240	9.884	58,33%	64,14%	(1.644)	-16,64%
4. Riserve da valutazione	59	51	0,42%	0,33%	8	16,44%
5. Utile (Perdita) di esercizio	(1.321)	(1.648)	-9,36%	-10,69%	326	-19,80%
6. Totale Patrimonio (1+2+3+4+5)	14.126	15.411	100,00%	100,00%	(1.285)	-8,34%

3.6.2 Rischi ed adeguatezza patrimoniale

La gestione dei rischi, la verifica dell'adeguatezza del patrimonio a coprire gli stessi rischi e l'informativa da fornire al pubblico, sono disciplinate dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari iscritti nell'Albo ex art. 106 TUB. Tale normativa è articolata in tre pilastri, che riguardano:

- a) i requisiti patrimoniali (primo pilastro), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria;
- b) il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario deve disporre per assicurare, in un contesto di adeguatezza organizzativa, la misurazione di tutti i rischi rilevanti e la valutazione della relativa adeguatezza patrimoniale - attuale, prospettica e di stress - a fronte dei rischi stessi (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), nonché i controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari, per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP) e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) l'informativa al pubblico (terzo pilastro), ossia gli obblighi informativi pubblici che ogni intermediario è chiamato ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, gestione e misurazione.

Nell'ambito del primo pilastro la Società adotta i metodi standard o di base consentiti dalle richiamate normative e in particolare:

- a) il "metodo standardizzato", per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito;
- b) il "metodo del valore corrente", per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte;
- c) il "metodo base", per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo.

Nell'ambito del secondo pilastro la Società adotta i metodi semplificati indicati dalle disposizioni di Vigilanza.

Per la misurazione dei rischi di primo pilastro e per la misurazione dei complessivi rischi, nonché per la quantificazione del patrimonio, il Confidi ha adottato appositi regolamenti aziendali che disciplinano le complessive attività da porre in essere al riguardo. Dal confronto fra complessivi rischi (capitale interno complessivo) e patrimonio (capitale complessivo), si perviene alla valutazione dell'adeguatezza ovvero della capacità del patrimonio di coprire i rischi.

Entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017 il Confidi procederà, attraverso il sito internet aziendale, agli adempimenti di informativa al pubblico previsti dalla normativa di vigilanza sul terzo pilastro.

Nel prospetto di seguito riportato sono indicati i rischi assunti dal Confidi, i Fondi Propri, il Cet 1 ratio (Capitale primario di classe 1 su complessive attività di rischio ponderate) ed il Total capital ratio (Fondi Propri su complessive attività di rischio ponderate).

In sintesi, i requisiti patrimoniali concernenti i rischi di primo pilastro ed ammontanti complessivamente a euro 46.104 mila sono coperti dai Fondi Propri (euro 14.113 mila). In conclusione, il Total capital ratio risulta pari al 28,15%, superiore al coefficiente patrimoniale complessivo minimo (6%).

Valori in migliaia di euro

Adeguatezza patrimoniale	31-12-2017	31-12-2016	Composizione	
			2017	2016
1. Rischi di credito e di controparte	2.766	3.480	91,97%	92,78%
2. Rischio operativo	241	271	8,03%	7,22%
3. Totale requisiti prudenziali (1+2)	3.008	3.751	100,00%	100,00%
4. Capitale primario di classe 1 (CET1)	14.101	15.378	99,92%	99,90%
5. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)				
6. Capitale di classe 2 (T2)	12	16	0,08%	0,10%
7. Totale Fondi Propri (4+5+6)	14.113	15.394	100,00%	100,00%
8. Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) (4/(3/6%))	28,13%	24,60%		
9. Indice di adeguatezza patrimoniale (Fondi propri / Totale requisiti patrimoniali) (7/3)	4,7	4,1		
10. Coefficiente patrimoniale complessivo minimo	6,00%	6,00%		
11. Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) (7/(3/6%))	28,15%	24,62%		

4. Altre informazioni

4.1 Parti correlate

In ossequio alle previsioni statutarie nessun compenso è previsto per i Consiglieri di Amministrazione, salvo i rimborsi spese sostenute per l'esercizio delle loro funzioni.

Il compenso del Direttore Generale è conforme a quanto previsto per la funzione di responsabilità diretta ed indiretta relativa al controllo dell'attività. Non sono previsti benefici a breve o lungo termine, né successivi alla fine del rapporto, né pagamenti basati su titoli o azioni.

Al 31 dicembre 2017 le garanzie rilasciate in favore delle società al cui capitale i Consiglieri di amministrazione, i Sindaci ed il Direttore Generale partecipano, direttamente o indirettamente, ovvero in cui rivestono cariche sociali, ammontano a complessivi euro 1.514 mila come dettagliato nella tabella seguente:

Valori in migliaia di euro

GARANZIE RILASCIATE AGLI ESPONENTI AZIENDALI	31-12-2017	31-12-2016	Variazione
Garanzie rilasciate:			
Amministratori	1.514	2.221	(707)
Sindaci			
Direttore Generale			
Totale	1.514	2.221	(707)

Tutte le operazioni con parti correlate sono state effettuate a normali condizioni di mercato.
Non sono state poste in essere altre transazioni con parti correlate.

4.2 Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nel corso del Consiglio di Amministrazione del 13 marzo 2018 gli Esponenti aziendali hanno ricevuto il verbale relativo agli esiti degli accertamenti ispettivi ad opera dell'Organismo di Vigilanza, accertamenti che hanno avuto luogo presso la sede del Confidi nel periodo dal 04 ottobre 2017 al 10 novembre 2017.

In sintesi i rilievi riportati nel verbale hanno fatto riferimento, pur in presenza di una situazione patrimoniale adeguata, alla fragilità reddituale del Confidi in termini di cost-income e alle difficoltà dimostrate da quest'ultimo in termini di raggiungimento dei volumi operativi delineati nel "programma di attività" allegato alla domanda di iscrizione al Nuovo Albo di cui all'art. 106 T.U.B.

Margini di miglioramento sono stati rilevati in termini di maggiore informatizzazione di alcune procedure operative, nella estensione dei controlli di secondo livello a specifici comparti operativi, nel miglioramento del processo informativo banche-Confidi che eviterebbe di penalizzare il conto economico del Confidi in termini di rettifiche di valore appesantite dall'inadeguatezza delle informazioni fornite dalle Banche sulle posizioni garantite.

Importante rilevare gli aspetti positivi evidenziati nel verbale quali a titolo esemplificativo:

- il Confidi dispone di una consistente dotazione patrimoniale;
- il Confidi adotta adeguati indici di copertura del rischio di credito;
- il Confidi dispone di una buona situazione di liquidità;
- non sono emerse anomalie in tema di trasparenza;
- l'esposizione al rischio di riciclaggio risulta contenuta.

Gli esponenti aziendali hanno esaminato nel dettaglio il contenuto del verbale e provvederanno, nei tempi e nelle forme previsti dalla normativa di Vigilanza, a presentare alla Banca d'Italia le proprie considerazioni in merito.

4.3 Evoluzione prevedibile della gestione e continuità aziendale

Il Consiglio di Amministrazione, ai fini dello sviluppo operativo del Confidi, ha delineato ed in parte intrapreso alcune linee guida anche in vista della rivisitazione del proprio piano strategico per il mantenimento dello status di Confidi Vigilato.

Le soluzioni attuabili dal Confidi per l'aumento dei volumi dovranno realizzarsi perseguendo un duplice obiettivo: quello di un consistente aumento legato all'attività di prestazione di garanzie mediante una strategia commerciale maggiormente aggressiva e quello della sana e prudente gestione ai fini della salvaguardia del patrimonio che, seppur consistente, da tempo non risulta alimentato da contribuzioni pubbliche.

Il piano di crescita dei propri volumi operativi verrà perseguito mediante il rafforzamento della rete commerciale affiancando all'attività svolta dagli addetti di Filiale quella di società di mediazione (già attivata la convenzione con la società Europrogress srl) e quella di agenti in attività finanziaria iscritti all'OAM per presidiare meglio il territorio ed ampliare l'intervento su Regioni limitrofe (Umbria, Marche, Molise, Toscana) senza appesantire ulteriormente il conto economico.

La Direzione Commerciale ha inoltre avviato incontri periodici con gli addetti di filiale per valutare nel continuo le azioni da intraprendere in tema di sviluppo operativo. Sono stati attribuiti obiettivi commerciali rivolti prioritariamente nei confronti della rivitalizzazione dei servizi nei confronti dell'attuale compagine societaria e poi alla ricerca, sulle province di competenza, di nuove opportunità di sviluppo, anche con la collaborazione commerciale con le sedi territoriali del sistema Confindustria di cui il Confidi è emanazione.

Un'ulteriore opportunità in termini di incremento di operatività si intravede nell'avvio, ormai prossimo, della riforma del Fondo Centrale di Garanzia che di fatto dovrebbe rimettere in gioco il ruolo dei "Confidi rating" nei rapporti con il sistema bancario.

Non di minore interesse l'opportunità di procedere all'integrazione dell'oggetto sociale del Confidi prevedendo nello stesso la possibilità di porre in essere tutte le attività riservate agli iscritti al Nuovo Albo ex art. 106. L'integrazione in tal senso dell'oggetto sociale permetterebbe al Confidi di defocalizzare la propria operatività rispetto al rilascio delle garanzie (attività che comunque il Confidi continuerà a svolgere in maniera prevalente) per dedicarsi anche a prodotti con elevata marginalità che non prevedano assunzione di rischio (es service alle banche per la predisposizione della pratica di controgaranzia, consulenza, microcredito, gestione di fondi pubblici).

E' evidente che tutte le operazioni di sviluppo operativo fin qui delineate, anche con evidenti effetti positivi sulla redditività in termini di incrementi commissionali, potrebbero non essere sufficienti al raggiungimento degli obiettivi fissati nel programma di attività e, conseguentemente, della soglia di euro150 milioni di volume di attività finanziaria prevista per il mantenimento dello status di Confidi vigilato. Per questo motivo il Consiglio sta già valutando ipotesi di aggregazione con altri Confidi, prioritariamente con quelli di emanazione Confindustriale ed operanti in Regioni limitrofe.

In particolare, con l'approvazione dei bilanci al 31 dicembre 2017, si avvierà nuovamente uno studio più approfondito degli effetti di una fusione con il Confidi Abruzzo con il quale già collaboriamo commercialmente e che in passato non aveva ancora i presupposti per essere perfezionata.

Dal punto di vista del profilo reddituale si rileva che lo stesso dovrà essere oggetto di miglioramento soprattutto in riferimento al margine operativo e al cost-income.

Esigui possono essere gli interventi del Confidi sulle rettifiche di valore purtroppo penalizzate dalla mancanza di collaborazione delle banche in tema di flussi informativi sulle posizioni garantite e dallo scarso potere contrattuale dei Confidi per ottenere l'inserimento nelle convenzioni di specifici obblighi informativi.

In particolare, al fine di ridurre al minimo il rischio operativo nello svolgimento del processo di concessione delle garanzie, il Confidi ha già analizzato ed evidenziato, in collaborazione con la società fornitrice del nostro programma gestionale, tutti gli interventi di aggiustamento e/o integrazione necessari alla completa informatizzazione del processo in esame. La tempistica della realizzazione degli interventi sarà delineata dal Consiglio di Amministrazione in relazione alle priorità ed ai relativi costi.

Sul miglioramento del margine di interesse il Confidi dovrà continuare a perseguire una dinamica politica di investimenti del proprio patrimonio. Come suggerito da Banca d'Italia si dovrà procedere al perfezionamento delle linee guida per la composizione quantitativa e qualitativa del portafoglio finanziario e con la determinazione di un accettabile rapporto tra rischio e rendimento degli investimenti posti in essere.

In data 05 maggio 2017 il Confidi ha presentato, per il tramite di ReteFidi Italia di cui fa parte, la domanda di contributi a valere sulla Legge Stabilità 2014 (L. 27 dicembre 2013, n. 147). I contributi che verranno assegnati ai Confidi dovranno essere destinati al fondo rischi ed essere finalizzati alla concessione di nuove garanzie pubbliche alle piccole e medie imprese associate. La domanda è in corso di esame da parte del Ministero dello Sviluppo Economico e l'assegnazione dei contributi avverrà presumibilmente nei prossimi mesi.

Con Determinazione n.165 del 16 novembre 2016, la C.C.I.A.A. di Roma ha assegnato a Fidimpresa Lazio un contributo di euro 282 mila sulla base del "Bando per l'agevolazione dell'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese del territorio provinciale romano e per la concessione di contributi a sostegno dei Confidi – Edizione 2016". Il contributo è stato erogato nel mese di dicembre 2016.

Con ricorso avanti al TAR del Lazio (n. 15654/2016), Fidimpresa Lazio ha introdotto giudizio nei confronti di C.C.I.A.A. di Roma per l'annullamento della determina n. 165/2016, e conseguentemente del bando C.C.I.A.A. nella sola parte in cui ha attribuito parte del contributo anche a soggetto non avente diritto alla erogazione dello stesso, con ogni conseguenza in ordine alla rideterminazione del contributo da erogare a Fidimpresa Lazio.

Il TAR del Lazio, con sentenza n. 9042 emessa e resa pubblica il 28/07/2017, ha accolto il ricorso di Fidimpresa Lazio, annullando i provvedimenti impugnati e stabilendo che C.C.I.A.A. di Roma debba procedere a ricalcolare i contributi da erogare.

Avverso tale sentenza la C.C.I.A.A. Roma ha proposto appello avanti al Consiglio di Stato chiedendone l'immediata sospensione che le è stata negata.

Per quanto attiene alla continuità aziendale, conformemente alle previsioni contenute nel principio contabile IAS 1, si evidenzia la capacità del patrimonio di coprire in maniera adeguata i complessivi rischi ai quali è esposto il Confidi nonché la potenziale capacità di reddito dello stesso. Ciò assicura e consente di sviluppare l'operatività in favore dei soci e di rispettare i principi di sana e prudente gestione.

Sulla base anche di quanto richiesto da Banca d'Italia, Consob ed Isvap nei documenti congiunti n° 2 del 6 febbraio 2009 e n° 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per

riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, sono state svolte accurate analisi in merito alle incertezze connesse alle problematiche inerenti i rischi di credito e di liquidità, alla redditività attuale ed attesa del Confidi, al rimborso degli impegni assunti, alla qualità delle garanzie rilasciate, alla possibilità di accesso a risorse finanziarie, tutti fattori determinanti sulla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Al riguardo, esaminati i rischi e l'attuale contesto macroeconomico, anche in considerazione della liquidità complessiva, si ritiene ragionevole l'aspettativa che Fidimpresa Lazio continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio d'esercizio 2017 è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Le perdite di bilancio registrate negli ultimi esercizi (compreso 2017) sono dovute principalmente al deterioramento della qualità del credito in portafoglio che ha portato il Confidi a presidiare in modo sempre più prudentiale le previsioni di perdita e alla diminuzione delle erogazioni di garanzie a causa del forte rallentamento registrato nell'erogazione di credito alle PMI, considerata anche la persistente disintermediazione dei confidi a fronte del ricorso diretto delle banche alla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia.

Tuttavia, la dotazione patrimoniale del Confidi rimane adeguata per fronteggiare i rischi assunti. Il Total capital ratio al 31 dicembre 2017 risulta pari al 28,15% a fronte di un requisito regolamentare pari al 6 per cento.

Nel descritto contesto, la redditività aziendale, dovrebbe registrare margini di miglioramento stanti:

- la consapevolezza che il rischio creditizio non assuma i livelli dei precedenti esercizi;
- il presumibile miglioramento del margine di intermediazione per incrementi delle commissioni e del margine di interesse legato alla politica di investimenti finanziari;
- la pregressa politica prudentiale in termini di rettifiche di valore che dovrebbe permettere al Confidi minori accantonamenti futuri e, conseguentemente, un minore appesantimento del conto economico.

Come rappresentato nel piano industriale del Confidi, per l'esercizio 2018 si prevede un risultato di esercizio ancora negativo ma migliorativo rispetto al 2017. In particolare, gli interventi del Confidi, già precedentemente descritti nella presente Relazione, riguardano:

- Il miglioramento del margine di interesse attraverso la realizzazione di una più dinamica politica investimenti finanziari;
- Il miglioramento del margine commissionale mediante incrementi di operatività derivanti da:
 - a) Il rafforzamento della rete commerciale mediante sottoscrizione di contratti di mediazione;
 - b) La realizzazione di una politica commerciale maggiormente incisiva;
 - c) L'estensione dell'operatività ad altre Regioni limitrofe;
 - d) La sottoscrizione di nuovi accordi convenzionali con gli istituti di credito.

La continuità aziendale è connessa sia alla capacità patrimoniale della Società di coprire in maniera più che adeguata i complessivi rischi ai quali è esposta sia alla capacità reddituale della stessa, al fine di assicurare e

consentire lo sviluppo dell'operatività a favore delle Imprese Socie e di rispettare i principi di sana e prudente gestione; le eventuali incertezze rilevate non risultano essere significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale.

Avendo svolto accurate valutazioni sulla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, conformemente alle previsioni di cui al principio contabile IAS 1, il Consiglio di Amministrazione assicura che il bilancio del Confidi è stato redatto e predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

4.4 Operazioni atipiche e/o inusuali

La società non ha posto in essere operazioni atipiche e/o inusuali.

4.5 Sedi secondarie

Fidimpresa Lazio opera mediante n. 6 filiali provinciali ubicate, cinque, presso i capoluoghi di provincia del territorio regionale del Lazio ed una a Pescara. La sede legale ed amministrativa, nonché la Direzione Generale, si trovano a Roma.

4.6 Rispetto del principio della mutualità

Ai sensi dell'art. 2 della Legge 31.01.1992, n. 59, informiamo che lo scopo mutualistico della società è stato raggiunto attraverso la concessione di garanzie esclusivamente in favore delle piccole e medie imprese socie. Ai sensi degli articoli 2512 e 2513 del codice civile si informa che la società ha scopo mutualistico e ha per oggetto sociale, ai sensi dell'articolo 13 della Legge del 24 novembre 2003 numero 326, l'esercizio, in via prevalente a favore dei soci, dell'attività di garanzia collettiva dei fidi ed i servizi ad essa connessi o strumentali nel rispetto delle riserve di attività previste dalla legge.

4.7 Trattamento e gestione dei reclami

Si dà notizia che il Consiglio di Amministrazione, aderendo al sistema di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari, Arbitro Bancario Finanziario (ABF), così come disposto dall'articolo 128-bis del TUB, ha individuato l'Ufficio preposto ai reclami nonché nominato il responsabile dello stesso. Nel corso del 2017 Fidimpresa Lazio non ha registrato alcun reclamo da parte dei propri soci.

4.8 Documento Programmatico per la Sicurezza

Si precisa che, in applicazione dell'art. 45 del D.L. 9 febbraio 2012, n. 5, la Società non è più tenuta alla redazione e all'aggiornamento del Documento Programmatico sulla Sicurezza.

4.9 Attività di ricerca e sviluppo

Nel corso dell'esercizio la società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo, avendo Fidimpresa adempiuto ai consueti obblighi istituzionali.

4.10 Strumenti finanziari derivati

La società non fa uso di strumenti finanziari derivati.

4.11 Azioni proprie ed azioni di società controllanti

Fidimpresa Lazio non detiene azioni proprie ovvero di società controllanti, controllate o collegate e, ai sensi dell'art. 2497 del Codice civile, si segnala che non è soggetta alla direzione e coordinamento di alcun soggetto.

5. Piano di sistemazione della perdita di esercizio

Con riferimento alle disposizioni di legge e di Statuto il Consiglio di Amministrazione propone la copertura della perdita d'esercizio di euro 1.321 mila mediante utilizzo di pari importo delle riserve di utili.

Struttura patrimoniale

L'assetto patrimoniale del Confidi, a seguito della copertura della perdita di esercizio, risulta il seguente:

Valori in migliaia di euro

ASSETTO PATRIMONIALE	31-12-2017
Capitale	7.148
Sovraprezzi di emissione	
Riserve	6.919
Riserve da valutazione	59
Totale	14.126

Conclusioni

Signori Soci,

Gli Organi aziendali hanno amministrato e gestito nell'ottica di una sana e prudente gestione, controllando secondo le disposizioni di legge e di Vigilanza ed assumendo rischi compatibili con l'assetto patrimoniale del Confidi.

Particolare attenzione è stata posta relativamente alla copertura dei rischi assunti, assicurando indici di copertura adeguati per ciascuna categoria di rischio.

Il Consiglio di Amministrazione, nello svolgimento del proprio incarico, ha operato secondo i principi sopra richiamati al fine di soddisfare le complessive esigenze delle imprese socie con la collaborazione della Direzione e di tutti i dipendenti nonché dell'Autorità di Vigilanza ai quali gli Organi formulano i propri ringraziamenti.

Per il Consiglio di Amministrazione – Il Presidente
Dott. Stefano Corsini

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2017	31-12-2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.313	7.101
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.836.522	2.542.419
30.	Attività finanziarie valutate al fair value		
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.818.460	1.868.927
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60.	Crediti	30.642.522	41.219.580
70.	Derivati di copertura		
80.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
90.	Partecipazioni		
100.	Attività materiali	874.452	614.895
110.	Attività immateriali		
120.	Attività fiscali	109.855	147.330
	a) correnti	109.855	147.330
	b) anticipate		
	b1) di cui alla Legge 214/2011		
130.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
140.	Altre Attività	434.983	601.539
Totale dell'attivo		40.721.107	47.001.791

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2017	31-12-2016
10.	Debiti	6.522.610	8.167.958
20.	Titoli in circolazione		
30.	Passività finanziarie di negoziazione		
40.	Passività finanziarie valutate al fair value		
50.	Derivati di copertura		
60.	Adeguamento di valore della passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70.	Passività fiscali	37.503	34.637
	a) correnti	37.503	34.637
	b) differite		
80.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
90.	Altre passività	19.425.500	22.871.303
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	609.807	517.137
110.	Fondi per rischi ed oneri		
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi		
120.	Capitale	7.148.250	7.123.500
130.	Azioni proprie (-)		
140.	Strumenti di capitale		
150.	Sovrapprezzi di emissione		
160.	Riserve	8.240.084	9.884.287
170.	Riserve da valutazione	58.805	50.672
	di cui: relative ad attività in via di dismissione		
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(1.321.452)	(1.647.703)
Totale del passivo e del patrimonio netto		40.721.107	47.001.791

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		31-12-2017	31-12-2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	234.586	314.515
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(33.213)	(34.927)
	MARGINE DI INTERESSE	201.373	279.588
30.	Commissioni attive	1.187.054	1.245.499
40.	Commissioni passive	(78.152)	(63.142)
	COMMISSIONI NETTE	1.108.902	1.182.357
50.	Dividendi e proventi simili	41.880	11.412
60.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	62.731	15.968
90.	Utile/Perdita da cessione o riacquisto di:	44.977	
	a) attività finanziarie	44.977	
	b) passività finanziarie		
	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.459.863	1.489.325
100.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.217.771)	(1.773.842)
	a) attività finanziarie	(592.006)	(399.248)
	b) altre operazioni finanziarie	(625.765)	(1.374.594)
110.	Spese amministrative:	(1.767.779)	(1.689.285)
	a) spese per il personale	(1.237.029)	(1.118.662)
	b) altre spese amministrative	(530.750)	(570.623)
120.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(25.443)	(25.924)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		
160.	Altri proventi e oneri di gestione	267.181	367.820
	RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	(1.283.949)	(1.631.906)
	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	(1.283.949)	(1.631.906)
190.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(37.503)	(15.797)
	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITA CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	(1.321.452)	(1.647.703)
	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(1.321.452)	(1.647.703)

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

Voci	31-12-2017	31-12-2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(1.321.452)	(1.647.703)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(30.434)	(25.939)
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	38.567	(2.481)
130. Totale altre componenti al netto delle imposte	8.133	(28.420)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(1.313.319)	(1.676.123)

PATRIMONIO NETTO 31-12-2017

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2017

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio							Redditività complessiva esercizio al	Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Altre Variazioni	31.12.2017	31.12.2017
Capitale	7.123.500		7.123.500				29.250	(4.500)					7.148.250
Sovraprezzo emissioni													
Riserve:	9.884.289		9.884.289	(1.647.703)				3.500					8.240.086
a) di utili	5.537.089		5.537.089	(1.647.703)				3.500					3.892.886
b) altre	4.347.200		4.347.200										4.347.200
Riserve da valutazione	50.671		50.671									8.133	58.804
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	(1.647.703)		(1.647.703)									(1.321.452)	(1.321.452)
Patrimonio netto	15.410.757		15.410.757	(1.647.703)			29.250	(1.000)				(1.313.319)	14.125.688

PATRIMONIO NETTO 31-12-2016

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2016

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio							Redditività complessiva esercizio al	Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisito azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Altre Variazioni	31.12.2016	31.12.2016
Capitale	7.113.750		7.113.750				19.750	(10.000)					7.123.500
Sovraprezzo emissioni													
Riserve:	10.542.099		10.542.099	(666.560)				8.750					9.884.289
a) di utili	6.194.899		6.194.899	(666.560)				8.750					5.537.089
b) altre	4.347.200		4.347.200										4.347.200
Riserve da valutazione	79.091		79.091								(28.420)		50.671
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	(666.560)		(666.560)								(1.647.703)		(1.647.703)
Patrimonio netto	17.068.380		17.068.380	(666.560)			19.750	(1.250)			(1.676.123)		15.410.757

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Diretto

		Importo	
		31-12-2017	31-12-2016
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	122.386	218.872
	- interessi attivi incassati (+)	234.586	314.515
	- interessi passivi pagati (-)	(33.213)	(34.927)
	- dividendi e proventi simili (+)	41.880	11.412
	- commissioni nette (+/-)	1.050.903	1.138.357
	- spese per il personale (-)	(1.139.460)	(1.024.662)
	- altri costi (-)	(607.839)	(570.623)
	- altri ricavi (+)	572.692	383.788
	- imposte e tasse (-)	2.838	1.012
	- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	9.211.615	(5.923.119)
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(4.300.222)	(2.542.419)
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	50.467	(1.571.737)
	- crediti verso banche	9.822.840	2.803.873
	- crediti verso enti finanziari		
	- crediti verso clientela	3.517.721	(4.656.841)
	- altre attività	120.810	44.005
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(9.076.539)	5.695.881
	- debiti verso banche		
	- debiti verso enti finanziari		
	- debiti verso clientela	(5.630.736)	5.798.881
	- titoli in circolazione		
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value		
	- altre passività	(3.445.803)	(103.000)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	257.462	(8.366)
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da		
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni		
	- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali		
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	285.000	1
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- acquisti di attività materiali	285.000	1
	- acquisti di attività immateriali		
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(285.000)	(1)
C.	ATTIVITA' DI PROVVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	(4.500)	9.750
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	29.250	
	- distribuzione dividendi e altre finalità		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	24.750	9.750
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(2.788)	1.383

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Metodo Diretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2017	31-12-2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.101	5.718
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(2.788)	1.383
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.313	7.101

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

In conformità dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38 le società finanziarie iscritte nell'albo previsto dall'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n.385 (Testo Unico Bancario) devono redigere il bilancio di esercizio in conformità dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Pertanto il presente bilancio, sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2018 è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/AFRS ("International Accounting Standard" - IAS" "International Financial Reporting Standard" - IFRS) emanati dall'"International Accounting Standard Board" (IASB) e alle relative interpretazioni dell'"International Financial Reporting Interpretations Committee" (IFRS IC), omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prescritta dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19.7.2002, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15, e in conformità delle disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 9 dicembre 2016.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili si è fatto riferimento ai seguenti documenti, seppure non omologati dalla Commissione Europea:

- "The Conceptual Framework for Financial Reporting";
- "Implementation Guidance", "Basis for Conclusions" ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRS "Interpretations Committee" a completamento dei principi emanati.

Sul piano interpretativo si sono inoltre tenuti in considerazione i documenti sull'applicazione in Italia degli IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI). Nel rispetto dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, se in casi eccezionali l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali risulta incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico della Società, la disposizione stessa non deve essere applicata. Nella nota integrativa sono spiegati i motivi della deroga, ove presente, e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio, nell'osservanza delle citate disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 9 dicembre 2016, è costituito:

1. dallo stato patrimoniale;
2. dal conto economico;
3. dal prospetto della redditività complessiva;
4. dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
5. dal rendiconto finanziario;
6. dalla nota integrativa.

Il bilancio è altresì corredato di una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Società.

Il bilancio è redatto in euro - i prospetti contabili di cui alle precedenti lettere da (a) ad (e) in unità di euro e la nota integrativa di cui alla precedente lettera (f) in migliaia di euro - e si basa sui seguenti principi generali di redazione stabiliti dallo IAS 1:

- continuità aziendale: le valutazioni delle attività, delle passività e delle operazioni "fuori bilancio" sono effettuate nella prospettiva della continuità aziendale. I presupposti alla base della redazione del bilancio in continuità di funzionamento sono oggetto di illustrazione nella relazione sulla gestione;
- competenza economica: ad eccezione del rendiconto finanziario, i costi e i ricavi vengono rilevati secondo i principi di maturazione economica e di correlazione;
- coerenza di presentazione: i criteri di presentazione e di classificazione delle voci del bilancio vengono mantenuti costanti da un periodo all'altro, allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, a meno che il loro mutamento non sia prescritto da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure si renda necessario per accrescere la significatività e l'affidabilità della rappresentazione contabile. Nel caso di cambiamento il nuovo criterio viene adottato - nei limiti del possibile - retroattivamente e sono indicati la natura, la ragione e l'importo delle voci interessate dal mutamento. La presentazione e la classificazione delle voci è conforme alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci degli intermediari finanziari;
- rilevanza e aggregazione: conformemente alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci degli intermediari finanziari le voci simili sono aggregate nella medesima classe. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati distintamente;
- divieto di compensazione: ad eccezione di quanto disposto o consentito da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure dalle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci degli intermediari finanziari, le attività e le passività nonché i costi e i ricavi non formano oggetto di compensazione;
- informativa comparativa: per tutti i dati contenuti nei prospetti di bilancio ivi inclusi quelli della nota integrativa, e a meno che non sia diversamente stabilito o permesso da un principio contabile internazionale o da una interpretazione, vengono riportati i corrispondenti dati riferiti all'esercizio

precedente. Questi ultimi potrebbero essere stati adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative all'esercizio in corso. Sono inoltre fornite informazioni di natura descrittiva e qualitativa per entrambi gli esercizi, se ritenute utili per una migliore comprensione dei dati.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione avvenuta il 23 marzo 2018 non sono intervenuti fatti di gestione ovvero accadimenti degni di particolare rilievo tali da riflettersi significativamente sui risultati aziendali descritti.

Per gli altri eventi di rilievo accaduti nel periodo anzidetto si rinvia a quanto riportato nella Relazione degli Amministratori sulla gestione.

Sezione 4 - Altri aspetti

Riclassifica dati patrimoniali

Valori in euro

	Voci dello Stato Patrimoniale	31.12.2016 ANTE	31.12.2016 POST	Riclassifica
60	Crediti	45.204.968	41.219.580	3.985.388
10	Debiti	12.153.346	8.167.958	3.985.388

Al 31 dicembre 2016 nella voce 60 "crediti" e nella voce 10 "debiti" rispettivamente è stato riclassificato l'ammontare dei finanziamenti erogati pari ad € 3.985.388 a fronte dell'iniziativa della Regione Lazio "Fondo futuro". Trattandosi di Fondi di Terzi messi a disposizione dalla Regione, Fidimpresa Lazio, in qualità di soggetto erogatore ha provveduto all'istruttoria, all'erogazione e alla successiva gestione dei fondi. Il confidi, non risulta esposto ad alcun rischio pertanto è stato ritenuto opportuno riclassificare dette voce al netto dell'importo erogato nell'anno 2016 in considerazione del fatto che a partire dall'esercizio 2017 tale fondi sono gestiti *off balance sheet*.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

Ai sensi del paragrafo 125 dello IAS 1 si segnala che la redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale, anche avvalendosi del supporto di consulenti esterni, sono in particolare:

- l'utilizzo di modelli valutativi per la quantificazione delle rettifiche e delle riprese di valore delle esposizioni di rischio ("deteriorate" ed "in bonis") rappresentate dai crediti per cassa e dalle garanzie rilasciate nonché, più in generale, per la determinazione del valore delle altre attività finanziarie esposte in bilancio;
- la quantificazione del trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato per la cui determinazione si rimanda a quanto indicato nella parte A2 "politiche contabili".

Si precisa, in particolare, che le assunzioni poste alla base delle stime formulate per la determinazione del "fondo rischi per garanzie prestate" a copertura del rischio di insolvenza latente sulle complessive garanzie rilasciate agli associati, tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio, nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante il contesto macroeconomico che continua ad evidenziare il perdurare di una situazione congiunturale avversa. Non si può quindi escludere che, anche nell'immediato futuro, eventi oggi non prevedibili possano produrre rettifiche ai valori contabili delle diverse componenti esposte nel presente bilancio.

Al riguardo i parametri e le informazioni utilizzati per la determinazione dei connessi fondi rischi per garanzie prestate deteriorate sono significativamente influenzati dalle informazioni assunte in merito autonomamente dal Confidi, nonché dalla adeguatezza e tempestività delle informazioni ottenute dagli Istituti convenzionati e dalle relative valutazioni effettuate dal Confidi che, per quanto ragionevoli, potrebbero non trovare conferma nei futuri scenari in cui il Confidi stesso si troverà ad operare.

La presentazione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio illustra le più importanti assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio stesso. Per le ulteriori informazioni di dettaglio relative alla composizione ed ai valori dei predetti aggregati si fa invece rinvio alle successive sezioni della nota integrativa.

Adozione dei nuovi principi contabili e interpretazioni emessi dallo IASB

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1° GENNAIO 2017

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dal Confidi a partire dal 1° gennaio 2017:

- Emendamento allo IAS 7 “Disclosure Initiative” (pubblicato in data 29 gennaio 2016). Il documento ha l’obiettivo di fornire alcuni chiarimenti per migliorare l’informativa sulle passività finanziarie. In particolare, le modifiche richiedono di fornire un’informativa che permetta agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento. L’adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio del Confidi.
- Emendamento allo IAS 12 “Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses” (pubblicato in data 19 gennaio 2016). Il documento ha l’obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull’iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate non realizzate nella valutazione di attività finanziarie della categoria “Available for Sale” al verificarsi di determinate circostanze e sulla stima dei redditi imponibili per gli esercizi futuri. L’adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio del Confidi.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS e IFRIC OMOLOGATI DALL’UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DAL CONFIDI AL 31 DICEMBRE 2017

Principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers (pubblicato in data 28 maggio 2014 e integrato con ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016) che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell’ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d’assicurazione e gli strumenti finanziari.

I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l’identificazione del contratto con il cliente;
- l’identificazione delle performance obligations del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l’allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l’entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un’applicazione anticipata. Le modifiche all’IFRS 15, Clarifications to IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers, pubblicate dallo IASB in data

12 aprile 2016, non sono invece ancora state omologate dall'Unione Europea. Sulla base delle analisi delle previsioni normative del principio, nonché delle principali fattispecie contrattuali rientranti nelle medesime, gli impatti di natura quantitativa derivanti dalla prima applicazione sono in corso di stima, ancorché gli stessi non risultino significativi.

Versione finale dell'IFRS 9 – Financial Instruments emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016. Il principio sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 nella disciplina del trattamento contabile degli strumenti finanziari ed apporta significative novità alla richiamata disciplina, in particolare per ciò che attiene:

- alla classificazione e misurazione delle attività e delle passività finanziarie, con particolare riferimento alla numerosità e alla denominazione dei portafogli contabili, ai criteri per la riconduzione degli strumenti finanziari all'interno di ciascun portafoglio, ai requisiti per operare riclassifiche tra portafogli, nonché alle modalità di rilevazione delle variazioni di valore per talune fattispecie di strumenti finanziari;
- al monitoraggio delle esposizioni creditizie e alla correlata misurazione delle perdite (“impairment”) rivenienti dal deterioramento del merito creditizio dei soggetti affidati, con riferimento quindi sia alla fase di classificazione delle esposizioni stesse in ragione del grado di rischio di ciascuna, sia alla fase di quantificazione delle correlate perdite attese;
- al trattamento contabile delle operazioni di copertura, sia per ciò che attiene alla selezione degli strumenti di copertura (ad esempio con l'ammissione di strumenti non derivati), sia per ciò che riguarda gli strumenti coperti e le metodologie per la misurazione dell'efficacia della relazione di copertura.

Per ciò che attiene al primo ambito (classificazione e misurazione), il principio stabilisce che la classificazione di un'attività finanziaria scaturisce dal combinato disposto del modello di business adottato dal Confidi, vale a dire dalle finalità e dalle correlate modalità con le quali quest'ultimo gestisce i propri strumenti finanziari, nonché dalle caratteristiche contrattuali dei flussi contrattuali previsti dagli strumenti stessi.

Il principio prevede che le attività finanziarie siano classificate in tre distinti portafogli contabili, vale a dire:

- i. il portafoglio delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (CA);
- ii. il portafoglio delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” (FVTOCI);
- iii. il portafoglio delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” (FVTPL).

La classificazione di un'attività finanziaria all'interno della prima categoria discende dall'adozione di un modello di tipo “held to collect”, finalizzato cioè all'acquisizione dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, mentre la seconda categoria accoglie le attività finanziarie detenute secondo un modello “held to collect and sell”, il cui obiettivo è quello di recuperare le somme investite non soltanto tramite l'incasso dei flussi di cassa contrattuali, ma anche – ove le condizioni di mercato lo permettano – attraverso la dismissione dello strumento. La classificazione dell'attività finanziaria in uno dei due predetti portafogli è tuttavia subordinata alla verifica della natura dei flussi finanziari corrisposti dallo strumento, i quali devono risultare corrispondenti a pagamenti di capitale ed interessi (cosiddetto “SSPI test” – “solely payments of principal and interests”). Il mancato superamento del test comporta l'obbligatoria riconduzione dell'attività in esame all'interno del terzo portafoglio (FVTPL), ove trovano collocazione anche le attività finanziarie detenute con finalità di trading, ovvero quelle per le quali il Confidi avesse manifestato in sede di rilevazione iniziale l'intenzione di designarle al fair value al fine di sanare una “asimmetria contabile” (cosiddetta fair value option). In tale contesto, i titoli di capitale e le quote di fondi comuni di investimento sono obbligatoriamente ricondotti all'interno del portafoglio FVTPL, fatta

salva la possibilità – circoscritta ai soli titoli di capitale non detenuti per la negoziazione – di esercitare (in FTA, ovvero alla data di rilevazione iniziale dello strumento) l'opzione irrevocabile di classificazione al portafoglio FVTOCI con la “sterilizzazione” a riserva di valutazione delle successive variazioni di valore, le quali non potranno più transitare per il conto economico, neppure all'atto della cessione del titolo. Resta altresì salvaguardata la possibilità di valutare i titoli di capitale non quotati e non detenuti con finalità di trading al loro costo storico (“cost exemption”).

Per ciò che attiene all'impairment delle esposizioni creditizie (titoli di debito e finanziamenti) valutate al costo ammortizzato e al fair value con impatto a patrimonio netto, il principio contabile introduce un modello basato sul concetto di “expected credit loss (ECL)” in sostituzione del modello “incurred loss” dello IAS 39; il nuovo modello si fonda sui seguenti “pilastri”:

- i. la classificazione (“staging”) delle esposizioni creditizie in funzione del loro grado di rischio con la specifica evidenza, in seno alla complessiva categoria delle esposizioni “in bonis”, di quelle tra queste per le quali l'intermediario abbia riscontrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale: tali esposizioni devono infatti essere ricondotte nello “stage 2” e tenute distinte dalle esposizioni performing (“stage 1”); diversamente, le esposizioni deteriorate restano confinate all'interno dello “stage 3”;
- ii. la determinazione delle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni afferenti allo “stage 1” sulla base delle perdite che l'intermediario stima di subire nell'ipotesi che tali esposizioni vadano in default entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi); per le esposizioni allocate all'interno degli “stage 2 e 3” la quantificazione delle perdite attese scaturisce dalla valutazione circa la probabilità che il default avvenga lungo l'intero arco della vita residua dello strumento (ECL lifetime);
- iii. l'inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettiche (“forward looking”) inclusive

Più in dettaglio, il passaggio di un'esposizione da stage 1 a stage 2 è determinato dai seguenti indicatori:

- a) Conteggio numero giorni di scaduto continuativo superiore a 30;
- b) Presenza di anomalie “di sistema” riscontrata dal flusso di ritorno della Centrale rischi Banca d'Italia, opportunamente ponderate per rifletterne l'effettiva rilevanza in termini di importo (in valore assoluto o percentuale) e di persistenza (data dal censimento dell'anomalia a sistema in corrispondenza di più scadenze segnalistiche); tale scelta è stata giustificata anche dalla considerazione che lo strumento in esame è comunemente utilizzato dal Confidi nel sistema di monitoraggio andamentale delle proprie esposizioni;
- c) Analisi provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale orientativamente fissata a 6 mesi dalla data di osservazione).
- d) Appartenenza della controparte ad un gruppo di clienti connessi con controparti in default;
- e) Per ciò che attiene, in particolare, all'indicatore sub c), sono state censite nove differenti tipologie di anomalie, tra le quali sono state identificate quelle caratterizzate da un grado di gravità elevato, la cui presenza determina – in sostanza – la riclassifica a “stage 2” dell'esposizione nei confronti della controparte (si pensi, a titolo esemplificativo, ai crediti passati a perdita o alle sofferenze di sistema), rispetto alle anomalie di gravità inferiore per le quali, come anticipato, valgono criteri di ponderazione in ragione della significatività riscontrata (in termini di importo o di persistenza).

Rispetto alle attività svolte con l'obiettivo di approntare la stima degli impatti da prima applicazione del principio (FTA), a regime si punta a definire il perimetro delle posizioni da "stage 2" completato con la categoria delle esposizioni "sotto osservazione" (o "watchlist") al fine di agevolare sotto il profilo gestionale il censimento a sistema ed il monitoraggio nel continuo di tali esposizioni.

Tale scelta risulta chiaramente condizionata dalla necessità di contemperare le seguenti esigenze:

- I. La definizione di un set preliminare di indicatori condivisi (presumibilmente in aggiunta a quelli sopra riportati);
- II. La salvaguardia delle prassi gestionali in uso presso il Confidi;
- III. La predisposizione di una soluzione informatica adeguata.

In riferimento al procedimento di calcolo dell'impairment, lo stesso è stato condotto per singola linea di credito tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero lifetime), della LGD, espressione della percentuale di perdita che il Confidi si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del default.

Come già anticipato, per le esposizioni creditizie classificate in "stage 1" la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l'intero arco di vita (residua) dell'esposizione (lifetime), nell'ipotesi che l'esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni forward-looking connesse al ciclo economico, l'esposizione alla data di reporting e la LGD associata. Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in "stage 2", la perdita attesa è determinata considerando l'intera vita residua dell'esposizione (lifetime), vale a dire incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori forward-looking, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD "multiperiodali"). In ultimo, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello "stage 3", si osserva in via preliminare che la sostanziale sovrapposizione tra la definizione di credito "deteriorato" valida ai sensi dell'IFRS 9 e quella contenuta nel pre-vigente principio contabile IAS 39, non ha prodotto impatti nei termini della differente perimetrazione dell'insieme delle esposizioni non-performing rispetto a quelle individuate dal Confidi alla data di chiusura del bilancio 2017; con riguardo, invece, alla quantificazione delle perdite attese, si è ravvisata la necessità di operare un intervento nel processo di stima delle rettifiche di valore delle esposizioni scadute deteriorate (past due) – di norma oggetto di valutazione su base forfettaria e non analitica – in ragione della ricalibrazione dei parametri di perdita (LGD) in conformità alle richieste del nuovo principio contabile.

In linea generale, si precisa che la stima dei predetti parametri di perdita (PD ed LGD) è avvenuta su base storico/statistica facendo riferimento alle serie storiche, rispettivamente, dei decadimenti e delle perdite definitive rilevate preliminarmente a livello di pool complessivo (costituito dall'insieme dei Confidi aderenti al progetto di categoria), opportunamente segmentate in ragione di fattori di rischio significativi per ciascun parametro (area geografica, settore di attività e forma giuridica per la PD; dimensione del fido, forma tecnica dell'esposizione e durata originaria per la LGD) e successivamente "ricalibrate" a livello di ciascun Confidi mediante l'applicazione di specifici fattori di "elasticità" atti a spiegare il comportamento di ciascun Confidi

rispetto al complessivo portafoglio. Per ciò che attiene, in particolare, alla determinazione delle PD “multiperiodali” (o lifetime), si è fatto ricorso all’approccio “Markoviano”, basato sul prodotto delle matrici di transizione a 12 mesi, fino all’orizzonte temporale necessario.

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l’implementazione delle variabili di tipo forward-looking nella costruzione delle curve di PD lifetime, si è fatto riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall’unità Centrale dei Bilanci all’interno di un’architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione.

A monte della struttura previsiva si colloca il modello macroeconomico, le cui variabili esplicative dei modelli di previsione dei tassi di decadimento provengono dai modelli macro, settoriale ed economico-finanziario e dalle serie storiche dei tassi di decadimento di fonte Base Informativa Pubblica della Banca d’Italia su base trimestrale, alimentate a partire dal 1996. Si segnala che il modello settoriale produce scenari previsivi per codice di attività economica (codifica di attività economica Banca d’Italia). I risultati di questo modello sono utilizzati dal modello sui tassi di decadimento, che fornisce scenari previsivi a 12 trimestri sui tassi di decadimento del sistema bancario a diversi livelli di dettaglio, a partire dalla macro distinzione per Società non finanziarie, Famiglie Produttrici e Famiglie Consumatrici, per poi scendere a livello di settore e area. I modelli in esame consentono di produrre stime dei tassi di ingresso a sofferenza per gli anni futuri differenziati per scenari macro-economici più o meno probabili rispetto allo scenario base (rispettivamente base, best e worst). Ciò premesso, per ottenere la matrice di transizione marginale annuale da applicare per l’anno T condizionata al ciclo economico, si è quindi partiti dai risultati del modello econometrico di Cerved e si è osservato il tasso di ingresso a sofferenza sul sistema bancario per l’anno T, confrontandolo con il Tasso di ingresso a sofferenza osservato nell’anno di riferimento utilizzato per la matrice di transizione. Lo scostamento (positivo o negativo) del tasso di ingresso a sofferenza tra l’anno benchmark (l’anno su cui è stata definita la matrice di transizione) e l’anno di applicazione T (l’anno su cui si applicheranno le PD forward-looking per la stima della ECL di quell’anno), suddiviso sui tre scenari best-base-worst, rappresenta il valore di sintesi che consente di condizionare la matrice di transizione allo scenario macroeconomico Z.

A completamento del quadro normativo di riferimento connesso alla entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, si ricorda che:

in data 12 dicembre 2017 è stato emanato il Regolamento (UE) n. 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri”, il quale modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) introducendo l’art. 473 bis “Introduzione dell’IFRS 9”, per effetto del quale viene offerta la possibilità agli intermediari di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del nuovo principio contabile lungo un periodo di 5 anni (2018-2022) mediante l’applicazione di percentuali decrescenti al saldo delle maggiori rettifiche di valore stimate in FTA (“approccio statico”), nonché ad ogni reporting date (“approccio dinamico”, circoscritto però alle sole maggiori rettifiche di valore calcolate sulle esposizioni creditizie degli stadi 1 e 2). Coerentemente, in ipotesi di adozione di tale regime transitorio, viene altresì introdotto un fattore di “graduazione” volto a rideterminare il “peso” delle rettifiche di valore da computare ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) al fine di non ottenere un duplice beneficio dalla “sterilizzazione” degli impatti sui fondi propri e dalla contestuale riduzione della misura dell’assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito. In proposito, si fa presente che questa Società ha optato per l’adozione dell’approccio “statico”

L'IFRS 9 sostituisce lo IAS 39, per cui per il nostro Confidi si applica esclusivamente alle poste di bilancio regolamentate dal precedente principio contabile quali crediti, crediti di firma, attività finanziarie. Gli amministratori stimano una riduzione dei fondi propri dovuta all'applicazione del nuovo principio nell'ordine dell'2% circa; tuttavia il Confidi continuerà a monitorare ed affinare alcuni elementi del processo di "classificazione e misurazione" e del processo "impairment" nei prossimi mesi.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Principio IFRS 16 – Leases (pubblicato in data 13 gennaio 2016), destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno già applicato l'IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers. L'adozione di tale principio non comporterà effetti sul bilancio del Confidi.

Documento "Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts" (pubblicato in data 12 settembre 2016). Per le entità il cui business è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire le preoccupazioni derivanti dall'applicazione del nuovo principio IFRS 9 (dal 1° gennaio 2018) alle attività finanziarie, prima che avvenga la sostituzione da parte dello IASB dell'attuale principio IFRS 4 con il nuovo principio attualmente in fase di predisposizione, sulla base del quale sono invece valutate le passività finanziarie. L'adozione di tali emendamenti non comporterà effetti sul bilancio del Confidi.

Revisione legale dei conti

Il bilancio è stato sottoposto, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 27.01.2010 n. 39, alla revisione legale della Società di revisione Deloitte & Touche SpA a seguito del conferimento dell'incarico da parte dell'assemblea dei soci del 18.05.2012 per il periodo 2012 – 2020.

A.2 - PARTE RELATIVA AI PRINCIPALI AGGREGATI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

1.1 Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività finanziarie di negoziazione sono allocati prodotti del risparmio gestito di quote di OICVM. Il patrimonio mobiliare suddetto costituisce oggetto di una gestione "dinamica" diretta a massimizzarne il rendimento al netto dei rischi, in un'ottica di redditività o per trarre profitto dalle differenze di prezzo attese o effettive.

1.2 Criteri di iscrizione e di cancellazione

Essendo il Confidi proprietario di tutti i titoli (quote di OICVM) rientranti nel patrimonio gestito anzidetto, tali quote vengono contabilizzate e segnalate distintamente le une dalle altre.

Le operazioni di compravendita a pronti di titoli di negoziazione non ancora regolate secondo le prassi di mercato (regular way) vengono contabilizzate per "data di contrattazione". Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i titoli di negoziazione non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né sono possibili acquisizioni da altri portafogli; sul titolo e sulla passività sono registrati i ricavi e i costi rispettivi. Gli interessi dei titoli vengono computati in base al tasso di interesse nominale; le quantità in rimanenza a fine periodo sono valorizzate secondo il costo medio ponderato continuo. I dividendi sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione.

1.3 Criteri di valutazione

I titoli di negoziazione sono iscritti inizialmente al fair value, che corrisponde generalmente al prezzo di acquisto senza considerare i relativi costi o ricavi di transazione, che sono imputati direttamente al conto economico. Successivamente: a) il fair value degli strumenti quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è fatto pari ai prezzi quotati in tali mercati. Ove il medesimo strumento sia quotato in più mercati attivi, viene utilizzato il prezzo del mercato principale (mercato con il maggior volume e il massimo livello di attività per un determinato strumento finanziario) o, in assenza di questo, del mercato più vantaggioso (mercato che massimizza/minimizza il corrispettivo che si percepirebbe/pagherebbe per la vendita/trasferimento di una determinata attività/passività dopo aver considerato i costi di transazione) tra quelli espressi dai mercati ai quali il confidi ha accesso immediato; b) il fair value degli strumenti non quotati in mercati attivi è stimato sulla base dei prezzi di strumenti simili quotati in mercati attivi o di quelli di strumenti identici o simili quotati in mercati non attivi o, in mancanza, attualizzando i relativi flussi di cassa futuri attesi e considerando i relativi profili di rischio; c) il fair value dei titoli di capitale non quotati viene stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali (i titoli anzidetti sono tuttavia valutati al costo, quando il loro fair value non può essere stimato affidabilmente).

1.4 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi e i dividendi sono registrati, rispettivamente, nelle voci del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi simili". Gli utili e le perdite da negoziazione così come le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione vengono riportati nella voce del conto economico "risultato netto dell'attività di negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

2.1 Criteri di classificazione

Sono classificati in questa voce i titoli di debito, i titoli di capitale e i certificati di partecipazione in OICR che configurano le seguenti tipologie di investimenti:

- a) investimenti temporanei delle disponibilità aziendali con finalità di riserve di liquidità, per fronteggiare le eventuali insolvenze delle imprese socie che comportino l'escussione delle garanzie rilasciate dalla Società a favore delle banche e degli intermediari finanziari che hanno finanziato tali imprese;
- b) titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società dirette a realizzare legami durevoli con esse.

2.2 Criteri di iscrizione e di cancellazione

L'iscrizione iniziale delle attività disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento delle relative operazioni di acquisto o di sottoscrizione.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i titoli classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio disponibile per la vendita.

La cancellazione alla scadenza o in seguito a operazioni di cessione avviene sempre alla data di regolamento. I titoli venduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui titoli venduti e sulle collegate passività sono registrati i relativi ricavi e costi.

2.3 Criteri di valutazione

I titoli disponibili per la vendita sono iscritti inizialmente al "fair value" (costo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai titoli acquistati (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli anzidetti sono valutati in base al loro "fair value" corrente, tenendo altresì conto per i titoli di debito anche del relativo costo ammortizzato secondo il pertinente tasso interno di rendimento (cfr. il successivo paragrafo 2.4). In particolare:

- a) il "fair value" dei titoli quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è dato dai prezzi quotati in tali mercati;
- b) il "fair value" dei titoli di debito non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di titoli simili o, in mancanza, attualizzando i relativi flussi di cassa futuri attesi e considerando i relativi profili di rischio;
- c) il "fair value" dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Tali titoli sono tuttavia valutati al costo quando il "fair value" non può essere stimato in maniera affidabile;
- d) ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli vengono sottoposti all'"impairment test". Le perdite da "impairment" si ragguagliano alla differenza negativa tra il "fair value" corrente dei titoli deteriorati e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da "impairment" precedentemente contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

2.4 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi dei titoli di debito sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni titolo disponibile per la vendita, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

I dividendi dei titoli di capitale sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione.

Gli interessi attivi e i dividendi figurano, rispettivamente, nelle voci del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie". Plusvalenze e minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul "fair value" corrente sono imputate direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") e trasferite al conto economico al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da "impairment".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le eventuali perdite da "impairment" dei titoli, nonché le successive riprese di valore limitatamente però ai titoli di debito, in quanto le riprese di valore registrate sui titoli di capitale sono attribuite direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione"), salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

3 - Crediti

Sezione 3.1 - Crediti per cassa

3.1.1 Criteri di classificazione

In questa voce sono classificati tutti i crediti per cassa qualunque sia la loro forma contrattuale verso banche, intermediari finanziari e clientela, derivanti dallo svolgimento dell'attività caratteristica della Società e dall'escussione e liquidazione delle garanzie dalla stessa rilasciate. Vi rientrano anche i crediti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari (intendendo per tali le attività e i servizi come definiti nel TUB e nel TUF).

3.1.2 Criteri di iscrizione e di cancellazione

I crediti sono iscritti nel momento in cui sorge il diritto di ricevere il pagamento o all'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i crediti non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

La cancellazione dei crediti a seguito di operazioni di cessione avviene alla data di regolamento. I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui crediti ceduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

3.1.3 Criteri di valutazione

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" (importo erogato, costo di acquisto o importo escusso e liquidato delle garanzie rilasciate) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale sottoposti all'"impairment test" in funzione della solvibilità dei debitori. L'"impairment test" si articola in due fasi:

1. la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("impaired") e stimate le perdite relative;
2. la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali dei crediti "in bonis".

Le varie categorie di crediti deteriorati che formano oggetto di valutazione individuale o specifica sono in particolare, secondo le pertinenti disposizioni della Banca d'Italia, le seguenti:

- **sofferenze:** crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- **inadempienze probabili:** crediti verso soggetti che non sono in grado di adempiere integralmente alle loro obbligazioni creditizie e per i quali la Società ritiene pertanto improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, essi possano soddisfare pienamente (in linea capitale e/o interessi) tali obbligazioni e sempre che non ricorrano le condizioni per la classificazione tra le sofferenze;
- **esposizioni scadute deteriorate:** esposizioni scadute da oltre 90 giorni e non riconducibili in nessuna delle precedenti categorie di esposizioni deteriorate

Per la classificazione delle suddette esposizioni deteriorate la Società fa riferimento, oltre che alle citate disposizioni della Banca d'Italia, anche alle disposizioni interne che fissano i criteri e le regole, sia per l'attribuzione dei crediti alle varie categorie di rischio sia per il loro eventuale passaggio da una categoria

all'altra, e che tengono conto anche delle classificazioni operate dalle banche e dagli intermediari finanziari garantiti dal Confidi.

I crediti deteriorati sorgono generalmente a fronte dell'escussione e della conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società. Per ciascuno di questi crediti viene stimata la perdita attesa e il corrispondente valore di recupero, che è calcolato in forma attualizzata sulla base:

- a) dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori, valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili riguardo alla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli intermediari finanziari garantiti. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- b) dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto (giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli intermediari finanziari garantiti;
- c) dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure da tassi di rendimento correnti per durate analoghe ai prevedibili tempi di recupero delle posizioni stesse.

I crediti "in bonis" sono sottoposti, ove rilevante, a valutazioni collettive o di portafoglio dirette alla percezione dell'eventuale stato di deterioramento della qualità creditizia di posizioni che presentano profili omogenei di rischio. A tale fine la segmentazione dei crediti "in bonis" viene effettuata raggruppando i rapporti verso i debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestano comportamenti simili in termini di capacità di rimborso.

Per ciascun insieme omogeneo selezionato di crediti "in bonis" vengono determinati, su base storico-statistica, il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD), nonché la percentuale di perdita in caso di default (proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate. L'ammontare complessivo della svalutazione per ciascuna classe omogenea di crediti si ragguaglia al prodotto tra il suo valore complessivo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

3.1.4 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi dei crediti sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati. Considerato il procedimento di valutazione dei crediti deteriorati basato sull'attualizzazione dei relativi flussi di cassa recuperabili, il semplice decorso del tempo determina, con il

conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, l'automatico incremento dei valori attuali di tali crediti e la registrazione di corrispondenti riprese di valore.

Sezione 3.2 - Garanzie rilasciate

3.2.1 Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle garanzie rilasciate sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Società a fronte di obbligazioni di terzi.

3.2.2 Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dalla Società a fronte della loro prestazione o al valore attuale (da computare in base ad appropriati tassi di interesse correnti) di quelle da riscuotere in via posticipata. Il predetto "fair value" viene registrato nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Successivamente alla rilevazione iniziale le garanzie formano oggetto di valutazione secondo procedimenti simili a quelli previsti per i crediti per cassa.

Le garanzie sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate) ed "esposizioni in bonis". Per le varie categorie di esposizioni si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- relativamente alle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di esse. In alternativa, e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in base al tasso di perdita storicamente registrato su posizioni di rischio simili (proxy-LGD) pari al prodotto tra il tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escusse;
- relativamente alle "esposizioni in bonis", sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Per ogni classe omogenea di garanzie viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) e il rispettivo tasso di perdita in caso di "default" (proxy-LGD), che è pari al prodotto tra il suddetto tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escusse. L'ammontare delle perdite attese per ciascuna classe omogenea si ragguaglia al prodotto tra il suo complessivo valore nominale residuo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono iscritte nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Rispetto a quanto richiesto dallo IAS 37 non viene, invece, presa in considerazione la tempistica degli eventuali esborsi (date future di presumibile pagamento delle escussioni attese) per calcolare il valore attuale degli stessi, poiché è ragionevole ritenere non significativo e quindi trascurabile tale effetto.

3.2.3 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Secondo lo IAS 18 (principio contabile internazionale che disciplina il procedimento di rilevazione contabile dei ricavi) i ricavi da servizi devono essere registrati in proporzione della "quantità erogata" dei servizi stessi, misurandola eventualmente anche come percentuale del servizio complessivo oppure dei costi sostenuti per la prestazione già eseguita di una determinata quota parte di servizio rispetto ai costi totali necessari per la sua esecuzione complessiva. E' necessario inoltre considerare anche il principio generale della "competenza economica" e il suo corollario del "matching" (correlazione) fra costi e ricavi.

Pertanto, con riferimento alle commissioni di garanzia percepite anticipatamente in un'unica soluzione rispetto all'intera durata del contratto (tipicamente i finanziamenti a medio/lungo termine), le stesse, che rappresentano il "fair value" all'iscrizione della garanzia, devono essere riscontate per l'intera durata del contratto ed, eventualmente, incrementate per effetto del calcolo dell'impairment sulle garanzie rilasciate.

Le commissioni attive percepite dalla Società in unica soluzione e in via anticipata a fronte del rilascio delle garanzie a favore degli intermediari che finanziano le imprese socie sono dirette, in particolare, a:

- a) recuperare i costi operativi iniziali sostenuti dalla Società nel processo di produzione delle garanzie, quali tipicamente le spese per la ricerca delle imprese da affidare e per la valutazione del loro merito creditizio;
- b) remunerare il rischio di credito (rischio di insolvenza delle imprese affidate) che viene assunto con la prestazione delle garanzie e al quale la Società resta esposta lungo tutta la durata dei contratti di garanzia;
- c) recuperare le spese periodiche che la Società sostiene per l'esame andamentale delle garanzie rilasciate che costituiscono il suo portafoglio (cosiddetto "monitoraggio del credito").

Poiché gli anzidetti costi operativi iniziali (di cui al precedente punto a) sono sostenuti negli esercizi nei quali le garanzie vengono prestate, ciò comporta - sulla scorta del richiamato principio di correlazione economica - che anche una parte corrispondente del flusso di commissioni attive percepite dalla Società proprio per recuperare detti costi vada simmetricamente attribuita alla competenza economica dei medesimi esercizi in cui essi vengono sopportati.

Di conseguenza, viene sottoposta al meccanismo contabile di ripartizione temporale soltanto la quota parte residua dei flussi commissionali riscossi riferibile idealmente alla copertura del rischio (di cui al precedente punto b) e al monitoraggio del credito (di cui al precedente punto c). Le "quote rischio" e le "quote monitoraggio" sono distribuite lungo l'arco di vita di ciascuna garanzia.

Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

4 - Attività materiali

4.1 Criteri di classificazione

La voce include esclusivamente beni ad uso funzionale (impianti, macchine d'ufficio, arredi, attrezzature varie ecc.).

4.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività materiali sono iscritte al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori (valore di prima iscrizione). Il valore di prima iscrizione è aumentato delle eventuali spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche.

Le attività materiali vengono cancellate all'atto della loro cessione o quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche. Le attività materiali destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

4.3 Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale il valore di prima iscrizione delle attività materiali di durata limitata, aumentato degli eventuali oneri incrementativi, viene rettificato degli ammortamenti e delle eventuali perdite di valore accumulate.

L'ammortamento dei beni di durata limitata implica, per tutta la durata della vita utile, l'imputazione al conto economico di quote dei costi determinate in funzione della loro residua durata economica. In particolare:

1. la durata dei piani di ammortamento corrisponde all'arco di tempo compreso tra il momento in cui i beni sono disponibili per l'uso e quello previsto per la loro dismissione;
2. il profilo temporale degli ammortamenti prevede un piano di ripartizione, lungo la vita utile dei cespiti, dei valori da ammortizzare. La Società adotta, di regola, piani di ammortamento a quote costanti (i relativi tassi di ammortamento per categoria di cespiti sono riportati nella Parte B - Attivo: Sezione 10 della nota Integrativa);
3. le condizioni di utilizzo dei vari cespiti vengono riesaminate periodicamente, allo scopo di accertare se sono intervenuti mutamenti sostanziali nelle condizioni originarie che impongono di rivedere le iniziali stime di durata e di profilo temporale degli ammortamenti e di procedere alla conseguente modifica dei coefficienti da applicare.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore, le attività materiali sono sottoposte all'"impairment test". Perdite durature di valore si producono quando il valore recuperabile di un determinato cespite - che corrisponde al maggiore tra il valore d'uso (valore attuale delle funzionalità economiche del bene) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di vendita) - scende al di sotto del valore contabile, al netto degli ammortamenti effettuati sino a quel momento.

Eventuali, successive riprese di valore non possono superare il limite delle perdite precedentemente contabilizzate.

4.4 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" rileva gli ammortamenti periodici, le eventuali perdite durature di valore e le successive riprese, mentre quella degli "utili/perdite da cessione di investimenti" registra eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

5 - Attività immateriali

5.1 Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività immateriali sono allocati i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale sotto il controllo del soggetto detentore, il cui costo può essere misurato in modo affidabile e sempre che si tratti di elementi identificabili, vale a dire protetti da riconoscimento legale oppure negoziabili separatamente dagli altri beni aziendali.

Le suddette attività includono beni quali, in particolare, il "software". Non possono invece essere allocati in tale categoria di attività, essendone quindi vietata la capitalizzazione, i costi di impianto e di ampliamento, i costi di addestramento del personale e le spese di pubblicità.

5.2 Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori (valore di prima iscrizione). Il valore di prima iscrizione è aumentato delle eventuali spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche.

Le attività immateriali vengono cancellate all'atto della loro cessione o quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche. Anche le attività immateriali destinate a cessione altamente probabile, entro dodici mesi, sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

5.3 Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale il valore di prima iscrizione delle attività immateriali di durata limitata, aumentato delle eventuali spese successive che ne accrescono le originarie funzionalità economiche, viene rettificato degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

La sottoposizione ad ammortamento dei beni di durata limitata implica, lungo tutto l'arco della loro vita utile, la sistematica imputazione al conto economico di quote dei costi determinate in relazione alla residua durata economica di tali beni. In particolare:

1. la durata dei piani di ammortamento corrisponde all'arco di tempo compreso tra il momento in cui i beni sono disponibili per l'uso e quello previsto per la cessazione del loro impiego;
2. il profilo temporale degli ammortamenti consiste nel piano di ripartizione, lungo la vita utile dei cespiti, dei relativi valori da ammortizzare. La Società adotta, di regola, piani di ammortamento a quote costanti (i relativi tassi di ammortamento per categoria di cespiti sono riportati nella Parte B - Attivo: Sezione 11 della nota Integrativa);
3. le condizioni di utilizzo dei vari beni vengono riesaminate periodicamente, allo scopo di accertare se siano intervenuti mutamenti sostanziali nelle condizioni originarie che impongano di rivedere le iniziali stime di durata e di profilo temporale degli ammortamenti e di procedere alla conseguente modifica dei coefficienti da applicare.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore (e, comunque, ad ogni data di bilancio per l'avviamento e le attività immateriali di durata illimitata), le attività immateriali sono sottoposte all'"impairment test", registrando le eventuali perdite di valore. Eventuali, successive riprese di valore (da

rilevare salvo che nel caso dell'avviamento) non possono eccedere l'ammontare delle perdite da "impairment" in precedenza registrate.

5.4 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" rileva gli ammortamenti periodici, le eventuali perdite durature di valore e le successive riprese di valore, mentre quella "utili/perdite da cessione di investimenti" registra gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

6 - Fiscalità corrente e differita

6.1 Criteri di classificazione

In applicazione del "balance sheet liability method" le poste contabili della fiscalità corrente e differita comprendono:

- a) attività fiscali correnti, ossia eccedenze di pagamenti sulle obbligazioni fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;
- b) passività fiscali correnti, ossia debiti fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;
- c) attività fiscali differite, ossia risparmi di imposte sul reddito realizzabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee deducibili (rappresentate principalmente da oneri deducibili in futuro secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa);
- d) passività fiscali differite, ossia debiti per imposte sul reddito da assolvere in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (rappresentate principalmente dal differimento nella tassazione di ricavi o dall'anticipazione nella deduzione di oneri secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa).

Non è stata calcolata alcuna fiscalità differita attiva o passiva in virtù del sostanziale regime di esenzione fiscale previsto per i Confidi ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 269/2003.

6.2 Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

Le attività fiscali differite vengono contabilizzate soltanto nel caso in cui vi sia capienza di assorbimento delle differenze temporanee deducibili da parte dei futuri redditi imponibili attesi. Le passività fiscali differite sono di regola sempre contabilizzate.

Le attività e le passività della fiscalità corrente e quelle della fiscalità differita sono compensate tra loro unicamente quando la Società ha diritto, in base al vigente ordinamento tributario, di compensarle e ha deciso di utilizzare tale possibilità.

6.3 Criteri di rilevazione delle componenti economiche

La contropartita contabile delle attività e delle passività fiscali (sia correnti sia differite) è costituita di regola dal conto economico (voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"). Quando invece la fiscalità (corrente o differita) da contabilizzare attiene ad operazioni i cui risultati devono essere attribuiti direttamente al patrimonio netto, le conseguenti attività e passività fiscali sono imputate al patrimonio netto.

7 - Debiti

7.1 Criteri di classificazione

Nei debiti sono allocate le passività finanziarie (diverse dai titoli e dalle passività di negoziazione o valutate al "fair value"), qualunque sia la loro forma contrattuale, della Società verso banche, intermediari finanziari e clientela. Vi rientrano anche:

- i. fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici (diversi da quelli meramente amministrati dalla Società per conto di tali soggetti), destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate dalle specifiche normative di riferimento e utilizzati, secondo le modalità previste da tali normative, a copertura dei rischi e delle perdite rivenienti dalle garanzie rilasciate dalla Società nell'ambito delle predette operazioni;
- ii. debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

7.2 Criteri di iscrizione e di cancellazione

I debiti vengono registrati all'atto dell'acquisizione dei fondi e cancellati alla loro restituzione. Non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli del passivo né passività finanziarie di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio debiti.

7.3 Criteri di valutazione

I debiti sono iscritti inizialmente al "fair value" (importo dei fondi acquisiti) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai debiti sottostanti (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale i debiti vengono valutati al "costo ammortizzato" secondo il pertinente tasso interno di rendimento (cfr. il successivo paragrafo 7.4).

7.4 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi passivi dei debiti sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni debito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi passivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi passivi e oneri assimilati".

Eventuali utili e perdite derivanti dal riacquisto vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: passività finanziarie".

8 - Trattamento di Fine Rapporto del personale

8.1 Criteri di classificazione

Il trattamento di fine rapporto, dovuto in base all'articolo 2120 del Codice Civile, si configura come prestazione successiva al rapporto di lavoro a benefici definiti, per il quale, secondo il principio cardine contabile

internazionale dello IAS 19, l'iscrizione in bilancio richiede la stima del suo valore mediante metodologie attuariali.

8.2 Criteri di iscrizione, di cancellazione e valutazione

Le passività coperte da tale fondo vengono computate a valori attualizzati, conformemente allo IAS 19, secondo il "projected unit credit method" e sulla scorta delle pertinenti stime effettuate da attuari indipendenti. Gli utili e le perdite attuariali, definiti quali variazioni del valore attuale degli impegni a fine periodo dipendenti dalle differenze tra le precedenti ipotesi attuariali e quanto si è effettivamente verificato nonché da modifiche nelle sottostanti ipotesi attuariali, sono imputati direttamente al patrimonio netto nella voce "riserve da valutazione".

8.3 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti effettuati a fronte del TFR sono rilevati nella voce "spese amministrative: spese per il personale".

9 - Fondi per rischi e oneri

9.1 Criteri di classificazione

Nei fondi per rischi e oneri sono allocati i fondi stanziati a fronte di obblighi gravanti sulla Società, di cui sia certo o altamente probabile il regolamento, ma per i quali esistano incertezze sull'ammontare o sul tempo di assolvimento.

9.2 Criteri di iscrizione, di cancellazione e valutazione

I fondi che fronteggiano passività il cui regolamento è atteso a distanza di oltre diciotto mesi sono rilevati a valori attuali.

I fondi includono in particolare i fondi destinati a fronteggiare le vertenze legali della Società.

9.3 Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti effettuati a fronte dei fondi per rischi e oneri sono inseriti nella voce del conto economico "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

10 - Contributi pubblici

La Società contabilizza i contributi pubblici in conformità di quanto previsto dallo IAS 20 e comunque nel rispetto delle leggi e/o altre norme o regolamenti che ne disciplinano l'erogazione e il trattamento contabile.

In particolare, i contributi pubblici in conto esercizio ricevuti dalla Società a copertura dei rischi e delle perdite delle garanzie rilasciate, come previsto dallo IAS 20, vengono imputati al conto economico nell'esercizio in cui si manifestano i costi che i contributi stessi sono destinati a coprire.

Diversamente, i contributi pubblici ricevuti dalla Società non direttamente a copertura di specifici rischi o perdite vengono rilevati per intero nel conto economico nell'esercizio in cui sono percepiti.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Con il Regolamento 1004 del 15 ottobre 2008 la Commissione Europea ha recepito le modifiche allo IAS 39 ed all'IFRS 7 "Riclassificazione delle attività finanziarie", approvate dallo IASB, relativamente alla possibilità di procedere alla riclassifica, successivamente alla rilevazione iniziale, di determinate attività finanziarie fuori dai portafogli "detenute per la negoziazione" e "disponibili per la vendita".

In particolare, possono essere riclassificate: quelle attività finanziarie detenute per la negoziazione o disponibili per la vendita che avrebbero soddisfatto la definizione prevista dai principi contabili internazionali per il portafoglio crediti (se tali attività non fossero state classificate rispettivamente come detenute per la negoziazione o disponibili per la vendita alla rilevazione iniziale) se l'entità ha l'intenzione e la capacità di possederle nel prevedibile futuro o fino a scadenza; "solo in rare circostanze" quelle attività finanziarie detenute per la negoziazione che al momento della loro iscrizione non soddisfacevano la definizione di crediti. Nel corso del presente esercizio e negli esercizi passati la Società non ha proceduto ad alcuna riclassifica di portafogli.

La società non ha effettuato riclassificazioni delle attività finanziarie tra i portafogli contabili previsti dalla normativa.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

La determinazione del fair value di attività e passività si fonda sul presupposto della continuità aziendale della Società, ovvero sul presupposto che la Società sarà pienamente operativa e non liquiderà o ridurrà sensibilmente la propria operatività né concluderà operazioni a condizioni sfavorevoli.

Pertanto, il fair value suppone che l'attività o passività venga scambiata in una regolare operazione tra operatori di mercato per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Nel determinare il fair value, il Confidi utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di fair value. In tal caso, il fair value è il prezzo di mercato dell'attività o passività oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

Un mercato è considerato attivo qualora i prezzi di quotazione riflettono le normali operazioni di mercato, sono regolarmente e prontamente disponibili tramite le Borse, i servizi di quotazioni, gli intermediari e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di "Lussemburgo";

- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC, qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bidask ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask) - contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai Net Asset Value (NAV) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente garantisce in tempi brevi la liquidazione delle quote. Trattasi, in particolare, degli OICR aperti armonizzati, caratterizzati per tipologia di investimento, da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità.

Quando non è rilevabile un prezzo per un'attività o una passività, il fair value è determinato utilizzando tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. I dati di input dovrebbero corrispondere a quelli che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività e passività.

L'approccio adottato dal Confidi promuove la ricerca del fair value dapprima in un ambito "di mercato", seppur non trattandosi di un mercato attivo. Solo in assenza di tali valutazioni è previsto l'utilizzo di metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione ed input utilizzati

I fondi comuni di investimento non quotati in un mercato attivo, per cui il *fair value* è espresso dal NAV, in base al quale la SGR emittente deve procedere alla liquidazione delle quote sono di regola considerati di Livello 2. Tale NAV può essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità del fondo, ovvero al fine di tener conto di possibili variazioni di valore nell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella del rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita. I fondi hedge caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzioni e stime sono di regola considerati di livello 3. La misurazione al fair value viene effettuata sulla base del NAV che potrà essere opportunamente corretto per tener conto della scarsa liquidabilità dell'investimento ossia dell'intervallo temporale intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita.

Nel livello 3 del portafoglio Attività finanziarie disponibili per la vendita sono classificate le quote di minoranza detenute dal Confidi nel capitale della Banca Popolare del Frusinate; tali azioni non sono quotate su un mercato attivo ed il relativo fair value è comunicato dalla Banca emittente ed è determinato in base al metodo patrimoniale complesso: secondo tale metodologia il valore del capitale economico viene fatto coincidere con il patrimonio netto rettificato, determinato dalla somma del capitale netto contabile e del valore degli elementi immateriali del patrimonio. Tale criterio tende a far corrispondere il valore dell'azienda al valore reale del patrimonio.

Nella determinazione dell'avviamento viene preso in considerazione il valore della massa amministrata corretto per un coefficiente moltiplicativo. La massa amministrata rappresenta per l'azienda bancaria la sua capacità di generare reddito, in quanto esprime la capacità di attrarre capitali, rappresenta il posizionamento sul mercato e il grado di efficienza. Il coefficiente moltiplicativo applicato al valore della massa amministrata

esprime la sua capacità di generare reddito ed è stato ottenuto con la formula della capitalizzazione della rendita perpetua della raccolta, espressa dal rapporto del reddito atteso dalla raccolta e il tasso di capitalizzazione.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari il Confidi classifica nel Livello 3 anche i titoli di capitale che non hanno un prezzo quotato in un mercato attivo per uno strumento identico (ossia, un input di Livello 1); la valutazione di tali strumenti è al costo secondo quanto previsto dallo IAS 39 poiché il loro fair value non può essere determinato attendibilmente (eventualmente rettificato per tener conto di evidenze di riduzione di valore).

Con riferimento alle polizze assicurative tradizionali, il valore del capitale assicurato corrisponde al capitale consolidato alla data di ricorrenza incrementato del rendimento netto. Il Confidi, al fine della valorizzazione del fair value delle polizze, utilizza i valori comunicati dalle Compagnie Assicurative nella rendicontazione periodica.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Le attività e passività classificate nel livello 3 della gerarchia del fair value sono principalmente costituite da:

- investimenti azionari di minoranza, detenuti al fine della valorizzazione e sviluppo dell'attività del Confidi a sostegno del sistema economico delle PMI, attraverso l'acquisizione di controgaranzie da Confidi di secondo livello, classificati nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendite";
- investimenti in polizze assicurative, valutate sulla base del valore di riscatto comunicato periodicamente dalle Compagnie Assicurative.

La situazione dei portafogli appena illustrata, stante il residuale ricorso a metodologie finanziarie di stima, rende la valorizzazione degli stessi non significativamente influenzabile dalle variazioni di input.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente si rileva che nel corso dell'esercizio 2016 non si sono verificati trasferimenti tra i diversi livelli di gerarchia del fair value, distintamente per le attività e passività finanziarie e le attività e passività non finanziarie.

A.4.4 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera i) e 96, in quanto non esistono attività valutate al fair value in base al "Highest and Best Use" e il Confidi non si è avvalso della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio di credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività misurate al fair value				
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		6.837		6.837
2. Attività finanziarie valutate al fair value				
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.694		124	1.818
4. Derivati di copertura				
5. Attività materiali				
6. Attività immateriali				
Totale	1.694	6.837	124	8.655
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione				
2. Passività finanziarie valutate al fair value				
3. Derivati di copertura				
Totale				

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			122			
2. Aumenti			2			
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			2			
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			124			

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

Al 31.12.2017 il Confidi non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-12-2017				31-12-2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti	30.643			30.643	41.220			41.220
3. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
4. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	30.643			30.643	41.220			41.220
1. Debiti	6.523			6.523	8.168			8.168
2. Titoli in circolazione								
3. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	6.523			6.523	8.168			8.168

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1=Livello1
L2=Livello2
L3

Con riferimento ai crediti e ai debiti rappresentati nella tavola si precisa che il fair value di tali esposizioni è stato posto pari al valore di bilancio in quanto si tratta di crediti e debiti che non presentano un profilo temporale rilevante sulla base del quale procedere all'attualizzazione dei flussi di cassa attesi (rispettivamente in entrata e in uscita). Per ulteriori approfondimenti si in rinvia all'informativa fornita in calce alle rispettive tavole della parte B della Nota Integrativa.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Secondo quanto disposto dal paragrafo 28 dell'IFRS 7 è necessario fornire evidenza dell'ammontare del c.d. "day one profit or loss" ovvero delle differenze tra il fair value di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento iniziale (prezzo della transazione) ed il valore determinato alla medesima data attraverso l'utilizzo di

una tecniche di valutazione che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dai paragrafi AG76 e AG76A dello IAS 39.

Il Confidi non ha posto in essere operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo della transazione ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Composizione della voce 10 "Cassa e disponibilità liquide"

	31-12-2017	31-12-2016
Cassa contanti	4	7
Totale	4	7

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale e quote di OICR		6.837			2.542	
3. Finanziamenti						
Totale A		6.837			2.542	
B. Strumenti finanziari derivati						
1. Derivati finanziari						
2. Derivati creditizi						
Totale B						
Totale A+B		6.837			2.542	

2.3 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Attività per cassa	6.837	2.542
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Enti finanziari		
e) Altri emittenti	6.837	2.542
Strumenti finanziari derivati		
a) Banche		
b) Altre controparti		
Totale	6.837	2.542

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Composizione della voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Voci/Valori	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	1.694			1.747		
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito	1.694			1.747		
2. Titoli di capitale e quote OICR			124			122
3. Finanziamenti						
Totale	1.694		124	1.747		122

Tra le attività finanziarie di livello 1 sono classificati i titoli di debito, compensivi dei ratei, per euro 1.694 mila:

- Titoli emessi dallo Stato italiano per euro 170 mila;
- Obbligazione IMI SCAD 26.09.26 per euro 396 mila;
- Obbligazione IMI SCAD 10.05.26 per euro 813 mila;
- Obbligazione CREDIT AGRICOLE per euro 315 mila;
-

Nel livello 3 sono invece ricondotte le seguenti esposizioni non quotate su un mercato attivo:

- Quote di minoranza nel capitale della Banca Popolare del Frusinate, per euro 97 mila;
- Quote di minoranza nel capitale di IGI Intergaranzia Italia, per euro 15 mila;
- Quote di minoranza nel capitale di SIT Spa, per euro 12 mila.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Attività finanziarie		
a) Governi e Banche Centrali	170	175
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	1.621	96
d) Enti finanziari	15	1.058
e) Altri emittenti	12	539
Totale	1.818	1.869

Sezione 6 - Crediti - Voce 60

6.1 "Crediti verso banche"

Composizione	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016				
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
1. Depositi e conti correnti	28.425			28.425	37.744			37.744
2. Finanziamenti								
2.1 Pronti contro termine								
2.2 Leasing finanziario								
2.3 Factoring								
- pro-solvendo								
- pro-soluto								
2.4 Altri finanziamenti								
3. Titoli di debito					504			504
- titoli strutturati								
- altri titoli di debito					504			504
4. Altre attività								
Totale	28.425			28.425	38.248			38.248

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

Il Fair value dei crediti rappresentati da depositi e conti correnti viene assunto pari al loro valore di bilancio trattandosi di crediti a vista o con scadenza a breve termine e, conseguentemente posti al livello 3.

6.2 "Crediti verso enti finanziari"

Alla data del 31 dicembre 2017 il Confidi non detiene crediti verso enti finanziari.

6.3 "Crediti verso clientela"

Composizione	Totale 31-12-2017 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2017 Fair value			Totale 31-12-2016 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2016 Fair value		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	1.434	783				2.217	1.248		1.223			2.471
1.1 Leasing finanziario												
di cui: senza opzione finale d'acquisto												
1.2 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo												
1.4 Carte di credito												
1.5 Prestiti su pegno												
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.7 Altri finanziamenti	1.434	783					1.248		1.223			
di cui: da escussione di garanzie e impegni		783							1.223			
2. Titoli di debito												
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività							500					500
Totale	1.434	783				2.217	1.748		1.223			2.971

L1= livello 1
L2= livello 2
L3= livello 3

La sottovoce "Altri finanziamenti, nella componente in "bonis", comprende le somme investite in alcune polizze assicurative; dal momento che i relativi contratti prevedono che la capitalizzazione dei rendimenti delle gestioni sottostanti avvenga con data di riferimento coincidente con quella del bilancio, si ritiene che il valore di bilancio possa essere considerato una buona approssimazione del fair value.

Nella componente "deteriorati - altri", invece sono esposti i crediti verso soci sorti a fronte delle escussioni pagate dal Confidi agli istituti di credito convenzionati a fronte delle insolvenze dei soci per i quali è stata

prestata garanzia; tali crediti sono esposti al netto delle rettifiche analitiche effettuate sulla stima del presunto valore di realizzo.

6.4 "Crediti": attività garantite

	Totale 31-12-2017						Totale 31-12-2016					
	Crediti verso banche - VE	Crediti verso banche - VG	Crediti verso enti finanziari - VE	Crediti verso enti finanziari - VG	Crediti verso clientela - VE	Crediti verso clientela - VG	Crediti verso banche - VE	Crediti verso banche - VG	Crediti verso enti finanziari - VE	Crediti verso enti finanziari - VG	Crediti verso clientela - VE	Crediti verso clientela - VG
1. Attività in bonis garantite da:												
- Beni in leasing finanziario												
- Crediti per factoring												
- Ipoteche												
- Pegni												
- Garanzie personali												
- Derivati su crediti												
2. Attività deteriorate garantite da:					595	595					929	929
- Beni in leasing finanziario												
- Crediti per factoring												
- Ipoteche												
- Pegni												
- Garanzie personali					595	595					929	929
- Derivati su crediti												
Totale					595	595					929	929

VE=valore di bilancio delle esposizioni
VG=fair value delle garanzie

L'importo di 595 mila euro fa riferimento alle garanzie ricevute dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI a valore sui crediti per cassa rivenienti dalle escussioni subite dal Confidi.

Sezione 10 - Attività materiali - Voce 100

10.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1.	Attività di proprietà	874	615
	a) terreni		
	b) fabbricati	862	599
	c) mobili	8	11
	d) impianti elettronici	4	5
	e) altre		
2.	Attività acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	Totale	874	615

10.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde		828	107	110		1.045
A.1 Riduzioni di valore nette		229	96	105		430
A.2 Esistenze iniziali nette		599	11	5		615
B. Aumenti		285				285
B.1 Acquisti		285				285
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni		22	2	1		25
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		22	2	1		25
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette		863	8	4		875
D.1 Riduzioni di valore nette		250	99	106		455
D.2 Rimanenze finali lorde		1.113	107	110		1.330
E. Valutazione al costo						

La voce acquisti si è incrementata per euro 285 mila a seguito dell'acquisto di un immobile sito in Rieti.

Sezione 12 - Attività fiscali e passività fiscali

12.1 Composizione della voce 120 "Attività fiscali: correnti e anticipate"

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Credito IRAP	6	6
Ritenute su interessi	43	65
Credito rimborso imposte dirette	26	26
Ritenute d'acconto IRAP	35	50
TOTALE	110	147

12.2 Composizione della voce 70 "Passività fiscali: correnti e differite"

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Debiti per imposta IRAP	37	35
Totale	37	35

Sezione 14 - Altre attività - Voce 140

14.1 Composizione della voce 140 "Altre attività"

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Risconti attivi su commissioni pagate	25	28
Crediti vs soci per contributi e commissioni	296	443
Altri crediti	114	131
Totale	435	602

La voce Crediti verso soci per contributi e commissioni è rappresentata dai crediti derivanti dalle commissioni relative alle garanzie concesse; tali crediti sono iscritti al netto delle svalutazioni sulla componente ritenute non recuperabili.

La voce Risconti attivi su commissioni pagate è sostanzialmente ascrivibile alle commissioni passive per l'operatività sul Fondo Centrale di Garanzia di competenza degli esercizi futuri.

Passivo

Sezione 1 - Debiti - Voce 10

1.1 Debiti

Voci	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela
1. Finanziamenti						
1.1 Pronti contro termine						
1.2 altri finanziamenti						
2. Altri debiti			6.523			8.168
Totale			6.523			8.168
Fair value - livello 1						
Fair value - livello 2						
Fair value - livello 3			6.523			8.168
Totale Fair value			6.523			8.168

Tra i debiti, voce "Altri debiti" sono inclusi Fondi di terzi in amministrazione per euro 6.490 mila, debiti per garanzie prestate per euro 21 mila e debiti verso istituti di credito per euro 11 mila.

Il fair value è posto pari al valore di bilancio in quanto le esposizioni non hanno una scadenza contrattuale, ma sono destinate ad assorbire le perdite rivenienti dalle garanzie rilasciate dal Confidi a valere su tali fondi e non presentano, pertanto, un profilo temporale rilevante.

Di seguito si fornisce il dettaglio dei fondi di terzi ripartiti per emittenti

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Ministero dell'Economia e delle Finanze - Fondi Antiusura art.15 L.108/1996	1.516	1.343
Regione Lazio – Fondi Antiusura L.R. n.23/01	381	384
Regione Lazio – Fondi POR FESE Lazio 2007-2013	4.409	4.394
Regione Lazio – "Fondo Futuro" (Microcredito)	184	2.015
Totale	6.490	8.136

Le somme ricevute da Enti Pubblici, utilizzate a fronte di particolari operazioni, si riferiscono ai seguenti Fondi:

- Fondo Antiusura: riguarda somme erogate nel tempo dal Ministero dell'Economia e Finanza in virtù dell'art. 15 della L. 108/96, che ha istituito un Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'Usura.
- Fondo Regione Lazio Legge Antiusura: riguarda somme erogate nel tempo dalla Regione Lazio ad integrazione della garanzia rilasciata a valere sui fondi di cui all'art. 15 della L. 108/96 sempre con la finalità di prevenire il fenomeno dell'Usura.
- Fondo POR FESR LAZIO 2007 - 2013 riguarda le somme erogate dalla Regione Lazio nel corso del 2010 a sostegno delle operazioni di garanzia su finanziamenti a tasso agevolato per sostenere imprese con sedi nella Regione Lazio per operazioni di investimento e/o ripristino del circolante.
- Fondo Futuro per il microcredito riguarda le somme erogate dalla Regione Lazio nel corso del 2016 destinate alla gestione dell'erogazione diretta di finanziamenti per operazioni di microcredito.

Sezione 9 - Altre passività - Voce 90

9.1 Composizione della voce 90 "Altre passività"

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Fornitori	102	125
Risconti passivi su commissioni attive per contributo di gestione	222	214
Risconti passivi su commissioni attive per rischio di credito	495	561
Fondo Svalutazione garanzie in bonis	1.665	1.660
Fondo Svalutazione garanzie deteriorate	15.433	18.884
Fondi Rischi Camere di Commercio	783	705
Fondo Rischi Regione Lazio ex legge 46/93	281	261
Fondo Rischi Regione Lazio art.8 L.R. 24.12.2008		66
Debiti vs istituti previdenziali	35	40
Debiti vs dipendenti	133	86
Debiti vs erario per ritenute su lavoro dipendente ed autonomo	37	47
Debiti vs erario per imposta sostitutiva su TFR	1	1
Debiti vs soci	149	148
Debiti vs collegio sindacale	41	30
Debiti diversi	43	43
Totale	19.425	22.871

Il Fondo Svalutazione garanzie in bonis rappresenta la stima della perdita di valore sulle garanzie in bonis calcolata in base alla media storica di PD ed LGD degli ultimi cinque anni.

Il Fondo Svalutazione garanzie deteriorate si riferisce alla migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione di garanzia sulle posizioni con evidenza di impairment sui crediti di firma classificati come scaduto deteriorato, inadempienza probabile e sofferenza.

Sezione 10 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 100

10.1 "Trattamento di fine rapporto del personale": variazioni annue

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
A. Esistenze iniziali	517	434
B. Aumenti	103	145
B.1 Accantonamento dell'esercizio	63	57
B.2 Altre variazioni in aumento	40	88
C. Diminuzioni	10	62
C.1 Liquidazioni effettuate		
C.2 Altre variazioni in diminuzione	10	62
D. Esistenze finali	610	517

10.2 Altre informazioni

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore determinato con metodologia attuariale. Ai fini della determinazione della passività da iscrivere in bilancio viene utilizzato il metodo della

Proiezione unitaria del credito, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi:

- tecniche e demografiche, quali: morte, invalidità totale e/o parziale, pensionamento per vecchiaia e per anzianità;
- finanziarie ed economiche.

Nella tavola successiva si fornisce lo schema sintetico per la scomposizione dei valori contabili secondo lo IAS 19.

	31-12-2017
Valore attuale dell'obbligazione (Past Service Liability) al 1° gennaio 2016	517
Interessi passivi (oneri finanziari - Interest Cost)	8
Costo relativo alle prestazioni correnti - costo previdenziale (Service Cost)	54
Valore attuale dell'obbligazione (Past Service Liability) dei neoassunti	
Utilizzi	
(Utile) o perdita attuariale (Actuarial (Gain) or Loss)	
Valore attuale dell'obbligazione (Past Service Liability) al 31 dicembre 2016	31
Valore del TFR iscritto in bilancio al 31 dicembre 2017	610

L'ammontare al 31 dicembre 2017 del fondo per il trattamento di fine rapporto del personale, computato ai sensi dell'articolo 2120 del codice civile, era pari a 432 mila euro.

Il metodo attuariale di riferimento per la valutazione del Trattamento di Fine Rapporto poggia su ipotesi di tipo demografico ed economico. In particolare:

- il **tasso annuo di attualizzazione** (1,30%) utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, dall'indice Iboxx Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile con la duration del collettivo dei lavoratori oggetto della valutazione;
- il **tasso annuo di incremento TFR** (2,625%), come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punto percentuali;
- il **tasso annuo di incremento salariale** (1%), applicato esclusivamente per le società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006.

Sezione 12 – Patrimonio

12.1 Composizione della voce 120 "Capitale"

Tipologie	Importo
1. Capitale	7.148
1.1 Azioni ordinarie	7.148
1.2 Altre azioni (da specificare)	

12.5 Altre informazioni

In ottemperanza all'art. 2427 n.7 – bis del Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto del Confidi al 31 dicembre 2017, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse voci.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile %	Riepilogo delle utilizzazioni	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	7.148	B,C	100%		
Riserve	8.240	A,B	100%		
- riserva legale	472	A,B	100%		
- sovrapprezzi		A,B	100%		
- riserve statutarie	1.461				
- altre riserve	6.308	A,B		1.648	
Totale	15.388		100%	1.648	
Quota non distribuibile	15.388				
Residuo quota distribuibile					

Possibilità di utilizzazione - Legenda:

A: per aumento di capitale

B: per copertura perdite

C: per distribuzione soci

Per le informazioni e le movimentazioni del Patrimonio Netto si rinvia alla Parte D della presente Nota Integrativa.

Altre informazioni

1. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Il Confidi non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

2. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Il Confidi non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

3. Operazioni di prestito titoli

La Società non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

4. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Il Confidi non ha posto in essere attività a controllo congiunto e pertanto non viene fornita l'informativa richiesta dal paragrafo 21, lettera a) e al paragrafo 3 dell'IFRS 12.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Composizione della voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati"

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie valutate al fair value					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	68			68	29
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
5. Crediti			167	167	286
5.1 Crediti verso banche			141	141	263
5.2 Crediti verso enti finanziari					
5.3 Crediti verso clientela			26	26	23
6. Altre attività					
7. Derivati di copertura					
Totale	68		167	235	315

Gli euro 26 mila si riferiscono ad interessi su polizze classificate alla voce 60 crediti dell'Attivo Patrimoniale.

1.3 Composizione della voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati"

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli	Altro	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Debiti verso banche					
2. Debiti verso enti finanziari					
3. Debiti verso clientela			(33)	(33)	(35)
4. Titoli in circolazione					
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività					
8. Derivati di copertura					
Totale			(33)	(33)	(35)

Sezione 2 - Commissioni - Voci 30 e 40

2.1 Composizione della voce 30 "Commissione attiva"

Dettaglio		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1.	operazioni di leasing finanziario		
2.	operazioni di factoring		
3.	credito al consumo		
4.	garanzie rilasciate	1.169	1.145
5.	servizi di:		
	- gestione fondi per conto terzi		
	- intermediazione in cambi		
	- distribuzione prodotti		
	- altri		
6.	servizi di incasso e pagamento		
7.	servicing in operazioni di cartolarizzazione		
8.	altre commissioni (Commissioni gestione Microcredito)	18	100
Totale		1.187	1.245

Nella voce 30 "commissioni attive", le altre commissioni (commissioni gestione Microcredito) sono dovute, nel 2016 per euro 100 mila, alle commissioni riconosciute al Confidi a fronte dell'attività svolta per la gestione del "Fondo Futuro" e, nel 2017, per euro 18 mila agli interessi (nella misura dell'1% annuo) corrisposti dai soggetti finanziati sugli importi erogati dal Confidi man mano che i finanziamenti verranno rimborsati.

2.2 Composizione della voce 40 "Commissioni passive"

Dettagli/Settori		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1.	garanzie ricevute	(46)	(44)
2.	distribuzione di servizi da terzi		
3.	servizi di incasso e pagamento		
4.	altre commissioni (da specificare)	(32)	(19)
Totale		(78)	(63)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 50

3.1 Composizione della voce 50 "Dividendi e proventi simili"

Voci/Proventi	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		42		11
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				
3. Attività finanziarie valutate al fair value				
4. Partecipazioni:				
Totale		42		11

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 60

4.1 Composizione della voce 60 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"

Voci/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie		218		(142)	76
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale e quote OICR		218		(142)	76
1.3 Finanziamenti					
1.4 Altre attività					
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre passività					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio		6		(19)	(13)
4. Derivati finanziari					
5. Derivati su crediti					
Totale		224		(161)	63

Sezione 7 - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto - Voce 90

7.1 Composizione della voce 90 "Utile (perdita) da cessione o riacquisto"

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
1. Attività finanziarie						
1.1 Crediti						
1.2 Attività disponibili per la vendita	54	(9)	45			
1.3 Attività detenute sino a scadenza						
Totale (1)	54	(9)	45			
2. Passività finanziarie						
2.1 Debiti						
2.2 Titoli in circolazione						
Totale (2)						
Totale (1+2)	54	(9)	45			

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 100

8.1 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti"

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
	specifiche	di portafoglio	specifiche	di portafoglio		
1. Crediti verso banche						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
2. Crediti verso enti finanziari						
Crediti deteriorati acquistati						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
Altri crediti						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
3. Crediti verso clientela	(596)		4		(592)	(399)
Crediti deteriorati acquistati						
- per leasing						
- per factoring						
- per credito al consumo						
- altri crediti						
Altri crediti	(596)		4		(592)	(399)
- per leasing						
- per factoring						
- per credito al consumo						
- prestiti su pegno						
- altri crediti	(596)		4		(592)	(399)
Totale	(596)		4		(592)	(399)

8.4 Composizione della sottovoce 100.b "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie"

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
	specifiche	di portafoglio	specifiche	di portafoglio		
1. Garanzie rilasciate	(2.715)	(452)	2.080	461	(626)	(1.375)
2. Derivati su crediti						
3. Impegni ad erogare fondi						
4. Altre operazioni						
Totale	(2.715)	(452)	2.080	461	(626)	(1.375)

Sezione 9 - Spese Amministrative - Voce 110

9.1 Composizione della voce 110.a "Spese per il personale"

Voci/Settori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Personale dipendente	(1.196)	(1.082)
a) salari e stipendi	(817)	(720)
b) oneri sociali	(220)	(199)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(63)	(57)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
h) altre spese	(96)	(106)
2. Altro personale in attività		
3. Amministratori e sindaci	(41)	(37)
4. Personale collocato a riposo		
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società		
Totale	(1.237)	(1.119)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Dirigenti	3	3
Quadri direttivi	1	1
Restante personale	13	13
Totale	17	17

9.3 Composizione della voce 110.b "Altre spese amministrative"

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Spese per sistema informatico	(65)	(85)
Spese per consulenza passaggio art. 107 TUB	(132)	(96)
Rimborsi spese Organi Amministrativi	(25)	(26)
Affitti passivi	(49)	(48)
Spese legali/notarili	(14)	(71)
Spese per Revisione Contabile	(33)	(35)
Altre spese e acquisti	(57)	(85)
Spese di rappresentanza e omaggi	(3)	(4)
Canone di locazione auto aziendali	(20)	(16)
Imposte di bollo su estratti conto	(5)	(6)
Spese servizi reperimento banche dati	(31)	(27)
Spese prestazioni servizi elaborazione paghe	(9)	(9)
Telefoniche	(12)	(9)
Cancelleria e stampati	(7)	(7)
Postali e bolli	(4)	(4)
Spese pubblicità		(1)
Assicurazioni	(2)	(8)
Spese carburante auto aziendali	(3)	(3)
Imposte indirette e tasse	(7)	(3)
Spese assistenza hardware e software	(6)	(6)
Acquisto di materiale di consumo	(3)	(4)
Spese energia	(8)	(5)
Spese per consulenza sulla sicurezza sul lavoro	(22)	(3)
Spese condominiali	(3)	(1)
Riviste, libri, quotidiani	(1)	(1)
Contributo Federconfidi	(9)	(8)
Totale	(530)	(571)

Oneri per revisione legale - comma 1, n.16 bis art.2427 del C.C

Si riporta di seguito l'informativa richiesta dall'art. 2427 1° comma, n.16-bis del codice civile relativa ai compensi di competenza dell'esercizio corrisposti alla società di revisione a fronte dei servizi prestati a favore del Confidi:

TIPOLOGIA DI SERVIZIO	SOGGETTO EROGANTE	COMPENSI
Servizi di revisione	Deloitte&Touche spa	26.515
Altri servizi	Deloitte&Touche spa	400

Gli importi sono al netto di IVA e dei rimborsi spese spettanti alla società di revisione e sono espressi in unità di euro.

Sezione 10 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 120

10.1 Composizione della voce 120 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
1. Attività ad uso funzionale	(25)			(25)
1.1 di proprietà	(25)			(25)
a) terreni				
b) fabbricati	(22)			(22)
c) mobili	(2)			(2)
d) strumentali	(1)			(1)
e) altri				
1.2 acquisite in leasing finanziario				
a) terreni				
b) fabbricati				
c) mobili				
d) strumentali				
e) altri				
2. Attività detenute a scopo di investimento				
di cui concesse in leasing operativo				
Totale	(25)			(25)

Sezione 14 - Altri proventi e oneri di gestione - Voce 160

14.1 Composizione della voce 160 "Altri proventi di gestione"

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Contributi pubblici		282
Rimborsi spese di istruttoria	234	124
Diritti di ammissione	35	24
Altri proventi	31	28
Totale	300	458

14.2 Composizione della voce 160 "Altri oneri di gestione"

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12- 2016
Svalutazione crediti per contributi associativi	(5)	(89)
Sopravvenienze passive	(23)	(2)
Restituzione commissioni di garanzia	(5)	
Totale	(33)	(91)

Sezione 17 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 190

17.1 Composizione della voce 190 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1. Imposte correnti	(37)	(16)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
4. Variazione delle imposte anticipate		
5. Variazione delle imposte differite		
6. Imposte di competenza dell'esercizio	(37)	(16)

Sezione 19 - Conto economico: altre informazioni

19.1 Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario								
- beni immobili								
- beni mobili								
- beni strumentali								
- beni immateriali								
2. Factoring								
- su crediti correnti								
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti								
3. Credito al consumo								
- prestiti personali								
- prestiti finalizzati								
- cessione del quinto								
4. Prestiti su pegno								
5. Garanzie e impegni						1.187	1.187	1.245
- di natura commerciale								
- di natura finanziaria						1.187	1.187	1.245
Totale						1.187	1.187	1.245

PARTE D - ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 - Riferimenti specifici sull'operatività svolta

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

D.1 - Valore delle garanzie (reali o personali) rilasciate e degli impegni

Operazioni		Importo 31-12-2017	Importo 31-12-2016
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta	42.008	47.774
	a) Banche		
	b) Enti finanziari		
	c) Clientela	42.008	47.774
2)	Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria	12.791	18.892
	a) Banche		
	b) Enti finanziari		
	c) Clientela	12.791	18.892
3)	Garanzie rilasciate di natura commerciale		
	a) Banche		
	b) Enti finanziari		
	c) Clientela		
4)	Impegni irrevocabili ad erogare fondi		
	a) Banche		
	i) a utilizzo certo		
	ii) a utilizzo incerto		
	b) Enti finanziari		
	i) a utilizzo certo		
	ii) a utilizzo incerto		
	c) Clientela		
	i) a utilizzo certo		
	ii) a utilizzo incerto		
5)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7)	Altri impegni irrevocabili	5.651	6.797
	a) a rilasciare garanzie	5.651	6.797
	b) altri		
Totale		60.450	73.463

D.2 - Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

Voce	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Attività in bonis						
- da garanzie						
- di natura commerciale						
- di natura finanziaria						
2. Attività deteriorate	6.900	6.116	783	6.663	5.440	1.223
- da garanzie						
- di natura commerciale						
- di natura finanziaria	6.900	6.116	783	6.663	5.440	1.223
Totale	6.900	6.116	783	6.663	5.440	1.223

D.3 - Garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate - Controgarantite		Garanzie rilasciate non deteriorate - Altre		Garanzie rilasciate deteriorate: Sofferenze - Controgarantite		Garanzie rilasciate deteriorate: Sofferenze - Altre		Altre garanzie deteriorate - Controgarantite		Altre garanzie deteriorate - Altre	
	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali
Garanzie rilasciate con assunzione del rischio di prima perdita			58	58			8	8				
- garanzie finanziarie a prima richiesta			58	58			8	8				
- altre garanzie finanziarie												
- garanzie di natura commerciale												
Garanzie rilasciate con assunzione del rischio di tipo mezzanine												
- garanzie finanziarie a prima richiesta												
- altre garanzie finanziarie												
- garanzie di natura commerciale												
Garanzie rilasciate pro quota	16.176	250	29.909	1.909	1.159	241	20.426	13.682	583	55	4.137	1.455
- garanzie finanziarie a prima richiesta	13.949	226	21.929	1.353	883	189	14.375	9.731	568	54	2.681	825
- altre garanzie finanziarie	2.227	24	7.980	556	276	52	6.051	3.951	15	1	1.456	630
- garanzie di natura commerciale												
Totale	16.176	250	29.967	1.967	1.159	241	20.434	13.690	583	55	4.137	1.455

Nel complesso il valore lordo delle garanzie rilasciate, comprensivo degli impegni, ammonta al 31 dicembre 2017 ad Euro 78.313 mila lordi, a fronte delle quali sono state appostate rettifiche di valore pari ad Euro 17.659 mila di rettifiche di valore.

Di seguito si riporta la composizione del portafoglio delle garanzie in essere al netto degli impegni (che come indicato nella tabella D.1 alla data del 31 dicembre 2017 sono pari ad Euro 5.651):

- Sofferenze di cui valore lordo pari ad Euro 21.593 mila e rettifiche di valore pari ad Euro 13.930 mila;
- Inadempienze probabili di cui valore lordo pari ad Euro 4.125 e rettifiche di valore pari ad Euro 1.419 mila;
- Scaduti Deteriorati di cui valore lordo pari ad Euro 595 e rettifiche di valore pari ad Euro 92;
- In bonis di cui valore lordo pari ad Euro 46.143 e rettifiche di valore pari ad Euro 2.217.

Si segnala che tra le garanzie in bonis e in sofferenza con assunzione di rischio di prima perdita sopra esposte sono garanzie rilasciate a valere su un fondo monetario a copertura delle prime perdite, pari ad euro 66.377, relativa alla Tranché Cover definita con Uncredit SpA.

D.4 - Garanzie (reali o personali) rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite: importo delle attività sottostanti

Tipo garanzie ricevute	Controgaranzie a fronte di			
	Valore lordo	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
- garanzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da:	15.399			12.250
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	15.399			12.250
- Altre garanzie pubbliche				
- Intermediari vigilati				
- Altre garanzie ricevute				
- altre garanzie finanziarie controgarantite da:	2.518			1.443
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	2.518			1.443
- Altre garanzie pubbliche				
- Intermediari vigilati				
- Altre garanzie ricevute				
- garanzie di natura commerciale controgarantite da:				
- Fondo garanzia per le PMI (L.662/96)				
- Altre garanzie pubbliche				
- Intermediari vigilati				
- Altre garanzie ricevute				
Totale	17.918			13.693

D.5 - Numero delle garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto

Tipologia di rischio assunto	Garanzie in essere a fine esercizio		Garanzie rilasciate nell'esercizio	
	su singoli debitori	su più debitori	su singoli debitori	su più debitori
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	6			
- garanzie finanziarie a prima richiesta	6			
- altre garanzie finanziarie				
- garanzie di natura commerciale				
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine				
- garanzie finanziarie a prima richiesta				
- altre garanzie finanziarie				
- garanzie di natura commerciale				
Garanzie rilasciate pro quota	1.894		302	
- garanzie finanziarie a prima richiesta	1.536		284	
- altre garanzie finanziarie	358		18	
- garanzie di natura commerciale				
Totale	1.900		302	

D.6 - Garanzie (reali o personali) rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine: importo delle attività sottostanti

Importo delle attività sottostanti alle garanzie rilasciate	Garanzie rilasciate non deteriorate		Garanzie rilasciate deteriorate: Sofferenze		Altre garanzie deteriorate	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
- Crediti per cassa		263		8		
- Garanzie						
Totale		263		8		

D.7 - Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di stock

Tipo garanzie	Valore nominale	Importo delle controgaranzie	Fondi accantonati
- Garanzie finanziarie a prima richiesta:	1.984	33	6.796
A. Controgarantite	34	33	12
- Fondo garanzie pubbliche per le PMI (L.662/96)	34	33	12
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre	1.950		6.784
- Altre garanzie finanziarie:	469		1.986
A. Controgarantite			
- Fondo garanzie pubbliche per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre	469		1.986
- Garanzie di natura commerciale:			
A. Controgarantite			
- Fondo garanzie pubbliche per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre			
Totale	2.453	33	8.782

D.8 - Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso

Tipo garanzie	Valore nominale	Importo delle controgaranzie	Fondi accantonati
- Garanzie finanziarie a prima richiesta:	310		167
A. Controgarantite			
- Fondo garanzie pubbliche per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre	310		167
- Altre garanzie finanziarie:	90		79
A. Controgarantite			
- Fondo garanzie pubbliche per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre	90		79
- Garanzie di natura commerciale:			
A. Controgarantite			
- Fondo garanzie pubbliche per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre			
Totale	400		246

D.9 - Variazione delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: in sofferenza

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	702	20.484	258	5.095		
(B) Variazioni in aumento	3.488	997	1.050	721		
- (b1) trasferimenti da garanzie in bonis	38	189	2	19		
- (b2) trasferimenti da altre garanzie deteriorate	571	700	638	694		
- (b3) altre variazioni in aumento	2.878	108	411	8		
(C) Variazioni in diminuzione	209	10.196	34	763		
- (c1) uscite verso garanzie in bonis						
- (c2) uscite verso altre garanzie deteriorate						
- (c3) escussioni	28	713		179		
- (c4) altre variazioni in diminuzione	181	9.483	34	583		
(D) Valore lordo finale	3.981	11.286	1.275	5.053		

D.10 - Variazione delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: altre

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	374	3.208		1.362		
(B) Variazioni in aumento	1.686	921	932	1.429		
- (b1) trasferimenti da garanzie in bonis	881	790	218	1.385		
- (b2) trasferimenti da altre garanzie in sofferenza						
- (b3) altre variazioni in aumento	805	131	714	44		
(C) Variazioni in diminuzione	989	1.951	708	1.543		
- (c1) uscite verso garanzie in bonis	25	11				
- (c2) uscite verso altre garanzie in sofferenza	571	700	638	694		
- (c3) escussioni						
- (c4) altre variazioni in diminuzione	393	1.240	70	849		
(D) Valore lordo finale	1.071	2.178	224	1.248		

D.11 - Variazione delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	9.899	29.967	2.627	14.178		
(B) Variazioni in aumento	22.884	6.467	7.253	371		
- (b1) garanzie rilasciate	10.468	6.412	788	286		
- (b2) altre variazioni in aumento	12.416	55	6.465	85		
(C) Variazioni in diminuzione	12.242	20.834	4.506	9.716		
- (c1) garanzie non escusse	6.082	6.261	2.207	1.041		
- (c2) trasferimenti a garanzie deteriorate	920	980	219	1.405		
- (c3) altre variazioni in diminuzione	5.240	13.593	2.080	7.270		
(D) Valore lordo finale	20.541	15.600	5.374	4.833		

D.12 - Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi

Causali/Categorie		Importo
A.	Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	26.612
B.	Variazioni in aumento	1.078
B.1	rettifiche di valore /accantonamenti	1.078
B.2	altre variazioni in aumento	
C.	Variazioni in diminuzione	3.915
C.1	riprese di valore da valutazione	3.513
C.2	riprese di valore da incasso	
C.3	cancellazioni	
C.4	altre variazioni in diminuzione	402
D.	Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	23.775

D.13 - Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Alla data del 31.12.2017 il Confidi non detiene attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni.

D.14 - Commissioni attive e passive a fronte di garanzie (reali o personali) rilasciate nell'esercizio: valore complessivo

Tipologia rischio assunto	Commissioni attive		Commissioni passive per controgaranzie ricevute			Commissioni passive per collocamento di garanzie
	Contro Garantite	Altre	Contro Garantite	Rassicurazioni	Altri strumenti di mitigazione del rischio	
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita						
- garanzie finanziarie a prima richiesta						
- altre garanzie finanziarie						
- garanzie di natura commerciale						
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine						
- garanzie finanziarie a prima richiesta						
- altre garanzie finanziarie						
- garanzie di natura commerciale						
Garanzie rilasciate pro quota	442	727	46			
- garanzie finanziarie a prima richiesta	442	727	46			
- altre garanzie finanziarie						
- garanzie di natura commerciale						
Totale	442	727	46			

D.15 - Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito attività sottostanti)

Tipologia rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					296
B ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE					211
C ATTIVITA' MANIFATTURIERE	11	46			14.399
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA					167
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO					556
F COSTRUZIONI					7.312
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	52	214			12.524
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO					2.401
I ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE					6.224
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	3	11			2.016
K ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE					1.057
L ATTIVITA' IMMOBILIARI					573
M ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE					1.422
N NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE					2.683
O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA					
P ISTRUZIONE					277
Q SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE					1.481
R ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO					715
S ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI					485
T ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE					
U ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI					
Totale	66	271			54.799

D.16 - Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
ABRUZZO					301
BASILICATA					
CALABRIA					
CAMPANIA	1	3			86
EMILIA-ROMAGNA					379
FRIULI-VENEZIA GIULIA					
LAZIO	65	268			53.376
LIGURIA					
LOMBARDIA					52
MARCHE					
MOLISE					13
PIEMONTE					
PUGLIA					45
SARDEGNA					
SICILIA					34
TOSCANA					226
TRENTINO-ALTO ADIGE					53
UMBRIA					25
VALLE D'AOSTA					
VENETO					9
Totale	66	271			54.599

D.17 - Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia rischio assunto		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA			12
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE			12
C	ATTIVITA' MANIFATTURIERE	3		444
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA			3
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO			4
F	COSTRUZIONI			277
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	2		495
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO			93
I	ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE			175
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1		89
K	ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE			13
L	ATTIVITA' IMMOBILIARI			17
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE			79
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE			92
O	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA			
P	ISTRUZIONE			9
Q	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE			21
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO			25
S	ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI			24
T	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE			
U	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI			
Totale		6		1.884

D.18 - Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
ABRUZZO			9
BASILICATA			
CALABRIA			
CAMPANIA	1		9
EMILIA-ROMAGNA			1
FRIULI-VENEZIA GIULIA			
LAZIO	5		1.849
LIGURIA			
LOMBARDIA			4
MARCHE			
MOLISE			1
PIEMONTE			
PUGLIA			2
SARDEGNA			
SICILIA			1
TOSCANA			3
TRENTINO-ALTO ADIGE			1
UMBRIA			3
VALLE D'AOSTA			
VENETO			1
Totale	6		1.884

D.19 - Stock e dinamica del numero di associati

ASSOCIATI	ATTIVI	NON ATTIVI
A . Esistenze iniziali	1.313	1.273
B . Nuovi associati	93	24
C . Associati cessati		4
D . Esistene finali	1.402	1.293

F. OPERATIVITA' CON FONDI DI TERZI

F.1 - Natura dei fondi e forme di impiego

Voci/Fondi	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Fondi pubblici	Fondi pubblici - di cui: a rischio proprio	Fondi pubblici	Fondi pubblici - di cui: a rischio proprio
1. Attività non deteriorate	17.962	1.174	20.920	2.057
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti	8.151		3.985	
di cui: per escussione di garanzie e impegni				
- partecipazioni				
- garanzie e impegni	9.811	1.174	16.935	2.057
2. Attività deteriorate	6.882	99	6.305	127
2.1 Sofferenze	5.957	53	4.703	28
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti	1.601		1.651	
di cui: per escussione di garanzie e impegni	1.601		1.651	
- garanzie e impegni	4.356	53	3.052	28
2.2 Inadempienze probabili	714	26	1.312	69
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti				
di cui: per escussione di garanzie e impegni				
- garanzie e impegni	714	26	1.312	69
2.3 Esposizioni scadute deteriorate	211	20	290	30
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti				
di cui: per escussione di garanzie e impegni				
- garanzie e impegni	211	20	290	30
Totale	25.769	1.273	27.225	2.184

F.2 - Valori lordi e netti delle attività a rischio proprio

Voce	Fondi pubblici		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Attività non deteriorate	1.280	106	1.174
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni			
- garanzie e impegni	1.280	106	1.174
- partecipazioni			
2. Attività deteriorate	450	352	99
2.1 Sofferenze	362	310	53
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni	26	26	0
- garanzie e impegni	362	310	53
2.2 Inadempienze probabili	58	32	26
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni			
- garanzie e impegni	58	32	26
2.3 Esposizione scadute deteriorate	30	10	20
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni			
- garanzie e impegni	30	10	20
Totale	1.731	458	1.273

F.3 - Altre informazioni

F.3.1 - Attività a valere su fondi di terzi

	Finanziamenti erogati	Garanzie rilasciate
Fondo Antiusura	1.246	1.177
Fondo POR FESR LAZIO	12.111	9.370
Fondo Futuro MICROCREDITO & MICROFINANZA	8.151	
Totale	21.508	10.547

Relativamente all'operatività del Fondo POR FESR risultano in essere n. 217 finanziamenti a valere sul fondo POR per complessivi euro 16.248 (valore residuo) mila garantiti per complessivi euro 12.525 mila (valore residuo); il rischio effettivo di Fidimpresa Lazio per dette garanzie ammonta a soli euro 1.555 mila in virtù del fatto che le stesse sono attivate con fondi di terzi in amministrazione che ne coprono un importo pari ad euro 10.970 mila.

Il Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura ex articolo 15 L.108/1996 al 31 dicembre 2017 risultano in essere n. 22 finanziamenti a valere sul fondo Antiusura per complessivi euro 1.246 (valore residuo) mila garantiti per complessivi euro 1.177 mila (valore residuo).

Sezione 3 - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attività svolta dalla Società è quella di garanzia collettiva dei fidi, che consiste nell'utilizzo delle risorse provenienti in tutto o in parte dalle imprese per la prestazione mutualistica e imprenditoriale di garanzie nell'interesse delle imprese stesse al fine di favorirne il finanziamento da parte delle banche e degli altri intermediari finanziari.

Nell'esercizio dell'attività di garanzia collettiva dei fidi la Società può prestare garanzie personali e reali, costituite in funzione della garanzia, depositi indisponibili in denaro o in titoli presso le banche e gli intermediari finanziari finanzianti le imprese socie, nonché stipulare contratti volti al trasferimento del rischio.

I rischi di credito assunti dalla Società derivano dalla prestazione delle suddette garanzie personali e reali, della costituzione dei richiamati depositi in garanzia e da investimenti della liquidità eccedente le normali esigenze aziendali in strumenti finanziari secondo le norme contenute nella Policy Credito e Finanza.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il "processo creditizio" della Società, disciplinato dall'apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione, si articola nelle seguenti fasi operative:

1. pianificazione delle garanzie e dei relativi rischi, che ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, definiti dagli Organi aziendali con riferimento all'attività di rilascio delle garanzie alle imprese socie. Il dimensionamento dei volumi delle garanzie viene effettuato tenendo presente la domanda di credito attuale e potenziale e quantificando il relativo "capitale interno" ossia il capitale necessario per coprire i predetti rischi;
2. valutazione del merito creditizio dei richiedenti garanzia, che è diretta alla verifica dell'esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido e, in particolare, a determinare il livello di rischio dei crediti richiesti sia come rischio economico (probabilità di insolvenza dei richiedenti) sia come rischio finanziario (mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute).
Per la valutazione di tali elementi vengono effettuate specifiche analisi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dei richiedenti fido, al fine di giudicare il loro grado di affidabilità e decidere, quindi, se accettare o rifiutare le domande di credito. I risultati di tali indagini sono sintetizzate in una relazione di fido che riporta la valutazione del merito creditizio dei richiedenti e la compatibilità fra le singole richieste di affidamento e la politica creditizia assunta dalla Società;
3. concessione del credito, che è finalizzata ad assumere le decisioni di erogazione delle garanzie sulla scorta dei poteri attribuiti alle unità competenti in base all'ammontare e al grado di rischio dei fidi richiesti. In particolare, la decisione di affidamento è assunta sulla base della proposta formulata nella predetta relazione di fido, previa verifica della sussistenza delle condizioni di affidabilità per l'accoglimento delle richieste di fido;
4. controllo andamentale dei crediti, che ha come obiettivo la verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali delle imprese affidate. In particolare:
 - vengono determinate le anomalie tecniche registrate da tutte le posizioni creditizie in un predefinito periodo di tempo precedente la data di riferimento di ciascun controllo attraverso il confronto fra gli specifici indicatori andamentali rilevati sui singoli crediti e quelli analoghi ritenuti normali dalla Società;
 - nell'ambito dei crediti risultati anomali sono selezionati quelli che presentano un'anomalia tecnica significativa ed importo rilevante oppure importo elevato a prescindere dall'anomalia tecnica;
 - vengono acquisite ulteriori informazioni relative alla situazione delle imprese debentrici le cui posizioni creditizie sono state selezionate per l'esame nonché a fatti di stampo prevalentemente

- amministrativo registrati a carico di tali imprese (cessazione di attività commerciale; azioni esecutive promosse da terzi; avvio di atti giudiziari ad iniziativa della Società; segnalazioni nelle esposizioni in sofferenza, in inadempienza probabile, scadute dell'impresa da parte delle banche e degli intermediari garantiti o da altre istituzioni creditizie ecc.);
- i crediti oggetto di esame sono classificati in crediti "in bonis" e crediti "deteriorati". Fra i crediti "in bonis" vengono ricomprese le posizioni le cui anomalie non sono sufficienti a classificare le posizioni stesse in una delle categorie di crediti "deteriorati" definite dalle disposizioni di vigilanza (esposizioni in sofferenza, in inadempienza probabile, scadute/sconfinanti deteriorate);
5. gestione dei crediti deteriorati, che è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre alla normalità i crediti deteriorati rappresentati dalle esposizioni in inadempienza probabile o scadute/sconfinanti deteriorate oppure per il recupero delle esposizioni in sofferenza (si veda il successivo punto 2.4 Attività finanziarie deteriorate).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La misurazione del rischio creditizio è finalizzata alla determinazione del rischio derivante dall'affidamento delle varie controparti e dalle perdite specificamente ad esse ascrivibili nel caso di crediti "deteriorati" o dalle perdite potenziali latenti nel complesso dei crediti "in bonis".

Il procedimento di valutazione delle singole posizioni di rischio si applica alle seguenti categorie di crediti deteriorati, in base ai criteri illustrati nella sezione 4, parte A.2 "Parte relativa ai principali aggregati di bilancio" della presente nota integrativa:

- 1) sofferenze;
- 2) inadempienze probabili;
- 3) esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate.

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e sul rischio di controparte la Società, nell'ambito del cosiddetto ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"), sistema interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale introdotto a seguito dell'emanazione da parte della Banca d'Italia delle disposizioni di vigilanza sul "processo di controllo prudenziale" (cosiddetto "secondo pilastro"), ha adottato, in particolare, il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di credito", il "regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito" e il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di controparte". Questi regolamenti articolano i relativi processi in fasi, le quali disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei medesimi criteri.

In base ai predetti regolamenti il requisito patrimoniale sul rischio di credito viene calcolato secondo la "metodologia standardizzata" contemplata dalle pertinenti disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia. Nell'ambito dell'ICAAP i rischi suddetti formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale"

relativamente alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente bilancio, ossia al 31.12.2017, ma anche:

- a) in "ottica prospettica", relativamente alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2018, situazione che viene stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Società;
- b) in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità della Società ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress consistono quindi nello stimare gli effetti che sui rischi della Società possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

I rischi di credito che derivano dalla prestazione di garanzie a favore delle imprese socie possono essere coperti dalle garanzie reali o personali specificamente fornite da tali imprese, da fondi pubblici di provenienza statale o regionale.

Come indicato nel precedente paragrafo 2.2 la Società, ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito introdotto dalla Banca d'Italia, ha adottato, fra l'altro, il "regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito" che si basa sulla "metodologia standardizzata" contemplata dalle disposizioni di vigilanza in materia.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione dei crediti deteriorati è volta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre tali posizioni alla normalità oppure per procedere al loro recupero quando si è in presenza di situazioni che impediscono la normale prosecuzione del rapporto. In particolare:

- a. la gestione delle posizioni scadute/sconfinanti" e di quelle in "inadempienza probabile" è diretta a ricercare i più opportuni interventi per il ripristino delle condizioni di normalità dei rapporti, indispensabili per la prosecuzione degli stessi o, in mancanza, a predisporre la documentazione giustificativa per il successivo passaggio delle posizioni stesse fra le partite in sofferenza;
- b. la gestione delle esposizioni in sofferenza è diretta per le garanzie escusse e liquidate dalla Società a massimizzare i recuperi dei conseguenti crediti per cassa attraverso azioni legali o la predisposizione di piani di rientro o la formulazione di proposte di transazione bonaria per la chiusura definitiva dei rapporti di credito.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (Valore di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					1.818	1.818
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					28.425	28.425
4. Crediti verso clientela	783				1.434	2.217
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale	783				31.677	32.460
Totale 31-12-2016	1.223				45.729	46.952

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		6.837	6.837
2. Derivati di copertura			
Totale 31-12-2017		6.837	6.837
Totale 31-12-2016		2.542	2.542

2. Esposizioni creditizie

2.1 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda			Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				6.900		6.116		783
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.434			1.434
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A				6.900	1.434	6.116		2.217
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	26.506					15.433		11.073
b) Non deteriorate					51.536		2.159	49.377
TOTALE B	26.506				51.536	15.433	2.159	60.450
TOTALE A+ B	26.506			6.900	52.970	21.549	2.159	62.667

2.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					28.491		66	28.425
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					28.491		66	28.425
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate								
TOTALE B								
TOTALE A+ B					28.491		66	28.425

2.3 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

2.3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni							
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni per cassa			595				40.126	40.721
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati su crediti								
C. Garanzie rilasciate			13.693				41.106	54.799
D. Impegni a erogare fondi								
E. Altre							5.651	5.651
Totale			14.288				86.883	101.171

Nell'ambito del computo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito secondo la metodologia standardizzata, la Società fa ricorso alle valutazioni del merito creditizio rilasciate da DBRS Rating Limited con riferimento al portafoglio regolamentare delle esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali.

Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione		ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali		DBRS Ratings Limited
1	0%		da AAA a AAL
2	20%		da AH a AL
3	50%		da BBBH a BBBL
4	100%		da BBH a BBL
5	100%		da BH a BL
6	150%		CCC

3. Concentrazione del credito

3.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

	Amministrazioni pubbliche		Banche		Società finanziarie		Società non finanziarie		Famiglie		Altri soggetti	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizioni lorda complessive	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
A												
Esposizioni deteriorate												
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione												
2. Attività finanziarie valutate al fair value												
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita												
4. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza												
5. Crediti verso banche												
6. Crediti verso enti finanziari												
7. Crediti verso clientela							6.900	6.116	783			
8. Derivati di copertura												
9. Attività finanziarie in via di dismissione												
10. Garanzie rilasciate												
11. Impegni ad erogare fondi												
12. Altri impegni												
Totale esposizioni deteriorate							6.900	6.116	783			
B												
Esposizioni in bonis												
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					6.837		6.837					
2. Attività finanziarie valutate al fair value												
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	170		170	1.621	1.621	15	12		12			
4. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza												
5. Crediti verso banche												
6. Crediti verso enti finanziari												
7. Crediti verso clientela							1.434		1.434			
8. Derivati di copertura												
9. Attività finanziarie in via di dismissione												
10. Garanzie rilasciate							46.085	2.159	43.926			
11. Impegni ad erogare fondi												
12. Altri impegni							5.451		5.451			
Totale esposizioni in bonis	170		170	30.046	30.046	6.852	6.852	52.982	2.159	50.823		
Totale esposizioni verso clientela (A+B)	170		170	30.046	30.046	6.852	6.852	59.882	8.275	51.606		

3.2 Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per area geografica della controparte

La tabella non è stata fornita in quanto i finanziamenti verso clientela sono in gran parte concentrati nel Lazio.

3.3 Grandi esposizioni

Il confidi, alla data del 31.12.2017, detiene numero 11 posizioni che configurano come “grandi esposizioni” ai sensi della normativa di vigilanza prudenziale, ossia esposizioni di rischio verso un cliente ovvero un gruppo di clienti connessi il cui valore "non ponderato" è pari o superiore al 10% del “capitale ammissibile” della Società.

	31-12-2017	31-12-2016
Ammontare (valore di bilancio)	41.428	33.708
Ammontare (valore ponderato)	41.428	33.708
Numero	11	10

3.2 RISCHIO DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Nell'ambito del cosiddetto ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process") la Società ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse", articolato in fasi, le quali disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei medesimi criteri.

Il rischio strutturale di tasso di interesse si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse. Il processo di misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia, così come approvato dal Consiglio di amministrazione.

Per gestire i rischi relativi alla selezione delle attività e delle passività sensibili, in virtù di quanto stabilito dalle istruzioni di vigilanza, il sistema informativo aziendale rileva una serie di elementi che permettono di:

- individuare gli strumenti finanziari sensibili alle variazioni dei tassi di interesse, rappresentati principalmente dai titoli acquisiti dalla Società e allocati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita nonché dai crediti per cassa in sofferenza derivanti dalle garanzie escusse e liquidate;
- quantificare il rispettivo valore e la relativa durata residua in funzione della loro scadenza (per gli strumenti a tasso fisso) o della prima data di revisione del rendimento (per gli strumenti a tasso variabile) oppure ancora dei tempi stimati di recupero dei crediti in sofferenza;
- raggruppare i suddetti strumenti in un sistema di fasce temporali secondo la loro durata residua.

L'indice di rischio al fattore di tasso di interesse viene fatto pari al rapporto percentuale, al cui numeratore è indicata l'esposizione a rischio dell'intero bilancio stimata in funzione della "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale in cui sono classificate le attività e le passività finanziarie sensibili e di una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato e al denominatore il patrimonio di vigilanza della Società.

Nell'ambito dell'ICAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" (al 31.12.2017), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2018) e in ipotesi di stress.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	29.746					5.480	2.872	1.199
1.1 Titoli di debito						109	1.585	
1.2 Crediti	22.786					5.371	1.287	1.199
1.3 Altre attività								
2. Passività	217						6.306	
2.1 Debiti	217						6.306	
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

La Società ha previsto l'applicazione di un modello organizzativo per fronteggiare i rischi operativi e i rischi reputazionali.

Il rispetto, da parte delle unità organizzative, dei criteri per la gestione dei rischi operativi e il concreto esercizio delle attività previste per la corretta applicazione di tali criteri consentono di gestire i rischi operativi relativi a frodi e a disfunzioni di procedure e di processi nonché i rischi operativi relativi a sanzioni amministrative (da parte delle Autorità competenti) che, a loro volta, possono essere fonti di altri rischi ed, in particolare, dei cosiddetti rischi reputazionali.

2. Processo di gestione e metodi di misurazione dei rischi operativi

Il sistema organizzativo viene adeguato nel continuo all'evoluzione della normativa esterna e alle esigenze operative e gestionali interne della Società secondo un apposito procedimento operativo disciplinato nel "regolamento del processo organizzativo" (esame delle normative esterne, individuazione dei processi interessati dalle normative, predisposizione dei criteri per la gestione dei rischi e delle relative attività, predisposizione del regolamento dei processi, approvazione dei regolamenti, diffusione dei regolamenti).

La verifica della "compliance normativa", ossia della conformità dei regolamenti dei processi (regole interne) alle disposizioni esterne, nonché la verifica della "compliance operativa", ossia della conformità delle attività concretamente esercitate alle disposizioni esterne, si realizzano con l'applicazione delle varie tipologie di controlli (controlli di conformità, controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna), che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli disciplinato dai regolamenti dei processi concernenti i predetti controlli.

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società, in applicazione delle nuove disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia, ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio operativo", articolato in fasi che disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da porre in essere per la concreta applicazione dei medesimi criteri. In base a tale regolamento il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato secondo il "metodo base" contemplato dalle richiamate disposizioni della Banca d'Italia.

3. Processo di gestione e metodi di misurazione dei rischi operativi

Il sistema organizzativo viene adeguato nel continuo all'evoluzione della normativa esterna e alle esigenze operative e gestionali interne della Società secondo un apposito procedimento operativo disciplinato nel "regolamento del processo organizzativo" (esame delle normative esterne, individuazione dei processi

interessati dalle normative, predisposizione dei criteri per la gestione dei rischi e delle relative attività, predisposizione del regolamento dei processi, approvazione dei regolamenti, diffusione dei regolamenti).

La verifica della "compliance normativa", ossia della conformità dei regolamenti dei processi (regole interne) alle disposizioni esterne, nonché la verifica della "compliance operativa", ossia della conformità delle attività concretamente esercitate alle disposizioni esterne, si realizzano con l'applicazione delle varie tipologie di controlli (controlli di conformità, controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna), che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli disciplinato dai regolamenti dei processi concernenti i predetti controlli.

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società, in applicazione delle nuove disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia, ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio operativo", articolato in fasi che disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da porre in essere per la concreta applicazione dei medesimi criteri. In base a tale regolamento il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato secondo il "metodo base" contemplato dalle richiamate disposizioni della Banca d'Italia.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si configura come il rischio che la Società possa non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento a causa del differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinate dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio e dalle escussioni delle garanzie rilasciate. Il rischio di liquidità viene considerato sotto due differenti, ma collegate prospettive, che riguardano il reperimento di fondi ("funding liquidity risk") e la presenza di vincoli o di limiti allo smobilizzo di attività finanziarie detenute ("market liquidity risk"). Eventuali tensioni di liquidità possono essere coperte dallo smobilizzo delle "attività prontamente liquidabili", rappresentate tipicamente dai depositi e dai conti correnti liberi presso banche e dai titoli liberamente disponibili in portafoglio.

Le principali fonti di rischio di liquidità sono rappresentate pertanto dagli sbilanci tra i flussi finanziari in entrata e in uscita prodotti dalle operazioni aziendali per cassa e di firma. Nella gestione di tale rischio la Società persegue l'equilibrio tra fonti e utilizzi di risorse finanziarie, anche per non incorrere in costi inattesi connessi con il reperimento di fondi finanziari aggiuntivi o nella necessità di smobilizzare attivi aziendali con riflessi economici negativi.

Nell'ambito dell'ICAAP la Società ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di liquidità" articolato in fasi, le quali disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei medesimi criteri.

Il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" (al 31.12.2017), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2018) e in ipotesi di stress.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali											
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese e fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi e fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	29.746							2.585	2.895	2.872	1.199
A.1 Titoli di Stato								109		61	
A.2 Altri titoli di debito										1.524	
A.3 Finanziamenti	22.786							2.476	2.895	1.287	1.199
A.4 Altre attività	6.961										
Passività per cassa	217									6.306	
B.1 Debiti verso:	217									6.306	
- Banche											
- Enti finanziari											
- Clientela	217									6.306	
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"						5.644	1.841	6.335	1.924	962	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati creditizi con scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.3 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Derivati creditizi senza scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.6 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.7 Garanzie finanziarie rilasciate						5.450	1.763	5.931	1.924	962	
C.8 Garanzie finanziarie ricevute						194	78	404			

Sezione 4 - Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio della Società è costituito dal capitale sociale, dalle riserve (legale e statutaria) alimentate con utili d'esercizio e da riserve da valutazione che includono le riserve a fronte delle attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli).

Il patrimonio della Società viene adeguato di tempo in tempo, al fine di fronteggiare sia le esigenze operative e di espansione dei volumi delle garanzie prestate alle imprese socie, sia per coprire i rischi di "primo pilastro" e di "secondo pilastro" e i collegati requisiti patrimoniali previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia (cfr. la precedente sezione 3 della nota integrativa), tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2017	Importo 31-12-2016
1.	Capitale	7.148	7.124
2.	Sovrapprezzi di emissione		
3.	Riserve	8.240	9.884
	- di utili	3.893	5.537
	a) legale	472	472
	b) statutaria	1.461	1.461
	c) azioni proprie		
	d) altre	1.960	3.604
	- altre	4.347	4.347
4.	(Azioni proprie)		
5.	Riserve da valutazione	59	51
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	117	78
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	- Leggi speciali di rivalutazione	145	145
	- Utili/perdite attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	(203)	(172)
	- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6.	Strumenti di capitale		
7.	Utile (perdita) d'esercizio	(1.321)	(1.648)
	Totale	14.126	15.411

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	70		33	
2. Titoli di capitale	47		45	
3. Quote O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	117		78	

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	33	45		
2. Variazioni positive	116	3		
2.1 Incrementi di fair value	116	3		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento				
da realizzo				
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	79	1		
3.1 Riduzioni di fair value	79	1		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo				
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	70	47		

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri, disciplinati dalla normativa specificamente applicabile agli Intermediari Finanziari iscritti nell'Albo ex art. 106 del Testo Unico Bancario post riforma, circolare n. 288 della Banca d'Italia non includono nessuno degli strumenti di debito-capitale (strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate) computabili ai sensi delle pertinenti disposizioni di vigilanza.

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	14.126	15.411
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1)	(1)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	14.125	15.410
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(264)	(659)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	241	628
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	14.102	15.378
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	264	659
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(264)	(659)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	12	16
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	12	16
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	14.114	15.394

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni qualitative

Per valutare la capacità del patrimonio di vigilanza (capitale complessivo) della Società di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di "primo pilastro" e di "secondo pilastro" quantificabili (capitale interno complessivo) sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress la Società utilizza le metodologie di seguito indicate.

Ai fini della misurazione dei rischi di "primo pilastro" la Società adotta i metodi standard o di base consentiti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale vigenti in materia e in particolare:

- il "metodo standardizzato" per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito;
- il "metodo del valore corrente" per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte;
- il "metodo base" per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo.

Riguardo ai rischi di "secondo pilastro", premesso che i rischi di interesse e di concentrazione vengono misurati sulla scorta dei "metodi semplificati" contemplati dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, si fa presente che:

- la stima del capitale interno sul rischio di tasso di interesse si basa sul calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") della Società suddivise per scaglioni temporali secondo le rispettive durate residue per tempi di riprezzamento e ponderate con i fattori di ponderazione previsti dalle pertinenti disposizioni di vigilanza;
- la stima del capitale interno sul rischio di concentrazione avviene attraverso il calcolo del cosiddetto "indice di Herfindal" che esprime il grado di frazionamento del complessivo portafoglio di esposizioni creditizie per cassa e di firma e la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento qualitativo ("Probability of Default" - PD) di tali esposizioni;
- la misurazione del rischio di liquidità e del rischio residuo utilizza invece apposite metodologie sviluppate internamente dalla Società: la stima del capitale interno sul rischio di liquidità si fonda sul computo delle "attività prontamente liquidabili" (APL), sulla suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") per durata residua, sul calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi e sulla stima del "costo" da sostenere per reperire la liquidità necessaria a fronteggiare gli eventuali squilibri finanziari entro un orizzonte temporale annuale attraverso lo smobilizzo di APL e/o il ricorso al mercato;
- il rischio residuo (sulle garanzie reali e personali acquisite dalla Società) viene stimato computando l'eventuale eccedenza della "perdita inattesa" sulle esposizioni garantite e il requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte delle medesime esposizioni calcolati secondo la metodologia standardizzata.

4.2.2.2 Informazioni quantitative

Di seguito sono riportati i rischi assunti dal Confidi, i Fondi Propri, il Cet 1 ratio (Capitale primario di classe 1 su complessive attività di rischio ponderate) ed il Total capital ratio (Fondi Propri su complessive attività di rischio ponderate), così come disciplinati dalla normativa specificamente applicabile agli Intermediari Finanziari iscritti nell'Albo ex art. 106 del Testo Unico Bancario post riforma, circolare n. 288 della Banca d'Italia.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2017	31-12-2016	31-12-2017	31-12-2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	124.945	124.384	46.104	61.186
1. Metodologia standardizzata	124.945	124.384	46.104	61.186
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			2.766	6.371
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			241	271
1. Metodo base			241	271
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			3.007	3.942
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			50.126	65.707
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate				
C.2 (CET1 capital ratio)			28.13%	23.40%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)				
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)				
C.4			28,15%	23,43%

Nella tabella che segue si rappresentano i dati al 31.12.2017 in termini di rischi assunti dal Confidi, Patrimonio di vigilanza della società incluso il risultato di periodo, Tier 1 ratio (Patrimonio di Base su complessive attività di rischio ponderate) e Total capital ratio (Patrimonio di Vigilanza su complessive attività di rischio ponderate), determinati con le regole della circolare n. 216 della Banca d'Italia applicabili agli intermediari Finanziari ex art. 107 del Testo Unico Bancario ante riforma.

Sezione 5 - Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			(1.321)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico				
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	(30)		(30)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico				
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	38		38
	a) variazioni di fair value	38		38
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	8		8
140.	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	8		(1.313)

Sezione 6 - Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

In ossequio alle previsioni statutarie nessun compenso è previsto per i Consiglieri di Amministrazione, salvo i rimborsi spese sostenute per l'esercizio delle loro funzioni.

Il compenso del Direttore Generale è conforme a quanto previsto per la funzione di responsabilità diretta ed indiretta relativa al controllo dell'attività. Non sono previsti benefici a breve o lungo termine, né successivi alla fine del rapporto, né pagamenti basati su titoli o azioni.

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

Le garanzie rilasciate in favore delle società al cui capitale i Consiglieri di amministrazione ed i Sindaci partecipano, ovvero in cui rivestono cariche sociali, ammontano a complessivi Euro come dettagliato nella tabella seguente:

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
Amministratori	1.514	2.221
Sindaci		
Dirigenti		
Totale	1.514	2.221

Tutte le operazioni con parti correlate sono state effettuate a normali condizioni di mercato.

TABELLE RIEPILOGATIVE

I numeri di Fidimpresa Lazio

	2017	2016
Numero soci	2.699	2.586

Importi in migliaia di euro

	2017	2016
Capitale sociale	7.148	7.124
Patrimonio netto e fondi rischi	14.126	15.411
Fondi di terzi in amministrazione	14.642	12.121
Garanzie rilasciate	72.662	88.154
Finanziamenti garantiti	223.000	256.000

Il patrimonio ed i coefficienti di vigilanza

Importi in migliaia di euro

	2017	2016
Fondi Propri	14.113	15.394
Attività di rischio ponderate	50.126	65.707
Capitale primario di classe 1/attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	28,13%	23,40%
Totale fondi propri/attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)	28,15%	23,43%

Relazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

Il Collegio Sindacale ha svolto, nel corso dell'esercizio 2017 il ruolo allo stesso assegnato dalle disposizioni di legge e di Vigilanza nonché dallo Statuto sociale e dal regolamento interno approvato dallo stesso Collegio. Per l'esecuzione delle proprie verifiche il Collegio si è avvalso, ove è stato necessario, della collaborazione delle funzioni aziendali e, in particolare, delle funzioni di controllo. Le stesse verifiche sono state effettuate tenendo conto anche dei principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio Sindacale, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge e di Vigilanza, ha partecipato all'assemblea dei soci e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed in tali sedi ha verificato come l'attività dei suddetti Organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e alla tutela del patrimonio del Confidi in un'ottica di gestione sana (rispetto delle disposizioni di legge e di Vigilanza) e prudente (copertura dei rischi con i fondi propri). In sintesi, il Collegio:

- ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- ha vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificare l'indipendenza, l'autonomia e la distinzione delle funzioni di controllo deputate a svolgere le diverse tipologie di verifica dalle funzioni operative di supporto. Inoltre, il Collegio Sindacale ha verificato la correttezza della gestione dei rischi ai quali è esposto il Confidi e, in particolare, del rischio di non conformità alle norme con particolare riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di trasparenza;
- ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa del Confidi e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine, il Collegio Sindacale ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi.

Inoltre - sulla base dei dati e delle informazioni fornite con apposite relazioni dalle funzioni aziendali ed in particolare dalla Funzioni di controllo di controllo - il Collegio ha verificato:

1. la conformità dei regolamenti dei singoli processi aziendali alle disposizioni di legge e di Vigilanza che disciplinano i processi stessi (cosiddetta conformità normativa) quando i predetti regolamenti sono stati sottoposti all'esame e alle conseguenti deliberazioni del Consiglio di Amministrazione. Le deliberazioni del Consiglio sono state assunte, pertanto, anche sulla base dei giudizi di conformità formati dal Collegio Sindacale in merito ai richiamati regolamenti;
2. la conformità delle attività concretamente svolte nei singoli processi aziendali con quelle disciplinate nelle disposizioni di legge e di Vigilanza (cosiddetta conformità operativa). In particolare, il Collegio Sindacale ha verificato la conformità operativa dei processi dei controlli interni svolti per verificare la conformità operativa del processo creditizio, del processo antiriciclaggio, del processo della trasparenza, dei processi per la misurazione/valutazione e mitigazione dei rischi e per la verifica dell'adeguatezza dei Fondi propri rispetto ai rischi (cosiddetto processo ICAAP);
3. l'efficacia delle funzioni organizzative e in particolare delle funzioni di controllo (Conformità; Controllo Rischi; Internal Audit);
4. la conformità operativa dei processi svolti dell'Organo con funzione di supervisione strategica e dell'Organo con funzione di gestione.

Con riferimento ai risultati delle predette verifiche e tenendo conto delle proposte formulate dalle funzioni responsabili dei processi e dalle funzioni di controllo, il Collegio Sindacale ha formulato le proprie proposte di intervento al Consiglio di Amministrazione al fine di rimuovere le eventuali problematiche emerse a seguito delle predette verifiche.

Dalla citata attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione degli stessi alla Banca d'Italia. Inoltre, al Collegio Sindacale, non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Da ultimo, il Collegio sindacale ha verificato:

1. il progetto di bilancio dell'esercizio 2017 il quale, dopo essere stato approvato dal Consiglio di amministrazione e, dallo stesso, messo disposizione del Collegio Sindacale nei termini previsti, viene sottoposto alle deliberazioni dell'Assemblea dei Soci. In particolare, il progetto di bilancio è composto, così come previsto dalle disposizioni di legge e di Vigilanza che disciplinano i bilanci degli intermediari finanziari, da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e

la nota integrativa. Pertanto, il Collegio ha verificato i principi di redazione ed i criteri di valutazione e rappresentazione delle poste di bilancio e fuori bilancio. Dalle predette verifiche non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali. In particolare, nella nota integrativa sono descritte le politiche contabili assunte per la rilevazione dei fatti gestionali e per la valutazione delle attività e passività nonché per la loro rappresentazione in bilancio. Inoltre, nella stessa nota integrativa, sono riportate le informazioni analitiche concernenti la composizione delle singole voci contabili ed extracontabili per consentire una rappresentazione completa degli accadimenti e dei risultati della gestione sinteticamente rappresentati negli scemi di bilancio riguardante la situazione patrimoniale ed economica. Tali informazioni rivengono anche dall'applicazione di specifiche previsioni di legge ed in particolare dalle norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria applicabile al Confidi. In sintesi, il Collegio sindacale ha verificato che nella nota integrativa sono riportate i dati e le informazioni necessarie e sufficienti a rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Confidi;

2. la relazione sulla gestione che descrive le scelte effettuate dal Consiglio di Amministrazione relativamente ai singoli profili tecnici della gestione stessa (profilo produttivo; profilo di rischio; profilo reddituale; profilo patrimoniale). La relazione, in particolare, riporta la composizione di ogni profilo tecnico e la relativa evoluzione registrata nell'esercizio rispetto all'esercizio precedente evidenziandone le motivazioni. Pertanto, il Collegio ha formulato un giudizio di conformità della relazione sulla gestione a quanto al riguardo disciplinato dalle disposizioni di legge e di Vigilanza in materia di bilancio degli Intermediari Vigilati;
3. le attività svolte dalla Società incaricata della revisione legale dei conti prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del c.c.. Le attività svolte dal Revisore legale dei conti sono risultati, a giudizio del Collegio sindacale, conformi a quelle previste dalle disposizioni di legge in materia di Bilancio degli Intermediari Vigilati. In particolare, il Revisore legale dei conti della Società ha esaminato il progetto di bilancio e la relazione sulla gestione ed ha provveduto a formulare i propri giudizi sul progetto di bilancio, senza rilievi ai sensi dell'art. 15 della Legge 31 gennaio 1992, n. 59 e dell'art. 14 del D. Lgs 27/01/2010 n. 39 in merito alla situazione contabile che è riportata nei seguenti prospetti.

Stato Patrimoniale	
Attivo	40.721.107
Passivo (escluso Patrimonio netto e perdita di esercizio)	26.595.420
Patrimonio netto (escluso risultato d'esercizio)	15.447.139
Perdita di esercizio	(1.321.452)

Conto Economico	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(1.283.949)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(37.503)
Perdita di esercizio	(1.321.452)

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 c.c., dichiara di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità con l'oggetto sociale della Società.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017 e concorda con la proposta di copertura della perdita di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Infine, il Collegio Sindacale ringrazia il Consiglieri di Amministrazione, il Direttore Generale ed il Personale del Confidi per aver collaborato con professionalità al concreto svolgimento del ruolo assegnato al Collegio stesso dalle disposizioni di legge e di Vigilanza.

Roma, 6 Aprile 2018

Il Presidente del Collegio Sindacale

Avv. Mauro Maltese



I Sindaci effettivi

Dott. Maurizio Ganelli



Dott. Umberto Lombardi



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 19-BIS DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Ai Soci della
Fidimpresa Lazio Soc. Coop. per Azioni**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Fidimpresa Lazio Soc. Coop. per Azioni (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori della Fidimpresa Lazio Soc. Coop. per Azioni sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Società al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Fidimpresa Lazio Soc. Coop. per Azioni al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Fidimpresa Lazio Soc. Coop. per Azioni al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Antonio Sportillo
Socio

Roma, 20 aprile 2018



FIDIMPRESA LAZIO

Società Cooperativa per Azioni

Sede legale – Presidenza – Direzione generale

Via Andrea Noale, 206

00155 Roma

Tel. 06 844 99 621

Fax 06 844 99 316

Filiale di Frosinone

Via Marco Tullio Cicerone, 120

03100 Frosinone

Tel. 0775 82 00 44

Fax 0775 82 11 91

Filiale di Latina

Viale Pierluigi Nervi, 144

04100 Latina

Tel. 0773 60 23 11

Fax 0773 60 84 78

Filiale di Pescara

Via Giuseppe Misticoni, 3

65127 Pescara

Tel. 085 43 25 070

Fax 085 43 17 426

Filiale di Rieti

Via Giuseppe Garibaldi, 268

02100 Rieti

Tel. 0746 48 57 56

Fax 0746 48 57 56

Filiale di Roma

Via Andrea Noale, 206

00155 Roma

Tel. 06 844 99 621

Fax 06 844 99 316

Filiale di Viterbo

Via Tommaso Carletti, 39

01100 Viterbo

Tel. 0761 30 80 52

Fax 0761 32 83 51

Fidimpresa Lazio Società Cooperativa per Azioni – Codice Fiscale e Partita IVA 11210271000

Intermediario finanziario vigilato iscritto al n. 19551.1 all'Albo Unico ex art. 106 del T.U.B.

Iscritta al Registro delle Imprese di Roma Numero REA 1287350 e all'Albo delle Cooperative al numero A209952